

**IL  
MESSIA  
SECONDO  
LA PROFEZIA  
BIBLICA**

**DI  
TONY ALAMO**

I riferimenti biblici contenuti in questo libro sono tratti dalla versione italiana della Bibbia, traduzione di Giovanni Diodati (1649), la Nuova Diodati (1991) e dagli originali testi in lingua aramaica, ebraica, e greca e dalla versione inglese della Bibbia di Re Giacomo.

# INDICE

INTRODUZIONE .....	3
I. LE CREDENZIALI DEL MESSIA .....	18
II. LE PROFEZIE RIGUARDANTI LA VITA E GLI ATTI DEL MESSIA .....	33
III. I PARADOSSI PROFETICI NELLE PROFEZIE RIGUARDANTI CRISTO .....	43
IV. LE PROFEZIE RIGUARDANTI LE SOFFERENZE, LA MORTE E LA RESURREZIONE DEL MESSIA (CRISTO)	
A. SALMO 22 .....	57
B. ISAIA 53 .....	64
V. LE PROFEZIE CHE DESCRIVONO GLI UFFICI MESSIANICI DI CRISTO .....	77
VI. LA DEITÀ DEL MESSIA (CRISTO) IN ENTRAMBI I TESTAMENTI .....	86
VII. PROTOTIPI E PROFEZIE INDIRETTE DEL VECCHIO TESTAMENTO REALIZZATE IN CRISTO .....	94

Il più grande miracolo disponibile in stampa: la testimonianza de

# IL MESSIA

## Secondo la Profezia Biblica.

**“A LUI rendono testimonianza tutti i profeti”** (Atti 10:43). **“È scritto di Me nel volume del Libro”** (Salmo 40:7; Ebrei 10:7).

### INTRODUZIONE

La storia di Gesù il Cristo è IL DRAMMA PIÙ STRAORDINARIO che sia mai stato presentato alla mente umana, un dramma scritto come profezia nel Vecchio Testamento e in forma di biografia nei quattro Vangeli. Un fatto in particolare, tra i molti, LO rende totalmente unico: per un solo uomo nella storia del mondo sono stati dati espliciti dettagli della vita dati prima della Sua nascita, vita, morte e resurrezione. Questi dettagli sono inoltre contenuti in documenti che furono resi noti al pubblico secoli prima della Sua apparizione, e sono documenti che nessuno mette in discussione, nè può farlo. Sono questi documenti che avevano ampia diffusione ben prima della Sua nascita; e ciascuno di voi può mettere a confronto i dati reali, concreti della Sua vita con quei vecchi documenti e verificare che essi coincidono perfettamente. La cosa straordinaria di questo indiscutibile miracolo è che si è verificato per un Uomo solo in tutta la storia del mondo.<sup>1</sup>

Per focalizzare l'attenzione sull'incomparabile meraviglia di questo miracolo della letteratura riflettete un momento: chi avrebbe potuto scrivere la vita di George Washington, o di Abramo Lincoln o di qualunque altro personaggio, centinaia e migliaia di anni prima della sua

---

1. Sono numerosissimi gli studiosi della Bibbia che hanno richiamato l'attenzione su questo straordinario fatto. Secoli prima che Cristo nascesse, la Sua vita e le Sue opere, le Sue sofferenze e la Sua Gloria, tutto è descritto chiaramente e in dettaglio nel Vecchio Testamento. Cristo è l'unica persona mai nata in questo mondo la cui stirpe, momento della nascita, predecessori, luogo e modo di nascita, infanzia, età adulta, insegnamento, carattere, opere, predica, fama, rifiuto, morte, sepoltura, resurrezione e ascensione, tutto era già stato scritto in modo meraviglioso secoli prima che Lui nascesse.

“Chi avrebbe potuto delineare il quadro di un uomo ancora non nato? Certamente Dio, e solo Dio. Nessuno sapeva 500 anni fa che Shakespeare sarebbe nato; ne' che 250 anni fa Napoleone sarebbe nato. Eppure qui nella Bibbia le più evidenti e inconfutabili sembianze di un uomo sono tratteggiate, non da uno, ma da venti o venticinque artisti, nessuno dei quali aveva mai visto l'Uomo che stava rappresentando”.

nascita? In nessuna delle letterature mondiali, siano esse secolari o religiose, si trova qualcosa di simile allo straordinario miracolo della previsione della vita di Cristo. L'ispirazione per questo ritratto è opera della Galleria Celeste, non dal laboratorio di un artista mondano. Il miracolo della pre-scrittura della vita di Cristo e la sua perfetta realizzazione in Gesù di Nazareth è talmente meraviglioso che solo e soltanto la prescienza divina avrebbe potuto prevederlo, e solamente il potere Divino avrebbe potuto realizzarlo. Quando tutte le inconfutabili prove saranno presentate, tutti i lettori di senno concorderanno che "la profezia non fu già recata per volontà umana; ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21).

### **Le quattro Grandi Verità dimostrate da questo fatto**

Senza alcuna variazione o aberrazione tra le predizioni della venuta del Messia nel Vecchio Testamento e la realizzazione nel Nuovo Testamento della venuta di Gesù di Nazareth, istintivamente si desume che la stessa Mano che ha delineato l'Immagine nella profezia ha dato anche forma al Ritratto nella storia; e l'inevitabile conclusione di questo miracolo è riassumibile in quattro punti.

(1) Questo prova che la Bibbia è la ispirata Parola di Dio, perchè l'uomo senza intervento esterno non è capace nè di scrivere nè di portare a compimento una tale meraviglia letteraria.

(2) Questo prova che il Dio della Bibbia, il Solo che conosce la fine dal principio, e il quale solo ha il potere di realizzare tutta la Sua Parola, è il vero Dio vivente.

(3) Questo dimostra che il Dio della Bibbia è allo stesso tempo onnisciente, perchè capace di predire il futuro che si intreccia intorno a innumerevoli uomini che sono liberi agenti morali, e onnipotente, perchè capace di far sì che la Sua Parola si realizzi perfetta pur tra la generale incredulità, ignoranza e ribellione da parte dell'uomo.

(4) Questo dimostra che la Persona, Gesù di Nazareth, che così perfettamente e completamente ha realizzato tutte le predizioni del Vecchio Testamento è infatti il Messia, il Salvatore del mondo, il Figlio del Dio vivente.

### **Cristo è il centro della storia**

Dunque CRISTO è considerato il centro di tutta la storia ed è anche il tema centrale della Bibbia. Il Cristo del Nuovo Testamento è frutto

dell'albero della profezia e la Cristianità è la realizzazione di un piano, i cui primi tratti sono stati tracciati più di 1500 anni prima.

### **La Bibbia è unica nella sua realizzazione della profezia**

Il fatto è questo: solamente nella Bibbia è possibile trovare la realizzazione di una profezia; dunque essa presenta la prova della divina ispirazione che è assoluta, conclusiva e schiacciante. Questo è in breve il ragionamento: nessun uomo senza il contributo dell'ispirazione divina può predire il futuro, perchè esiste un muro impenetrabile, una vera "cortina di ferro" per tutta l'umanità. Solo un onnipotente e onnisciente Dio può predire senza errore il futuro. Se dunque è possibile trovare una vera profezia (come quella che si trova nella Bibbia) che si sia effettivamente realizzata, una profezia la cui predizione disti dalla realizzazione un sufficiente lasso di tempo e nella quale i dettagli siano talmente espliciti da assicurare che di profezia si tratta e non di intelligente congettura, dunque il caso è perfetto e inoppugnabile. Ricordate, 400 anni trascorsero tra le ultime predizioni messianiche del Vecchio Testamento e la loro realizzazione nel Cristo del Vangelo.<sup>2</sup> Certamente molte profezie sono ancora più antiche del 400 a.C. La predizione messianica si sviluppò durante un periodo di 1100 anni: dall'età di Mosè (1500 a.C.) fino a quella di Malachia (400 a.C.) si succedettero una serie di Profeti e tutti testimoniarono che il Messia sarebbe giunto. Senza menzionare poi le profezie di Cristo a Adamo ed Eva nel Giardino dell'Eden e poi le numerose che erano state fatte fino al tempo di Mosè.

Queste profezie del Vecchio Testamento sono talmente specifiche e numerose, e la loro realizzazione nel Nuovo Testamento è talmente completa, che se le profezie fossero fatte oggetto di studio approfondito nessuna persona onesta potrebbe più essere non-credente. Se si comprendesse a fondo questo fatto della predizione non ci sarebbe più alcun discepolo dubbioso. La cosa triste è che non è possibile trovare un uomo che sia onestamente scettico o critico e che abbia studiato approfonditamente le profezie riguardanti Cristo. Qui è infatti la "Roccia Divina

---

2. La prova del fatto che un lungo periodo di tempo separa l'ultimo libro del Vecchio Testamento dal primo libro del Nuovo Testamento è la presenza della parola SETTUAGINTO, una traduzione del Vecchio Testamento in greco risalente circa al 200 a.C. Questa traduzione fu iniziata intorno al 280 a.C., durante il regno di Tolomeo Filadelfo, e fu terminata pochi anni più tardi. Se abbiamo una TRADUZIONE dell'intero Vecchio Testamento, così come noi lo conosciamo, fatta più di 200 anni prima di Cristo, dunque è ovvio che i libri del Vecchio Testamento dai quali la traduzione è stata fatta, sono ancora più antichi.

dei Tempi, il punto fermo e irremovibile della fede”.

**La PROFEZIA è il modo con cui Dio dà prova della Sua Verità.**

Gli insegnamenti della Bibbia sono così fundamentalmente opposti a tutte le altre religioni e così grande è la loro importanza – in quanto sono essi a dirci che il destino eterno dell’uomo, sia esso di salvezza o di dannazione, dipende dal suo accettare Cristo e i Suoi comandamenti della Bibbia – che noi abbiamo il diritto di **sapere** se la Bibbia sia o meno un Decreto Celeste, la parola assoluta e conclusiva di Dio, se il suo messaggio sia completamente autorizzato dall’Onnipotente. Se Dio ha dato, con la Bibbia, una rivelazione della Propria volontà, non può dunque esserci alcun dubbio che Egli presto mostrerà in modo incontrovertibile agli uomini che la Bibbia è davvero la Sua volontà rivelata. Per dimostrare agli uomini che la Bibbia è la Sua Parola Egli ha scelto un modo che tutti gli uomini di media intelligenza possono comprendere, e così Egli ha fornito specifiche, dettagliate profezie che sono state realizzate. È il sigillo divino a far sì che tutti gli uomini sanno che Egli ha parlato. Questo sigillo non potrà mai essere falsificato, esso è unito alla Verità che sta ad attestare, poichè la Sua preveggenza delle azioni di agenti liberi e intelligenti, gli uomini, è uno dei più incomprensibili attributi della Deità ed è un elemento di perfezione esclusivamente divina.

Sfidando i falsi dei ai tempi di Isaia, il vero Dio disse: “Producete la vostra lite...recate le ragioni...ci annunzino essi le cose che verranno...fateci intendere quelle che verranno appresso. Annunziate le cose che avverranno ne’ tempi appresso, e noi conosceremo che siete dei” (Isaia 41:21-23).

False religioni come l’Islamismo e il Buddismo hanno cercato di comprovare le loro false professioni con falsi miracoli. Ma nessuna di queste e delle altre religioni nella storia del mondo, ad eccezione della Bibbia, si è mai azzardata a formulare profezie.

È la gloria peculiare dell’Onnipotente, del Dio onnisciente, che è “l’Iddio eterno, che ha create le estremità della terra” (Isaia 40:28) di dichiarare “le cose...avanti che sieno prodotte” (Isaia 42:9) ed Egli non darà a nessun altro quella gloria. “Io sono il SIGNORE, questo è il mio Nome; ed io non darò la mia gloria ad alcun altro” (Isaia 42:8). Soltanto il vero Dio può avere prescienza e predire il futuro. Egli inoltre ha scel-

to di limitare la Sua predizione alle pagine della Scrittura.<sup>3</sup> Sebbene molti altri siano i temi della Divina Profezia nella Bibbia – gli ebrei, le nazioni non ebee che circondavano Israele, le antiche città, la Chiesa, gli ultimi giorni, ecc. – è nell’ambito delle profezie riguardanti Cristo, più che in altre sfere che sono evidenti le divine perfezioni di premonizione e realizzazione.

Ecco la chiara affermazione che solamente Dio, solamente la Bibbia, ha fornito vere profezie: “io sono Dio e non c’è alcun’ altro; sono DIO e nessuno è simile a me, CHE ANNUNCIO LA FINE FIN DAL PRINCIPIO, e molto tempo prima delle cose non ancora avvenute, che dico: IL MIO PIANO SUSSISTERÀ” (Isaia 46:9-10). Il fatto che Dio è il solo a poter pronunciare e compiere la profezia, e nella Bibbia soltanto è possibile trovare profezie, ritorna in molte pagine della Bibbia (vedi Isaia 45:1-7; 2 Timoteo 3:16; 2 Pietro 1:19-21; Deuteronomio 18:21-22; Isaia 41:21-23; Geremia 28:9; Giovanni 13:19).

Percependo l’incredibile forza di questo fatto, Giustino Martire disse: “Dichiarare che un evento avverrà lungo tempo prima che esso accada e provocarne l’accadimento, questo o nient’altro è l’opera di Dio”.

### **Il “compirsi” casuale di una profezia è da escludersi**

Gli atei disperati e altri non credenti nel cercare il modo di aggirare l’evidenza del compirsi della profezia e le sue connotazioni, hanno detto che le realizzazioni sono “accidentali”, “casuali”, o “pura coincidenza”. Ma se è possibile fornire un numero cospicuo di dettagli, la “casualità” della realizzazione della profezia è da escludersi. Come è stato scritto:

“È possibile che una predizione che sia pronunciata a caso ed esprima un risultato che in termini generali può accadere, possa sembrare

---

**3.** Molti hanno cercato di prevedere il futuro, ma nessuno, al di fuori della Bibbia, ci è mai riuscito. “L'estrema difficoltà di formare una predizione che si dimostri accurata può leggersi nei familiari ma crudi: noti come 'la profezia di madre Shipton'. Qualche anno fa comparve come presunto documento di un'età antica, e si credette essere una predizione dell'invenzione della locomotiva a vapore, dell'apparizione di D'Israeli nella politica inglese ecc.... Per anni ho cercato di rivelare ed esporre quella che mi sembrava essere un'enorme impostura, e ci sono riuscito.... Ho ricollegato tutto a un certo Charles Hindley (in Inghilterra) che ammise essere l'autore di questa truffa profetica, che fu scritta nel 1862 e non nel 1448, fu fatta bere a un pubblico di creduloni. È una delle prove schiaccianti della perversità umana il fatto che le stesse persone che cercano di dubitare la veridicità di profezie vecchie duemila anni, senza battere ciglio si bevano una forgeria che fu pubblicata per la prima volta DOPO che gli eventi predetti avvenissero, e non prende neanche in considerazione di valutare la presupposta antichità della stessa.” (Dr. A.T. Pierson)

una vera profezia. Ma se la profezia fornisce numerosi DETTAGLI riguardanti il tempo ed il luogo e gli incidenti collaterali, è evidente che è estremamente improbabile, o meglio assolutamente impossibile, che si tratti di una realizzazione casuale, per 'fortuita concorrenza di eventi'. Dunque le false profezie dell'antichità hanno sempre cercato accuratamente di limitare le proprie predizioni a uno o due particolari e di esprimerle nei termini più generali e ambigui possibile. Ne consegue che, ad eccezione delle profezie della Scrittura, in tutta la storia è **impossibile trovare un singolo esempio di predizione che non sia espressa in un linguaggio equivoco, e che invece scenda nel dettaglio, che sia stata anche in minima parte realizzata**. Supponiamo che il Vecchio Testamento contenga solamente 50 profezie (invece di centinaia) riguardanti il primo avvento di Cristo e che queste profezie forniscano i dettagli riguardanti la venuta del Messia, e che tutte coincidano con la persona di Gesù. Secondo i calcoli dei matematici e sulla base della teoria delle probabilità, la probabilità che per caso avvenga una realizzazione è inferiore a uno su 1.125.000.000.000.000. Se poi aggiungiamo solo due ulteriori elementi a queste 50 profezie e il TEMPO e il LUOGO nel quale esse sarebbero dovute accadere e la **immane improbabilità che esse avessero luogo per puro caso è maggiore di quanto qualsiasi numero elevato a potenza possa esprimere** (o la mente concepire). Direi che questo basta a far tacere per sempre tutti gli appelli al **caso** come fattore che fornisce ai non credenti l'ultima opportunità per sfuggire all'evidenza della profezia".

Permettetemi di aggiungere che molte delle profezie riguardanti il Messia per loro stessa natura **poterono** essere realizzate solo da Dio, come la Sua nascita da una vergine, la Sua perfezione Santa e senza peccato, la Sua resurrezione e la Sua ascensione. Solo DIO potè far sì che Gesù nascesse da una vergine o risorgesse dai morti.

## IL MESSIA CHE VERRÀ

*IL VECCHIO TESTAMENTO* contiene il definito, chiaro e permanente insegnamento che "il Messia verrà". Leggiamo dozzine di volte promesse del tipo "Ecco, **il tuo Re...verrà** a te" (Zaccaria 9:9); "Il Signore Iddio verrà" (Isaia 40:10); "Il Signore, il qual voi cercate...verrà nel Suo Tempio" (Malachia 3:1); "Il Signore Iddio ti susciterà un Profeta come me, nel mezzo di te" (Deuteronomio 18:15).



Isaia narra del “Rampollo del tronco d’Isai” (Isaia 11:1) sul quale il Signore avrebbe posta l’iniquità di tutti noi (Isaia 53:6). I profeti e testimoni dell’epoca spesso si riferivano al tempo in cui “la Scelta di tutte le nazioni” sarebbe venuta (Aggeo 2:7; vedi anche Isaia 35:4; Genesi 49:10; Numeri 24:17; Salmo 118:26; Salmo 2:6; Geremia 23:5-6; Isaia 62:11; Genesi 3:15).

### **La venuta di Cristo è il tema centrale della Bibbia**

La venuta di Cristo, promessa nel Vecchio Testamento e portata a realizzazione nel Nuovo – la Sua nascita, perfezione, lavoro, insegnamenti, le Sue sofferenze, morte e resurrezione – sono i principali e più centrali temi della Bibbia. Cristo è l’elemento di connessione tra i due Testamenti. Il Vecchio Testamento è rivelato nel Nuovo, il Nuovo Testamento è celato nel Vecchio.

### **Il lettore medio della Bibbia può capire**

Il lettore comune può esaminare le antiche e curiose predizioni riguardanti la persona e l’opera del Messia contenute nel Vecchio Testamento, seguire il graduale progredire di queste rivelazioni dalla Genesi fino a Malachia e tracciare le profezie nel loro discendere in particolari sempre più specifici e minuti, fin quando alla fine emerge la figura a tutto tondo di Colui che verrà. Allora con questa immagine chiaramente fissata nella mente, egli potrà passare al Nuovo Testamento e, a cominciare da Matteo, vedere che il personaggio **storico**, Gesù di Nazareth, corrisponde e coincide in ogni particolare con il personaggio **profetico** descritto dai profeti. Non c’è alcuna differenza nè alcuna divergenza, e non avrebbe potuto esserci alcun accordo o contatto tra i profeti del Vecchio Testamento e i narratori del Nuovo Testamento. Osservate che il lettore non è andato oltre la Bibbia. Egli ha semplicemente messo a confronto i due ritratti. Uno, quello contenuto nel Vecchio Testamento, che descrive un misterioso Cristo che verrà. L’altro, quello contenuto nel Nuovo Testamento, rappresentante un Cristo che ha realizzato e demistificato le profezie del Vecchio Testamento con il proprio apparire incarnato sulla terra e con la Sua vita, nella quale, fino al dettaglio più minuto, egli ha compiuto la legge e i profeti. L’inevitabile e assoluta conclusione è che questi due ritratti sono congiunti in un’unità assoluta.

## UN BREVE SOMMARIO DELLE PROFEZIE

Tracciamo brevemente qualche elemento fondamentale del parallelo tra la predizione del Vecchio Testamento ed il compimento del Nuovo. L'opera di redenzione sarebbe stata compiuta da una persona, la figura centrale in entrambi i testamenti, il promesso Messia. Quale "Seme di donna" Egli avrebbe colpito la testa di Satana (Genesi 3:15 con Galati 4:4). Quale "Seme di Abramo" (Genesi 22:18 con Galati 3:16) e "Seme di Davide" (Salmo 132:11; Geremia 23:5 con Atti 13:23), Egli sarebbe venuto dalla tribù di Giuda (Genesi 49:10 con Ebrei 7:14).

Egli sarebbe venuto in un tempo specifico (Genesi 49:10; Daniele 9:24-25 con Galati 4:4), nato da una vergine (Isaia 7:14 con Matteo 1:18-23; vedi anche Luca 1:27, 35), a Betlemme di Giudea (Michea 5:2 con Matteo 2:1; Luca 2:4-6). Importanti persone sarebbero venute a fargli visita ed adorarlo (Salmo 72:10 con Matteo 2:1, 11). A causa della furia di un re geloso sarebbe stata compiuta una strage di bambini innocenti (Geremia 31:15 con Matteo 2:16-18).

Un precursore, Giovanni Battista, lo avrebbe preceduto prima del Suo accesso al ministero pubblico (Isaia 40:3; Malachia 3:1 con Matteo 3:1-3 e Luca 1:17).

Egli sarebbe stato profeta come Mosè (Deuteronomio 18:18 con Atti 3:20-22); sarebbe stato unto in modo speciale dallo Spirito Santo (Salmo 45:7; Isaia 11:2-4; Isaia 61:1-3 con Giovanni 3:34-36; Matteo 3:16-17; Luca 4:15-19, 43). Egli sarebbe stato sacerdote dell'ordine di Melchisedec (Salmo 110:4 con Ebrei 5:5-10). Quale "Servo del Signore" Egli sarebbe stato il fedele e paziente Redentore dei non ebrei così come degli ebrei (Genesi 17:5; Isaia 42:1, 6 con Matteo 12:18, 21).

Il Suo ministero sarebbe cominciato in Galilea (Isaia 8:23; Isaia 9:1 con Matteo 4:12-17, 23); successivamente Egli si sarebbe recato a Gerusalemme per portare salvezza (Zaccaria 9:9 con Matteo 21:1-10). Egli Sarebbe entrato al tempio (Aggeo 2:7, 9; Malachia 3:1-2 con Matteo 21:12; 1 Corinzi 3:16-17; 6:19; 2 Corinzi 6:16-18; Efesini 2:18-22; Apocalisse 3:20).

Si narra del Suo fervore per il Signore (Salmo 69:9 con Giovanni 2:15-17). Il suo metodo di insegnamento sarebbe stata la parabola (Salmo 78:2 con Matteo 13:34-35); e il Suo ministero sarebbe stato caratterizzato da miracoli (Isaia 35:5-6 con Matteo 11:4-5; Giovanni 11:47). Egli sarebbe stato rifiutato dai Suoi fratelli (Salmo 69:8; Isaia 53:3 con Giovanni 1:11; Giovanni 7:5) e sarebbe stato una "Pietra

d'Intoppo" per gli ebrei e una "Pietra dell'offesa" (Isaia 8:14 con Romani 9:32-33; 1 Pietro 2:7-8).

Egli sarebbe stato odiato senza ragione (Salmo 22:6-20; Isaia capitolo 53; Zaccaria 12:10; Salmo 69:4; Isaia 49:7 con Giovanni 15:18-25; Matteo 2:13; Matteo 26:67-68; Matteo 27:28-44; Marco 8:31; Luca 4:28-29; Luca 23:5, 10-11; Giovanni 8:37; Giovanni capitolo 19), rifiutato dalle autorità (Salmo 118:22 con Matteo 21:42-46; Giovanni 7:48-53), tradito da un amico (Salmo 41:9 con Giovanni 13:18, 21), disertato dai Suoi discepoli (Zaccaria 13:7 con Matteo 26:31-56), venduto per 30 denari (Zaccaria 11:12 con Matteo 26:15) e il Suo prezzo dato per il campo del vasellaio (Zaccaria 11:13 con Matteo 27:7). Egli sarebbe stato colpito sulla guancia (Michea 5:1 con Matteo 27:30), gli avrebbero sputato addosso (Isaia 50:6 con Matteo 27:30), lo avrebbero deriso (Salmo 22:7-8 con Matteo 27:28-31, 39-44) e percosso (Isaia 50:6 con Matteo 26:67; 27:26, 30).<sup>4</sup>

I dettagli della Sua morte sulla croce sono forniti nel Salmo 22; e il **significato** della Sua morte, quale espiazione sostitutiva, è dato in Isaia capitolo 53. Le Sue mani ed i Suoi piedi sarebbero stati trafitti (Salmo 22:16; Zaccaria 12:10 con Giovanni 19:18; Giovanni 19:37 e Giovanni 20:25); tuttavia non una delle sue ossa sarebbe stata rotta (Esodo 12:46; Salmo 34:21 con Giovanni 19:33-36). Egli avrebbe sofferto la sete (Salmo 22:16 con Giovanni 19:28) e gli sarebbe stato dato da bere aceto (Salmo 69:22 con Matteo 27:34); Egli sarebbe stato incluso tra i trasgressori (Isaia 53:12 con Matteo 27:38).

Alla Sua morte, il Suo corpo sarebbe stato sepolto tra i ricchi (Isaia 53:9 con Matteo 27:57-60) ma non avrebbe conosciuto corruzione (Salmo 16:10 con Atti 2:31).

Egli sarebbe risorto dalla morte (Salmo 16:10 con Matteo capitolo 28; Marco capitolo 16; Luca capitolo 24; Giovanni capitolo 20 e Atti 13:33), asceso alla destra di Dio (Salmo 68:35 con Luca 24:51; Atti 1:9; vedi anche Salmo 110:1 con Ebrei 1:3).

Questo breve excursus sulla profezia messianica del Vecchio Testamento e la realizzazione del Nuovo Testamento è ovviamente lontano dall'essere completo; vuole essere solamente suggestivo, sebbene

4. È incredibilmente straordinario leggere la predizione in parallelo con la realizzazione e metterle a confronto. Se per esempio si paragona Isaia 50:6 con la realizzazione del Nuovo Testamento vediamo quanto segue:

La profezia: "Ho presentato il mio dorso a chi mi percuoteva e le mie guance a chi mi strapava la barba, non ho nascosto il mio volto all'ignominia e agli sputi".

La realizzazione: "Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; ed altri lo percossero con pugni". (Matteo 26:67).

si sia fatto riferimento a molti dei passi principali. Ricordate che nel Vecchio Testamento ci sono in realtà centinaia di predizioni riguardanti la venuta del Messia!

## IL MESSIA CHE È VENUTO

**Cristo testimonia il fatto che Egli ha realizzato la profezia del Vecchio Testamento.**

Non solo la vita di Cristo era prescritta nel Vecchio Testamento, ma questo era noto allo stesso Gesù Cristo del Nuovo Testamento e il Nuovo Testamento è piena testimonianza di questo fatto. Questo è in sé un miracolo senza pari in tutta la letteratura mondiale. Nessun altro personaggio storico – Cesare, Gladstone, Shakespeare o altri – ha mai osato dire della Bibbia o di qualunque altro testo quello che il nostro Signore ha detto: “Investigate le Scritture, perciocchè...**esse son quelle che testimoniano di Me**” (Giovanni 5:39). Nè ha alcun falso Messia mai addotto la realizzazione di una profezia a sostegno delle proprie affermazioni.<sup>5</sup>

Ecco dunque la verità: il Cristianesimo NON è una nuova religione senza alcuna connessione con il Vecchio Testamento. È solidamente fondata sull'essere la **realizzazione** delle promesse del Vecchio Testamento. Gesù disse serenamente: “Abramo, vostro padre, giubilando, desiderò di vedere il mio giorno” (Giovanni 8:56) e “Mosè...ha scritto di Me” (Giovanni 5:46). Dunque per mostrare la connessione tra la predizione del Vecchio Testamento e la realizzazione del Nuovo Testamento, Egli disse nel Suo Sermone del Monte che Egli non era “venuto per annullar la legge od i profeti...anzi per **adempierli**” (Matteo 5:17).

La vita di Cristo fu unica: tutto seguì il Divino Disegno che era stato dato nel Vecchio Testamento. Egli fu “Colui che fu inviato” dal Padre per realizzare la Sua volontà, per compiere il Suo lavoro come Redentore e realizzare tutte le profezie che Lo concernevano (Giovanni 3:16-17; 1 Giovanni 4:14; Ebrei 10:9).

Al principio del Suo ministero, dopo aver letto alla gente nella sinagoga di Nazareth l'importante profezia messianica contenuta in Isaia

---

**5.** Più di quaranta falsi Messia sono comparsi nella storia della nazione ebraica e NESSUNO DI LORO ha mai realizzato alcuna profezia per comprovare le proprie affermazioni. Essi hanno piuttosto sostenuto le proprie false pretese con promesse di vendetta e con adulazioni a gratifica della vanità nazionale. E oggi, eccetto che per pochi studiosi di storia, la memoria dei loro nomi è defunta dalla terra, mentre Gesù di Nazareth, il vero Messia che ha realizzato TUTTE le profezie, è adorato da centinaia di milioni di persone.

61:1-2, allorchè gli occhi di tutti erano su di lui, Egli disse: **“Questa scrittura è oggi adempiuta ne’ vostri orecchi”** (Luca 4:16-21). La Samaritana alla fonte disse a Gesù: “Io so che il Messia...ha da venire” – tutti i devoti lettori del Vecchio Testamento sapevano che – “quando Egli sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.” Allora il Signore Gesù le rispose: **“Io, che ti parlo, son Desso”** (Giovanni 4:25-26). Quando Pietro confessò la sua fede in Gesù come Messia – “Tu sei il Cristo, il Figliuolo dell’Iddio vivente” (Matteo 16:16) – il signore Gesù riconobbe la verità di quanto egli aveva detto e rispose: “Tu sei beato, o Simone, figliuolo di Giona, poichè la carne ed il sangue non t’hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne’ cieli [ti ha rivelato questo]” (Matteo 16:17).

Egli citò il Salmo 110 per definire Se stesso come Figlio di Davide – un titolo messianico – e anche per provare che Davide Lo chiamò Signore (Matteo 22:41-46). Assumendo il titolo di Figlio dell’Uomo, Egli identificò Se stesso con il titolo messianico che era stato usato da Daniele (Daniele 7:13 con Marco 14:62; vedi anche Salmo 8). Assumendo il titolo di Figlio di Dio Egli identificò Se stesso con quel titolo messianico che era stato usato nel Secondo Salmo.

Quasi tutto ciò che Cristo ha detto o fatto era in qualche modo connesso con la profezia del Vecchio Testamento. I Suoi miracoli erano la realizzazione delle predizioni del Vecchio Testamento (Isaia 35:5-6). Il Suo ministero era in accordo con quanto Isaia aveva predetto riguardo a Lui (Isaia 61:1-3; Isaia 42:1-4; Matteo 12:17-21). Le Sue sofferenze e la Sua morte in Gerusalemme avvennero tutte in concordanza con quanto era stato predetto (Salmo 22; Isaia capitolo 53). Nel parlare di Giovanni Battista, Cristo richiamò l’attenzione al fatto che Giovanni era stato il Suo precursore, anche secondo quanto era stato predetto in Isaia 40:3 e Malachia 3:1.

“Perciocchè costui è quello [Giovanni Battista] di cui è scritto: ecco, io mando il mio angelo davanti alla Tua faccia, il quale acconcerà il Tuo cammino dinanzi a Te” (Matteo 11:10).

Dunque il nostro Signore non solo disse che GIOVANNI era venuto a realizzare una profezia, ma che Lui stesso, Gesù, era Colui del quale Giovanni fu PRECURSORE!

Nell’approssimarsi alla Croce Egli disse ai Suoi discepoli: “Ecco, noi saliremo in Gerusalemme, e **tutte le cose scritte da’ profeti intorno al Figliuol dell’uomo saranno adempiute**” (Luca 18:31). Alla vigilia della Sua crocifissione Egli disse: **“Convieni** che eziando questo

ch'è scritto sia adempiuto in me, ed Egli è stato annoverato fra i malfattori. **Perciocchè le cose, che sono scritte di me, hanno il lor compimento**" (Luca 22:37). Notate la parola **"conviene"**.

Durante le ore cruciali del Suo processo Gesù disse a Pietro (il quale era pronto a difendere il suo Maestro con la spada): "Pensi tu forse che Io non potessi ora pregare il Padre Mio, il qual mi manderebbe subito più di dodici legioni di angeli? **Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, le quali dicono che conviene che così avvenga?**" (Matteo 26:53-54). Poi, rimproverando le moltitudini, Egli disse "Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro a un ladrone, per prendermi... Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture de' profeti fossero adempiute" (Matteo 26:55-56). Durante il Suo processo, l'alto prelato davanti al quale Egli aveva giurato di dire la verità Gli chiese: "Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?" Gesù rispose: **"SÌ, IO LO SONO"** (Marco 14:60-62).

Dopo la Sua resurrezione egli si rivolse ai due dei Suoi discepoli sulla via di Emmaus dicendo: "cominciando da Mosè, e seguendo per tutti i profeti, dichiarò loro **in tutte le scritture le cose ch'erano di lui**" (Luca 24:27). E successivamente Egli disse rivolgendosi ai discepoli riuniti: "Questi sono i ragionamenti che Io vi teneva:...che **CONVENIVA che tutte le cose scritte di Me nella legge di Mosè, e ne' profeti e ne' salmi, fossero adempiute**" (Luca 24:44). Nota che il Signore parlava di necessità – "CONVENIVA" – che la profezia del Vecchio Testamento fosse compiuta in Lui. Fatto necessario perchè la Parola di Dio non può fallire e il Dio della Parola non può mentire e il Figlio di Dio che ha realizzato la Parola non può fallire. "La Scrittura **non può essere annullata**" (Giovanni 10:35).

Il Signore inoltre, dopo la Sua resurrezione, diede ai Suoi discepoli la CHIAVE per aprire la profezia messianica nel Vecchio Testamento: "E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo **sofferisse**, ed al terzo giorno risuscitasse dà morti; e che nel suo nome si predicasse ravvedimento, e remission dei peccati, fra tutte le genti" (Luca 24:46-47). Questa grande affermazione può essere considerata il riassunto degli insegnamenti che Egli aveva impartito ai Suoi discepoli durante i quaranta giorni tra la Sua resurrezione e la Sua ascensione. Gli ebrei del tempo, come ancora oggi, stavano cercando un Messia trionfante che regnasse e furono incapaci di vedere nelle loro Scritture che Cristo, prima di accedere alla Sua gloria, avrebbe dovuto SOFFRIRE per i peccati del popolo. Pietro porta la stessa prova della testimonianza dello

Spirito Santo, attraverso i profeti del Vecchio Testamento: “che già testimoniava innanzi le sofferenze che avverrebbero a Cristo, e le glorie che poi appresso seguirebbero” (1 Pietro 1:11).

**Anche gli Apostoli e gli autori del Nuovo Testamento testimoniano che Gesù il Cristo ha realizzato le profezie del Vecchio Testamento.**

Molti cristiani al giorno d’oggi hanno perso, se mai la hanno avuta, una concezione illuminata del genio del cristianesimo: che il Nuovo Testamento è la realizzazione delle predizioni e delle promesse del Vecchio; che Gesù il Cristo è l’elemento di connessione che unisce i due Testamenti. I primi autori e predicatori del Nuovo Testamento avevano chiara cognizione di questo fatto e facevano spesso riferimento al Nuovo Testamento come realizzazione della profezia del Vecchio Testamento.

Quando Matteo narrò la nascita di Cristo da una vergine, in Matteo 1:18-25, egli disse che essa fu la realizzazione della predizione del Vecchio Testamento riguardante la nascita del Messia da una vergine:

“Or ciò avvenne, acciocchè si adempiesse quello ch’era stato detto dal Signore, per lo profeta, dicendo: Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un Figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuele; il che, interpretato, vuol dire: Dio con noi” (Matteo 1:22-23; Isaia 7:14).

Quando il Re Erode, spinto da una furiosa gelosia, fece strage di bambini innocenti nel vano tentativo di uccidere Gesù Bambino, Matteo richiamò l’attenzione al fatto che persino l’efferato assassinio era previsto da Dio, il quale lo aveva scritto nella Bibbia in forma di predizione che fu poi realizzata (Matteo 2:16-18 con Geremia 31:15).

Si contano a dozzine i passi del Vangelo dove gli evangelisti fanno riferimenti o affermazioni riguardanti il fatto che Gesù aveva realizzato la profezia del Vecchio Testamento. Pietro, nel pronunciare la sua grande confessione, espresse le convinzioni degli altri discepoli: “Tu sei il Cristo, il Figliuol dell’Iddio vivente” (Matteo 16:16).

Non è possibile nè necessario in questo breve trattato elencare tutti i passi del Nuovo Testamento dove gli autori fanno riferimento alla realizzazione di una predizione del Vecchio Testamento. Vogliamo tuttavia qui richiamare l’attenzione sul fatto che il **tema principale** non solo del Vangelo di San Giovanni, come si legge in Giovanni 20:31, ma di **TUTTI E QUATTRO I VANGELI**, è di dimostrare che Gesù di Nazareth è il Messia che era stato predetto, il Figlio di Dio, Colui che sarebbe venuto.

“Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio; ed acciocchè, credendo, abbiate vita nel nome Suo” (Giovanni 20:31).

In sostanza Giovanni nel suo Vangelo dimostra che Gesù ha in sé tutte le qualificazioni, la perfezione e gli attributi del Messia, che Gesù realizza tutto ciò che era stato scritto sul Messia, e che dunque Egli è il Messia.<sup>6</sup>

Il sermone che Pietro pronunciò nel giorno della Pentecoste era basato su di un tema tratto dal Vecchio Testamento per dimostrare agli ebrei che Gesù di Nazareth, il quale essi in un atto malvagio avevano crocifisso, ma che Dio aveva successivamente risorto dai morti, **era il Messia del quale Davide aveva scritto** e che questo “Gesù il Nazareo...Iddio ha suscitato...[e] l’ha fatto Signore, e Cristo” (Atti 2:22-36).

Nel **secondo** sermone che Pietro pronunciò alla porta del Tempio (Atti 3:12-26), egli concluse il suo ragionamento e il suo appello dicendo: “Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza [di rifiutare e uccidere Gesù, il loro Messia], come anche i vostri rettori. Ma **Iddio ha adempiute in questa maniera le cose ch’egli avea innanzi annunziate per bocca di tutti i suoi profeti, cioè: che il suo Cristo sofferebbe**. Ravvedetevi adunque, e convertitevi; acciocchè i vostri peccati sien cancellati” (Atti 3:17-19).

Anche nel suo sermone ai non ebrei riuniti nella casa di Cornelio Pietro disse: “A Lui [Gesù] rendono testimonianza tutti i profeti: che chiunque crede in Lui riceve remission de’ peccati per lo nome Suo” (Atti 10:43).

Nel sermone di Paolo alla Sinagoga di Antiochia, egli disse: “E dopo ch’ebbero compiute TUTTE le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro. Ma Iddio lo suscitò da’ morti” (Atti 13:29-30).

Il metodo con il quale Paolo era solito predicare il Vangelo agli ebrei è descritto in Atti 17:2-3: “E Paolo, secondo la sua usanza...tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture [il Vecchio Testamento], dichiarando, e proponendo loro, ch’era convenuto che il Cristo sofferrisse, e risuscì-

---

6. Tutti gli apostoli danno grande rilievo a questo ragionamento dalla profezia: è non solo il principale, ma forse il solo ragionamento usato nel Nuovo Testamento. Essi consideravano necessario mostrare la meravigliosa corrispondenza tra i ben noti fatti della vita, della morte e della resurrezione di Cristo e la profezia del Vecchio Testamento, al fine di convincere ogni giusto intelletto. Era dunque questa la maniera comune di predicare il Vangelo, la solida ma semplice base del ragionamento su quale si fondavano tutte le affermazioni.



tasse da' morti; e ch'esso (il quale, disse egli, io vi annunzio) ERA GESÙ IL CRISTO”.

Nel definire il Vangelo come mezzo per la salvezza degli uomini, Paolo fa corrispondere i fatti della morte e resurrezione di Cristo del Nuovo Testamento con la predizione e gli insegnamenti del Vecchio Testamento: “Ora, fratelli, io vi dichiaro l’Evangelo...per lo quale ancora siete salvati...che Cristo è morto per i nostri peccati, SECONDO LE SCRITTURE [il Vecchio Testamento]; E ch’egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, SECONDO LE SCRITTURE” (1 Corinzi 15:1-4).

Si potrebbero riportare numerosi altri passi a conferma del fatto che gli apostoli, gli scrittori e i predicatori del Nuovo Testamento continuamente fanno riferimento al fatto che la vita, la sofferenza, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo furono il compimento della profezia del Vecchio Testamento.

È necessario adesso analizzare in maggiore dettaglio i diversi aspetti al fine di dimostrare ulteriormente che “tutte le predizioni messianiche del Vecchio Testamento convergono in Gesù di Nazareth in un punto focale di gloria splendente”. Presenteremo dunque una sintesi del voluminoso materiale ordinata secondo i seguenti sette capitoli:

## **I. LE CREDENZIALI DEL MESSIA**

### **I. LE CREDENZIALI DEL MESSIA**

### **II. LE PROFEZIE RIGUARDANTI LA VITA E GLI ATTI DEL MESSIA**

### **III. I PARADOSSI PROFETICI NELLE PROFEZIE RIGUARDANTI CRISTO**

### **IV. LE PROFEZIE RIGUARDANTI LE SOFFERENZE, LA MORTE E LA RESURREZIONE DEL MESSIA (CRISTO)**

### **V. LE PROFEZIE CHE DESCRIVONO GLI UFFICI MESSIANICI DI CRISTO**

### **VI. LA DEITÀ DEL MESSIA (CRISTO) IN ENTRAMBI I TESTAMENTI**

### **VII. PROTOTIPI E PROFEZIE INDIRETTE DEL VECCHIO TESTAMENTO REALIZZATE IN CRISTO**

Le credenziali sono testimonianze, prove scritte, quali lettere di presentazione o documenti legali comprovanti il diritto di coloro che ne sono portatori, di assumere un ufficio o una posizione. Tali sono per esempio i documenti che un ambasciatore porta ad una corte straniera da parte del suo governo. Il nostro Redentore pieno di grazia, quando venne sulla nostra terra, acconsentì a presentare le Sue “credenziali” dalla Corte Celeste. I seguenti fatti sono le credenziali che attestano che Gesù è il Messia. Matteo, nel suo primo capitolo, presenta un breve sommario delle Sue credenziali: il “Libro della generazione di Gesù Cristo, Figliuolo di Davide, Figliuolo di Abrahamo” (Matteo 1:1).

### **Raggiungere una persona tra tutti per posta**

Tutti conoscono questo luogo comune: ogni persona che viva in qualunque parte del mondo che abbia un servizio postale può essere identificata rispetto a tutto il resto della popolazione mondiale semplicemente per mezzo di un indirizzo nel quale siano specificati sei o sette elementi. Per esempio, se scriviamo una lettera a:

LESTER B. SMITH  
4143 Madison Ave.  
Chicago, IL  
USA

Noi scegliamo **un solo uomo** tra tutti gli abitanti della terra. Possiamo identificarlo con certezza e raggiungerlo selezionando tra tutte le nazioni del mondo **un solo** paese, quello dove egli vive – gli Stati Uniti; facendo ciò noi eliminiamo tutti gli altri paesi. Selezionando poi **un solo** stato di quel paese, quello nel quale egli vive, l’Illinois, noi eliminiamo tutti gli altri stati del mondo. Designando poi **una** città – Chicago – in quello stato, noi eliminiamo tutte le altre città del mondo. Indicando poi l’indirizzo corretto, **un** edificio di Chicago, quello dove egli vive – 4143 Madison Ave. – automaticamente escludiamo tutti gli altri edifici del mondo. Definendo poi **un** nome – Lester B. Smith – noi non solo lo distinguiamo da tutti gli altri individui che potrebbero vivere nello stesso edificio, ma eliminiamo allo stesso tempo tutte gli altri abitanti della terra!

Similmente, avendo fornito nel Vecchio Testamento un numero sufficiente di precise “specificazioni” riguardanti la venuta del Messia, Dio ci ha permesso di individuare un Uomo in tutta la storia, tra tutte le nazioni, tra tutti i popoli, ed essere assolutamente sicuri che quel singolo Uomo è il Messia! Adesso esaminiamo attentamente le Sue “creden-

ziali”, diciamo pure il Suo “indirizzo”. Questi dettagli, queste specificazioni, questi elementi del Suo “indirizzo” sono stati forniti affinché tutti possano sapere chi è il vero Messia. Quando avremo presentato l’elenco e la spiegazione di queste predizioni, il cui effetto complessivo è schiacciante, diventerà ovvio che nessun altro individuo nella storia del mondo avrebbe potuto realizzare tutte le predizioni messianiche, o anche una minima parte di esse – ad eccezione di GESÙ DI NAZARETH.

(1) Prima di tutto Dio eliminò **l’intera** popolazione maschile del mondo che fosse immediatamente vicina al Messia, e allo stesso tempo rese esplicito che il Messia sarebbe venuto al mondo in forma di Uomo e non di angelo, quando Egli promise che il Salvatore che sarebbe venuto sarebbe stato **“il Seme di una donna”**.

Nel giardino dell’ Eden, Dio disse a Satana: “Ed io metterò inimicizia fra te e la donna, e fra il tuo Seme e la tua progenie [il Seme di Dio a lei dato per generare il Messia, il Figlio di Dio]; questo seme ti triterà il capo e tu gli ferirai il calcagno” (Genesi 3:15).

Questa, la prima delle promesse messianiche della Bibbia, è “la Bibbia in embrione, il sunto di tutta la storia e la profezia in germe”. Poichè qui i profeti di Dio hanno predetto non solo la nascita di Cristo dal seno di una vergine, ma anche le Sue sofferenze vicarie. Dio ha detto: “Tu gli ferirai il calcagno” e “questo Seme [il Messia] ti triterà il capo” – parole che indicano la Sua finale completa vittoria su Satana e le sue opere.

In Genesi 4:1 Dio ha fornito la prova evidente che Adamo ed Eva ben sapevano quanto era stato promesso in Genesi 3:15: infatti al momento della nascita del suo primo figlio, Eva esclamò in estasi: “Io ho acquistato un uomo dal Signore!” (Genesi 4:1). Quando arrivò il suo primogenito, Eva pensava che fosse arrivato il promesso Salvatore, ma si sbagliava sia per il tempo che per il luogo che per tutte le altre specificazioni che si sarebbero successivamente realizzate. Dovevano trascorrere parecchi secoli prima che il Messia potesse arrivare. “Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il Suo Figliuolo, fatto da donna... affinché riscattasse...” (Galati 4:4-5).

(2) Inoltre Dio, avendo indicato che il Messia sarebbe nato dalla stirpe di **Sem**, e non di Cam o di Iafet, i figli di Noè, ha escluso due terzi delle nazioni del mondo. Proprio al principio della storia delle nazioni, Dio, attraverso il Suo profeta Noè, ha identificato Se stesso e Sem con particolari specificazioni: “Benedetto sia il Signore Iddio di Sem...Iddio allarghi Iafet, ed abiti Egli [Dio] ne’ tabernacoli di Sem”

(Genesi 9:26-27).

La realizzazione finale della predizione data in Genesi 9:27 avvenne allorchè la Parola Eterna, che era con Dio ed era Dio (Giovanni 1:1), “è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiamo contemplata la Sua gloria, come dell’unigenito proceduto dal Padre), piena di grazia e di verità” (Giovanni 1:14). Egli venne al Suo popolo Israele, ovvero ai discendenti di Sem, attraverso Abramo (vedi Genesi 11:10-27).

(3) Successivamente fu fatta un’ulteriore scelta. Tutte le centinaia di nazioni del mondo furono eliminate, ad eccezione di una: la nuova nazione fu iniziata da Dio Stesso allorchè Egli chiamò Abramo. Dunque il Dio della storia divide le nazioni in due gruppi, gli ebrei e i non-ebrei (coloro che credono in Dio e coloro che non credono in Dio), e identifica e separa una piccola nazione, gli Ebrei, affinché attraverso costoro possa venire il Messia.

“Or il Signore avea detto ad Abramo: Vattene fuor del tuo paese...nel paese che Io ti mostrerò. Ed Io ti farò divenire una gran gente, e ti benedirò...e tu sarai benedizione...e tutte le nazioni della terra saranno benedette in te...Io darò questo paese alla tua progenie” (Genesi 12:1-3, 7; vedi anche Genesi 17:1-8, 15-19).

“Io giuro per Me stesso, dice il Signore...Io del tutto ti benedirò...E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie” (ebrei e non-ebrei che credono nel Figlio di Dio, Gesù Cristo, e osservano i suoi comandamenti) (Genesi 22:16-18).

Qui abbiamo un fenomeno di prima grandezza: un documento che va indietro di 1500 anni prima di Cristo **il cui autore avanza molteplici predizioni**: che Dio avrebbe benedetto Abramo, che lo avrebbe fatto benedetto e **che avrebbe benedetto il mondo attraverso di lui ed il suo “Seme”**. Una grande nazione fu creata e gli fu data una terra con un solo scopo: affinché il Messia potesse venire a loro e attraverso di loro, per benedire il mondo intero, tutti coloro che avrebbero creduto in Lui! La predizione è un fatto letterario; è rimasta per duemila anni nel libro della Genesi senza subire mutamenti. La sua realizzazione è un miracolo epocale ed è altrettanto definita e completa quanto l’originale profezia. Poichè non solo Dio ha creato a partire da Abramo una grande nazione, dando Canaan agli Ebrei sotto la conquista di Giosuè, ma al tempo opportuno il Messia è venuto tra di loro, e il mondo è stato immensamente benedetto attraverso il Seme di Abramo, che è Cristo (vedi Galati 3:8, 16).

“E la scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la

fede, evangelizzò innanzi ad Abrahamo; Tutte le nazioni saranno benedette in te”.

“Or le promesse furono fatte ad Abrahamo, ed al Suo Seme; non dice: Ed al Seme, come parlando di molte; ma come d’una – ed al tuo Seme, **che è Cristo**” (Galati 3:8, 16).

“Il libro della generazione di Gesù Cristo, Figlio di Davide, FIGLIO DI ABRAMO” (Matteo 1:1).

Ecco dunque come la storia messianica gradualmente si rivela nel Vecchio Testamento: il Messia deve essere il “Seme di una donna”, provenire dalla stirpe di Sem ed essere “il Seme di Abramo”. Questo circoscrive la nostra ricerca del Messia: noi sappiamo adesso che dobbiamo cercarlo nella stirpe ebraica, in quanto discendente di Abramo.

(4) Ma Abramo aveva svariati figli, qui compreso il primogenito Ismaele e Isacco, e dunque un’ulteriore scelta andava fatta. Siamo adesso informati che il Messia sarebbe provenuto dalla stirpe di **Isacco** (Genesi 17:19; 21:12; Ebrei 11:18; Romani 9:7, “in Isacco il tuo seme sarà chiamato”), e non da Ismaele, il progenitore degli arabi moderni. Questo stringe ancor più la cerchia.

“E il Signore gli apparve, e gli disse [a Isacco]...Io darò a te, ed alla tua progenie, tutti questi paesi [la terra promessa]; ed otterrò ciò che io ho giurato ad Abrahamo tuo padre. E moltiplicherò la tua progenie, talchè sarà come le stelle del cielo...e tutte le nazioni della terra saranno benedette nel tuo Seme” (Genesi 26:2-4).

Il fatto che il Messia e la benedizione promessa sarebbero giunti attraverso Isacco e la stirpe ebraica, e non dagli arabi, è ulteriormente enfatizzato in Deuteronomio 18:18, dove esplicitamente si afferma che il Messia, il Grande Profeta che sarebbe venuto, sarebbe cresciuto “come te, del mezzo de’ lor fratelli” (cioè Israele).

Questo fatto è chiaramente dato anche nel Nuovo Testamento: “I quali sono Israeliti...de’ quali sono i padri, e **de’ quali è uscito, secondo la carne, il Cristo**, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno” (Romani 9:4-5).

(5) Poichè Isacco aveva due figli, la linea messianica doveva essere ulteriormente circoscritta. Fu fatta una predizione nella quale chiaramente si diceva che Cristo sarebbe nato dalla stirpe di **Giacobbe**, non di Esaù; ovvero che il Messia non poteva essere un Edomita (un discendente di Esaù).

“Ed ecco, il Signore...disse: Io sono il Signore Iddio di Abrahamo tuo padre, e l’Iddio di Isacco; io darò a te, ed alla tua progenie, il paese

sopra il quale tu giaci...e tutte le nazioni della terra saranno benedette in te, e nel tuo Seme” (Genesi 28:13-14).

“Io lo veggio, ma non al presente; io lo scorgo, ma non di presso. Una Stella procederà da Giacobbe, e uno Scettro surgerà d’Israele....E uno disceso di Giacobbe, signoreggerà” (Numeri 24:17, 19).

(6) Ma Giacobbe ebbe dodici figli, dunque l’Onnipotente doveva fare un’altra scelta. GIUDA, uno dei dodici, fu selezionato. Dunque furono escluse undici delle dodici tribù di Israele, Egli doveva nascere da quella di Giuda (vedi Genesi 49:8-10).

“Ed avendo rifiutato il tabernacolo di Giuseppe, e non avendo eletta la tribù di Efraim: **Egli elesse la tribù di Giuda**” (Salmo 78:67-68).

“Perciocchè Giuda ebbe la maggioranza sopra i suoi fratelli; e di lui sono usciti i Conduttori” (1 Cronache 5:2).

“Lo scettro non sarà rimosso da GIUDA, nè il Legislatore d’infra i piedi di esso, Finchè non sia venuto Colui (SHILOH) al quale quello appartiene; e inverso Lui sarà l’ubbidienza de’ popoli” (Genesi 49:10).

Passando al Nuovo Testamento leggiamo che Gesù il nostro Signore “**è uscito di Giuda**” (vedi Ebrei 7:14; Apocalisse 5:5).

(7) Inoltre fu fatta un’ulteriore selezione tra le migliaia di famiglie della tribù di Giuda: il Messia deve provenire da UNA specifica stirpe, ovvero dalla famiglia di **Isai**, il padre di Davide. “Ed uscirà un Rampollo del tronco d’Isai, ed una pianterella spunterà dalle sue radici. E lo Spirito del Signore riposerà sopra ESSO” (Isaia 11:1-2).

La parola “rampollo” appare in un solo altro passo del Vecchio Testamento (Proverbi 14:3), con il significato di “ramo, o germoglio che spunta dalle radici di un tronco di albero tagliato”. Il passo di Isaia 11:1-2 è una chiara dichiarazione che Dio avrebbe scelto un uomo qualunque – il semplice “tronco mozzo” di un albero abbattuto – e in esso Egli avrebbe infuso nuova vita. Solamente grazie a Dio, che rese Isai padre di un re (Davide), mettendolo così sulla linea messianica, egli divenne capostipite di una stirpe reale!

(8) Siccome Isai aveva otto figli, Dio dovette fare un’ulteriore scelta: il Messia sarebbe stato un discendente di DAVID, il figlio minore di Isai. “Io susciterò Uno della tua progenie dopo te, il quale sarà uscito delle tue interiora, e stabilirò il Suo regno. Egli edificherà una casa al mio Nome, e Io farò che il trono del Suo regno sarà fermo in perpetuo” (2 Samuele 7:12-13; vedi anche 1 Cronache 17:11-14; Salmo 89:35-37; Geremia 23:5-6).

“Il Signore giurò verità a Davide, E non la rivocherà dicendo: Io

metterò sopra il tuo trono del frutto del tuo ventre” (Salmo 132:11).

In questo ultimo: (Salmo 132:11) notiamo che il Signore non solo fece una promessa a Davide, Egli confermò la Sua promessa con un giuramento. Dio fece la stessa cosa per Abramo (vedi Ebrei 6:13-18).

Passando al Nuovo Testamento leggiamo:

“Libro della generazione di Gesù Cristo, FIGLIO DI DAVIDE” (Matteo 1:1).

“Intorno al Suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore; fatto del Seme di Davide, secondo la carne” (Romani 1:3; vedi anche 2 Timoteo 2:7-8; Apocalisse 5:5; 22:16; Atti 2:30-32; Luca 1:30-33).

“E partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguirono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, Figliuolo di Davide” (Matteo 9:27).

“Una donna di Cananea...gli gridò, dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di Davide” (Matteo 15:22).

Gesù era noto al pubblico come “il Figlio di Davide” e tale lo chiamavano (vedi Matteo 9:27; 12:22-23; 15:22; 20:30-31; 21:9, 15; Marco 10:47-48; Luca 18:38-39).

I Farisei sapevano bene che il Messia doveva essere il Figlio di Davide. Quando Gesù chiese loro: “Che vi par egli del Cristo? [Che pensate del Cristo, del Messia?] Di chi è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di Davide” (vedi Matteo 22:41-46).

È dunque ovvio che il Messia avrebbe dovuto essere figlio naturale di Davide. E tale era Gesù.

### **I documenti genealogici**

Ai tempi della Bibbia, ciascun ebreo era in grado ricostruire la propria genealogia. Dunque l'intera popolazione di Israele era classificata da genealogie (1 Cronache 9:1). Questi documenti erano conservati nelle città (Neemia 7:5-6; Esdra 2:1) ed erano proprietà pubblica. I documenti genealogici di ogni israelita ne attestavano anche i suoi diritti di proprietà. Dunque era anche interesse economico delle singole famiglie preservare i propri dati genealogici. Questi dati genealogici nazionali furono meticolosamente conservati **fino alla distruzione di Gerusalemme, del tempio e dello stato israelita** che avvenne nel 70 A.D. Durante la vita di Cristo nessuno avrebbe messo in discussione il ben noto fatto che Egli faceva parte della casa e del lignaggio di Davide, perchè era attestato dal pubblico registro al quale tutti avevano accesso.

A partire dal 70 A.D., allorchè i documenti genealogici di Israele, ad eccezione di quelli contenuti nella Bibbia, furono distrutti o mescolati,

**nessun preteso Messia avrebbe potuto dimostrare di essere il Figlio di Davide come la profezia richiedeva.** In altre parole, il Messia doveva giungere prima del 70 A.D.

(9) Inoltre fra tutti i “numerosi figli” di Davide, il Messia avrebbe dovuto trarre il diritto al trono di Davide attraverso la linea regale di Salomone.

“Così d’infra tutti i miei figliuoli (avendomene il Signore dati molti), Egli ha eletto Salomone, mio figliuolo, per sedere sopra il trono del regno del Signore, sopra Israele” (1 Cronache 28:5; vedi anche 1 Cronache 29:24).

Nel Nuovo Testamento Salomone si trova nella linea genealogica regale tra Davide e Giuseppe (vedi Matteo 1:6).

(10) Viene data inoltre un’ulteriore importantissima “specificazione” del lignaggio del Messia: **Egli avrebbe dovuto nascere da una donna vergine.** Dato che il Messia doveva essere frutto del corpo di Davide (Salmo 132:11) **questa vergine doveva essere diretta discendente del Re Davide.**

“Ascoltate ora, casa di Davide...il Signore stesso vi darà un segno [un ‘segno’ nella Bibbia è una ‘meraviglia’, un ‘miracolo’]; ecco la vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo; e tu chiamerai il Suo nome Emmanuele [Dio con noi]” (Isaia 7:13-14).<sup>7</sup>

È da notare che ovunque nel Vecchio Testamento si parli della nascita del Messia si fa riferimento a Sua madre – o al seno della madre – mai a un padre umano. Vedi:

Isaia 49:1: “Il Signore Mi ha chiamato infin dal ventre”.

Isaia 49:5: “Ora dunque, avendomi detto il Signore, che Mi ha formato infin dal ventre, acciocchè gli sia servitore”.

Geremia 31:22: “Il Signore abbia creata una cosa nuova nella terra: la femmina intornia (genera) l’uomo”.

Salmo 22:9: “Certo Tu sei quel che mi hai tratto fuor del seno”.

Michea 5:3: “Fino al tempo che colei che ha da partorire, abbia partorito”.

Passando poi al Nuovo Testamento, troviamo che Gesù nacque infatti da una vergine, una vergine che era discendente diretta di re Davide.

---

7. La nuova versione riveduta della Bibbia traduce erroneamente la parola “almah” in Isaia 7:14 come “Giovane donna”. Ma questo è un grave errore. La parola “almah” si riferisce ad una vergine tutte le volte che essa viene usata nel Vecchio Testamento (si veda per esempio Esodo 2:8, dove la parola viene usata in riferimento a una fanciulla, una giovane ragazza, la sorella di Mosè). Nel Settuagenito la parola “almah” è tradotta col termine “parthenos”, la parola greca che indica una vergine.



Dopo un elenco della discendenza genealogica da Adamo a Cristo, nella quale viene usata la ripetitiva frase “Abramo **generò** Isacco, Isacco **generò** Giacomo” ecc., ad indicare la discendenza per generazione naturale, troviamo alla fine questa incredibile affermazione:

“Or la natività di Gesù Cristo avvenne in QUESTO modo. Maria, sua madre, essendo stata sposata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a stare insieme **si trovò gravida; il che era lo Spirito Santo**...Perciocchè ciò che in essa è generato è dello Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu porrai nome GESÙ; perciocchè Egli salverà il Suo popolo da’ lor peccati. Or tutto ciò avvenne, acciocchè si adempiesse quello ch’era stato detto del Signore, per lo profeta, dicendo: Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un Figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuele; il che, interpretato, vuol dire: Dio con noi” (Matteo 1:18, 20-23).

Per un fedele ed accurato resoconto della nascita di Gesù, noi dipendiamo da una buona donna, Maria, un buon uomo, Giuseppe, un bravo dottore, Luca, un fedele cronista, Matteo, la parola di un angelo e la Parola di Dio che ci ha fornito sia la predizione che la sua letterale realizzazione (vedi Matteo 1:16-23; Luca 1:26-38; Luca 2:1-20).

Questo infatti è un segno – una MERAVIGLIA – che solo Dio avrebbe potuto realizzare. Ovviamente nessun pretendente messianico avrebbe potuto essere in grado da solo nascere da una vergine. E siccome “ogni verità è in corrispondenza con ciascuna altra verità dell’universo” sarebbe non solo difficile, ma **impossibile** per un pretendente mettere insieme cinque testimoni del calibro di Maria, Giuseppe, Luca, Matteo e l’angelo del Signore e far sì che essi mentissero e per di più fare in modo che la sua frode non fosse mai scoperta. Noi possiamo avere totale fiducia nella veridicità della testimonianza di questi cinque testimoni.<sup>8</sup>

Una cosa è comunque palese: chiunque l’Onnipotente abbia inviato sulla terra per mezzo di una vergine è il Messia, poichè questo è un vero “segno”, una meraviglia di origini celesti che non può essere imitata. Il Dio che ha dato la specificazione contenuta in Isaia 7:14 la ha anche realizzata nella nascita di Gesù da una vergine. “Ed il Signore mi disse: Bene hai veduto; con ciò sia che...io sia vigilante, ed intento a manda-

---

8. È assolutamente impossibile che si tratti di frode letteraria, poichè ogni singola menzogna prima o poi si sarebbe rivelata essere NON “confacente alle altre note verità dell’universo”. Gli studiosi che sono a conoscenza della storia, della geografia, della filologia e degli usi e costumi del tempo avrebbero potuto individuare con facilità una frode letteraria in quanto non corrispondente ai fatti che loro sono noti in questi ambiti.

re ad esecuzione la Mia Parola” (Geremia 1:12).

Ricorda, questa catena messianica che ha generato il Messia, si è formata attraverso molti secoli: dai tempi di Eva a Davide, a Isaia, al profeta dei tempi di Michea. E la catena è diventata via via più lunga, grazie ai numerosi agenti umani che hanno parlato in modi, tempi e luoghi diversi. Ed ogni volta che la profezia faceva una scelta particolare, si aggiungeva un nuovo rischio, dal punto di vista umano, di selezionare il ramo sbagliato, e quando Dio parla (attraverso i suoi profeti) non può esserci altro che **assoluta accuratezza**.

E si trattava di “assoluta accuratezza”, poichè quando il Messia venne, Egli realizzò TUTTE le specificazioni del Suo lignaggio. Egli era infatti il “Seme della donna”, “il Figlio di Davide, il Figlio di Abramo” (Matteo 1:1). Gesù di Nazareth e nessun altro in tutto il mondo avrebbe potuto corrispondere a tutte, e neppure a una piccola parte di tutte queste specificazioni.

Spieghiamo. Ricordate che in tutto il mondo non esistono due persone che siano esattamente uguali, neanche due gemelli identici. Supponete di essere “George Bardon,” che vive a 113 Smith Drive, Detroit, Michigan. Siete alto un metro e ottanta, pesate 75 chili. Siete sposato e avete cinque figli, tre bambini e due bambine. Per lavoro, vendete assicurazioni sulla vita. Possedete USD 5.124,76 in banca. Ovviamente **nessuno al mondo possiede TUTTE le vostre “specificazioni”**. È facile capire, dunque, che la stessa cosa può dirsi vera di una profezia: se viene dato un sufficiente numero di dettagli, **l’identificazione è certa**. Sono stati dati un numero molto elevato di dettagli per il Messia, e ciascuno di essi è stato realizzato da Gesù di Nazareth, dunque l’identificazione è certa.

(11) Per contribuire a far sì che tutti fossero a conoscenza del fatto che egli era Messia il giorno della Sua venuta, **fu reso noto il luogo della Sua nascita**. La profezia ci ha fornito il Suo “indirizzo”, cioè il nome della città nella quale Egli sarebbe nato.

“Ma di te, o Betlehem Efrata, benchè tu sii il minimo de’ migliaia di Giuda, mi uscirà colui che sarà il Signore in Israele; le cui uscite [opere] sono ab antico, da’ tempi eterni.” (Michea 5:2).

Di tutti i continenti, ne è stato selezionati uno: l’Asia. Di tutti gli stati, è stato scelto uno: Canaan. Tutte le provincie della Palestina sono state eliminate eccetto una: la Giudea. Tutte le città della Giudea sono state eliminate eccetto una: Betlemme Efrata, un minuscolo villaggio con, a quel tempo, meno di mille abitanti. Il profeta indica un oscuro

villaggio sulla mappa del mondo, ma egli non può errare, poichè il Dio onnisciente era dietro la sua dichiarazione. Inoltre il profeta ha parlato **con chiarezza**, con incontestabile certezza, poichè quando il Re Erode chiese agli alti prelati e agli scribi del popolo dove sarebbe nato il Messia, essi gli risposero: “In Betleem di Giudea; Perciocchè così è scritto per lo profeta” (Matteo 2:4-6; Giovanni 7:42).

### **Il dramma della profezia realizzata**

Gesù nacque a Betlemme in Giudea (Matteo 2:1) in circostanze assolutamente straordinarie. Fino a poco prima del momento della nascita di Gesù, Maria viveva nel luogo sbagliato, se il bambino che aveva in grembo doveva essere il Messia. Nota bene adesso con quale intricatezza la Provvidenza di Dio mantiene la Sua Parola. Nel 1923, ad Ankara, in Turchia, fu trovata una iscrizione su un tempio romano (riportata da Sir William Ramsay, famoso chimico e archeologo inglese). L'iscrizione fu decifrata e rivelò che durante il regno di Cesare Augusto ci furono tre grandi riscossioni delle tasse. La seconda fu ordinata **quattro anni prima della nascita di Cristo**. La terza avvenne molti anni dopo la Sua nascita. La seconda è quella che ci riguarda.

Gli orgogliosi ebrei non erano contenti della speciale tassa che il governo aveva loro attribuita, ed inviarono a Roma una commissione di protesta. Quirino, il governatore in Siria, non aveva l'autorità necessaria per risolvere la questione. Erano tempi quelli in cui comunicazioni e movimenti avvenivano con estrema lentezza. La commissione infine fallì nel suo intento e gli ebrei dovettero sottomettersi alla prescrizione ed alla tassazione. Ma a causa dai ritardi dovuti alla lentezza dei collettori ufficiali delle tasse nel compiere il loro viaggio:est, città dopo città, provincia dopo provincia, e a causa dei notevoli ritardi dovuti alle proteste degli ebrei, la prescrizione fu messa in atto in Giudea **esattamente quando era giunto il momento in cui Maria doveva dar luce al Bambino Gesù!**

Nè Maria nè Cesare, nè i collettori romani delle tasse decisero i tempi, nè erano loro responsabili di come andarono le cose, ma fu il Dio che governa il mondo da dietro le quinte, ad avere la mano sul timone, ed Egli letteralmente “mosse il popolo del mondo” e decise i tempi fino al dettaglio del giorno per giorno così che Maria e Giuseppe giunsero a Betlemme **appena in tempo** perchè Gesù, il Messia eletto, potesse nascere nel luogo giusto, nel luogo indicato dall'infallibile dito della profezia!

Cieco è dunque l'uomo che non vuole vedere la Mente dell'Infinita pianificazione di questi dettagli e la Mano dell'Onnipotente che mette in atto il Suo piano perfetto!

(12) Infine per indicare con precisione il Messia, oltre al luogo viene fornito il TEMPO della Sua venuta. Tra tutte le generazioni della storia della terra il Messia sarebbe venuto proprio quando nacque Gesù! Tutti coloro prima di Gesù sono eliminati, tutti quelli successivi al Suo tempo sono squalificati. E poichè Gesù di Nazareth non aveva alcun "concorrente" nella Sua generazione, il dito della profezia indica senza errore: di LUI.

Ci sono tre predizioni generali riguardanti il tempo della venuta del Messia, e una di esse è specifica.

(A) Il Messia doveva venire **prima che la tribù di Giuda perdesse la propria identità tribale.**

"Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, Nè il Legislatore d'infra i piedi di esso, Finchè non sia venuto Colui [Shiloh, come nella versione originale in ebraico] al quale quello appartiene; e inverso Lui sarà l'ubbidienza de' popoli" (Genesi 49:10).<sup>9</sup>

**L'identità tribale** di Giuda non deve scomparire – come era accaduto per le altre dieci tribù di Israele – prima che Shiloh sia venuto. Per secoli i commentatori ebrei e cristiani hanno visto in "Shiloh" il nome del Messia. La parola significa "Pace" o "Colui che è mandato".

Durante i settanta anni della sua cattività in Babilonia, la Giudea fu privata della sua sovranità nazionale, ma **non perdette mai il proprio "scettro tribale", la propria identità nazionale**, e continuò ad avere, anche in cattività, i suoi "legislatori" (giudici) (Ezra 1:5, 8).

Ai tempi di Cristo, sebbene i romani fossero sovrani degli ebrei, gli ebrei avevano un re; erano inoltre in buona parte governati dalle proprie leggi e il Sinedrio della nazione continuava ad esercitare la sua attività. Ma nel giro di pochi anni, nell'anno in cui Gesù aveva dodici anni, quando Egli apparve pubblicamente nel tempio (Luca 2:41-52), **Archelao, il re degli ebrei, fu detronizzato e bandito.** Coponio fu nominato procuratore di Roma e il regno di Giudea, l'ultimo residuo della passata grandezza della nazione di Israele, fu formalmente degradato ad esser parte della provincia della Siria. Per quasi un altro mezzo secolo gli Ebrei conservarono la parvenza di una struttura di governo

<sup>9</sup> La parola "shevet", che è tradotta "scettro" nella versione di Giovanni Diodati, sta ad indicare il bastone o stendardo che ogni tribù possedeva quale insegna di autorità. Ogni tribù possedeva un particolare tipo di bastone o stendardo con iscritto sopra il nome della tribù. Dunque "scettro" stava ad indicare la loro identità in quanto tribù.

provinciale; ma nel 70 A.D. sia la loro città che il loro tempio furono distrutti dall'esercito del generale romano Tito e tutte le apparenze di una sovranità nazionale ebraica scomparirono. Ma la cosa straordinaria è questa: il Messia (Shiloh) venne **prima** che la Giudea perdesse la propria identità tribale, esattamente come si afferma in Genesi 49:10!

(B) Il Messia doveva venire **quando il secondo tempio era ancora in piedi**. “Scrollerò ancora tutte le genti, e la scelta di tutte le nazioni verrà; ed io empierò questa Casa di gloria, ha detto il Signor degli eserciti. Maggiore sarà la gloria di questa seconda Casa, che la gloria della prima, ha detto il Signor degli eserciti; ed io metterò la pace in questo luogo, dice il Signor degli eserciti” (Aggeo 2:7, 9).

Malachia conferma ciò che Aggeo aveva predetto nel capitolo 2 versi 7, 9: “e subito il Signore, il qual voi cercate...verrà **nel Suo tempio**” (Malachia 3:1). Questa predizione contenuta in Malachia, così come quella in Aggeo, non avrebbero potuto essere realizzate dopo la distruzione del tempio che avvenne nel 70 A.D. Dunque il Messia, se fosse venuto, avrebbe dovuto farlo prima che il tempio fosse distrutto. Anche Zaccaria 11:13, voleva che il Messia venisse prima della distruzione del tempio ebraico, poichè la predizione parla dei “trenta sicli d'argento” gettati via **“nella Casa del Signore** [il tempio], per esser dati ad un vasellaio” (Zaccaria 11:13). Nel Salmo 118:26 la penna profetica ci informa che il popolo che avrebbe accolto il Messia avrebbe detto non solo “Benedetto sia Colui che viene nel nome del Signore,” ma anche “Noi vi benediciamo **dalla Casa del Signore**” (Salmo 118:26). Cioè dalla Casa del Signore (il tempio) la gente Lo avrebbe benedetto alla Sua venuta.

Questo è stato realizzato meravigliosamente nella vita di Gesù. Quando Egli si avvicinò a Gerusalemme per la Sua entrata trionfale, il popolo disse: “Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!” (Matteo 21:9). Poi leggiamo che Gesù guarì molti ciechi e storpi **nel tempio** (Matteo 21:14). Matteo 21:15 ci dice che i bambini gridavano **nel tempio** dicendo “Osanna al Figliuolo di Davide!” Sicuramente, “per bocca de' piccoli fanciulli, e di quelli che poppano, Tu hai fondata la Tua gloria” (Salmo 8:2; Matteo 21:16). Dunque Dio ha usato dei **bambini** per realizzare la Sua predizione data nel Salmo 118:26 che il Messia sarebbe stato benedetto nella Casa del Signore!

Almeno cinque sono le predizioni delle Scritture riguardanti la venuta del Messia nelle quali si **comanda che Egli venisse quando il**

**tempio di Gerusalemme fosse ancora intatto.** Questo è un fatto di grande importanza poichè il tempio NON fu ricostruito dopo la sua distruzione nel 70 A.D. Questi cinque passi della Bibbia sono: Aggeo 2:7-9; Malachia 3:1; Zaccaria 11:13; Daniele 9:26; e Salmo 118:26.

Dunque l'entrata pubblica di Gesù a Gerusalemme e la sua **entrata al tempio**, così come sono registrate, furono preparate e predette ed erano parte del perfetto piano predetto dal Messia, le Sue attività, il tempo della Sua venuta e che poi ha realizzato in modo perfetto il piano nelle azioni di Gesù di Nazareth allorchè Egli venne (vedi Matteo 21:1-16; Marco 11:1-10; Luca 19:29-40).

“E Gesù entrò **nel tempio di Dio**...allora vennero a Lui de' ciechi, e degli zoppi, nel tempio, ed Egli li sanò...ed i fanciulli che gridavano **nel tempio**: Osanna al figliuolo di Davide!” (Matteo 21:12-15).

Due altri passi delle Scritture estremamente interessanti vertono sullo stesso argomento. Il passo contenuto in Luca 2:25-32 (prego leggere), ove viene narrato come il Bambino Gesù fu portato **al tempio** dai Suoi genitori. Il passo che narra quando Gesù all'età di dodici anni era “**nel tempio**, sedendo in mezzo de' dottori...E tutti coloro che l'udivano stupivano del Suo senno, e delle Sue risposte” (Luca 2:46-47).

Dopo anni, o meglio secoli, di attesa il Messia infine venne nel Suo tempio! (Malachia 3:1). Qualche anno dopo, Dio, con un drammatico gesto, **distrusse il tempio** e la città di Gerusalemme, come già Gesù aveva detto alla gente. Sul luogo ove sorgeva il tempio oggi si trova un santuario pagano, la Cupola della Roccia.<sup>10</sup> La Provvidenza, con questi fatti significativi, vuole dire a tutti gli ebrei e a tutti gli uomini del mondo che il Messia è già venuto! Egli non può venire adesso, perchè **il tempio non esiste più. Il Messia doveva venire 2000 anni fa, prima che Dio facesse distruggere il tempio.**

Due sono le possibilità: o Gesù di Nazareth è il vero Messia o non esiste alcun messia, alcuna profezia, alcuna Parola di Dio, non esiste alcun Dio, alcuna verità oggettiva. E allora tutta la storia, così come gli eventi futuri, è insignificante come il blaterare di un idiota bavoso e insensato, come il legname spinto ai margini del vortice di un fiume impazzito.

(C) Daniele dice qualcosa di molto importante riguardo alla venuta di Cristo in relazione al tempio. Nel fornire la cronologia dal suo tempo

<sup>10</sup> Gesù disse loro che il tempio, il cuore della loro fede, infatti il cuore e l'anima della loro stessa identità nazionale, sarebbe stato distrutto, e “non sarà qui lasciata pietra sopra pietra” (Matteo 24:2). E come Gesù il vero Profeta aveva detto così accadde – senza dubbio prima di quanto i discepoli credessero.

fino alla venuta del Messia (vedi paragrafo successivo), Daniele dice esplicitamente che il Messia sarebbe stato “sterminato” (sarebbe morto) **prima** che “il popolo [i Romani] del capo dell’esercito a venire distruggerà la città [Gerusalemme] e il santuario [il tempio]” (Daniele 9:26). Poichè abbiamo già discusso di questo al punto “B” (vedi sopra), passiamo ora al nostro prossimo fatto relativo al tempo della venuta del Messia.

(D) Il Messia sarebbe dovuto venire **483 anni dopo una specifica data nell’epoca di Daniele**. Questa precisa predizione riguardante l’esatta CRONOLOGIA della venuta del Messia è una delle più straordinarie profezie di tutta la Bibbia. Stabilisce infatti la data dell’avvento del Messia quasi cinquecento anni prima della Sua venuta. Ecco la predizione:

“Sappi adunque, ed intendi, che da che sarà uscita la parola, che Gerusalemme sia riedificata, infin AL MESSIA, CAPO DELL’ESERCITO, vi saranno sette settimane, e altre sessantadue settimane nelle quali saranno di nuovo edificate le piazze e le mura, e i fossi; e ciò, in tempi angosciosi. E dopo quelle sessantadue settimane, essendo sterminato il Messia senza che gli resti più nulla, il popolo del capo dell’esercito a venire distruggerà la città e il santuario” (Daniele 9:25-26).

La data dell’ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme corrisponde al decreto di Artaserse del 444 B.C. che concesse agli ebrei il permesso di tornare in Israele e ricostruire la città di Gerusalemme (vedi Neemia 2:1-8).

La parola ebraica che nella Scrittura citata sopra è stata tradotta “settimane” (Daniele 9:25-26) significa “sette” o “ettadi,” ed è **usata per denominare anni** (vedi Levitico 25:8; Genesi 29:27-28). In altre parole le “settanta settimane” (70 x 7 anni) che profeticamente determinano specifici eventi in Israele e nella città santa (Daniele 9:24), è **un periodo di 490 anni**. Questo periodo è diviso in tre sezioni: (1) Sette “settimane”, o sette volte sette anni – i 49 anni che il profeta aveva previsto per la ricostruzione di Gerusalemme sotto la direzione di Neemia e di Ezra e dei loro uomini (vedi i libri di Neemia e Ezra). La storia ci dice che ci vollero 49 anni per compiere tale ricostruzione. (2) Un secondo periodo di 62 “settimane”, ovvero 434 anni, che avrebbero portato fino ai tempi del MESSIA. (3) La settantesima “settimana”, un periodo di sette anni dopo la venuta del Messia.

A noi adesso interessa nello specifico il periodo che va “dal principio dell’ordine di restaurare e costruire Gerusalemme” fino al “Messia

il condottiero” (il principe) che corrisponde a un totale di 483 anni. Sir Robert Anderson nel suo libro “La venuta del principe”, era giunto a questa conclusione e ne aveva diffuso i risultati. Citiamo i fatti che egli riporta.

Egli parte dal 14 marzo 444 A.C., data che corrisponde all’ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme; egli fa terminare il periodo con l’entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme (che egli vede corrispondere con la presentazione ufficiale del Messia come “Principe” a Israele. Confrontare Matteo 21:1-9 con Zaccaria 9:9). Dopo un’accurata ricerca e dopo aver consultato noti astronomi, egli riportò questi straordinari fatti:

“Dal 444 A.C. al 32 A.D. ci sono 476 anni;  $476 \times 365$  fanno 173.740 giorni; dal 14 marzo al 6 aprile (il giorno dell’entrata trionfale di Cristo) ci sono 24 giorni, aggiungi 116 giorni per gli anni bisestili (un anno per essere bisestile deve essere divisibile esattamente per quattro, a meno che l’anno finisca con due zeri, nel qual caso deve essere divisibile per 400) e si arriva ad un totale di 173.880 giorni. Siccome l’anno profetico della Bibbia ha sempre 360 giorni, i 69 ‘sette’ di questa profezia di Daniele ( $69 \times 7 \times 360$ ) corrispondono a 173.880 giorni! E dunque il tempo a cui Daniele si riferisce dall’ ‘ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme’ fino al ‘Messia il Principe’ risulta perfettamente fino al giorno esatto!”

Questa è una profezia autentica, dettagliata come la mappa di una strada, priva di qualsiasi ambiguità. Ed è una predizione che può dimostrarsi corrispondere al vero. È un segno che sta ad indicare senza errore che GESÙ DI NAZARETH era “Messia il Principe”, che fu “sterminato” (per morte violenta) ma non per sua colpa. Quando Gesù iniziò il Suo ministero pubblico, Egli disse significativamente: “Il TEMPO è compiuto, e il regno di Dio è vicino” (Marco 1:15). Il Messia avrebbe dovuto nascere prima o poi; la sua nascita avrebbe potuto accadere in qualunque secolo, in qualunque anno; ma l’esatto anno, l’esatto mese di un importante evento della sua vita è stato predetto con assoluta certezza.

Adesso abbiamo dodici punti che mostrano le credenziali del Messia. Queste furono date nella Parola Profetica, così che tutti potessero sapere il tempo della Sua venuta. L’accuratezza della predizione è minuziosa, la realizzazione è precisa. Un errore solo sarebbe stato fatale, e invece tutto corrisponde perfettamente: **Gesù di Nazareth realizza TUTTE** le specificazioni riguardanti il Suo lignaggio, il luogo ed il



tempo della Sua nascita. E non è forse straordinario che entro una generazione dalla passione di Cristo sulla croce il tempio fu distrutto, il sacerdozio ebraico smise di esistere, si smise di fare più sacrifici, i registri genealogici degli ebrei furono distrutti, la loro stessa città fu distrutta e il popolo di Israele fu cacciato fuori dalla propria terra, gli ebrei venduti come schiavi e dispersi ai quattro venti! Dopo che queste terribili condanne caddero su Israele, e a causa di esse, sarebbe stato assolutamente impossibile per un “Messia” presentarsi con le giuste “credenziali” quali il Vecchio Testamento richiedeva e quali invece Gesù di Nazareth presentò.

## II. LE PROFEZIE RIGUARDANTI LA VITA E GLI ATTI DEL MESSIA

**(1) La natura divina e la perfezione del Messia sono chiaramente delineate: Egli sarà Colui che non ha peccato – santo come Dio.<sup>11</sup>**

Il Messia deve essere giusto come il Signore Stesso (perchè Egli è Dio): poichè Egli sarà il “Germoglio giusto...del quale sarà chiamato: IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA” (Geremia 23:5-6). Il Messia deve essere Colui che è stato scelto da Dio del quale Egli si compiacerà (Isaia 42:1). In Matteo 3:17 leggiamo che il Padre disse di Gesù: “Questo è il Mio diletto Figliuolo, nel quale Io prendo il Mio compiacimento”. Il Messia da parte Sua sarà l’obbediente Servitore del Signore che sempre “compiacerà” la volontà di Dio (Salmo 40:9). Il Signore Gesù poté testimoniare: “il Mio cibo è ch’Io faccia la volontà di Colui che mi ha mandato, e ch’Io adempia l’opera Sua” (Giovanni 4:34; vedi anche Giovanni 6:38).

Il Messia sarà unto dallo Spirito Santo in maniera e misura di gran lunga superiore ad ogni altro uomo e a tutti gli uomini (“al di sopra” dei Suoi compagni, Salmo 45:8; Ebrei 1:9). Nello straordinario passaggio in Isaia 11:2-5 leggiamo:

“E lo Spirito del Signore riposerà sopra esso: lo Spirito di sapienza e d’intendimento; lo Spirito di consiglio e di forza; lo Spirito di conoscenza e di timor del Signore. E il suo diletto sarà nel timor del Signore, ed Egli non giudicherà secondo la veduta de’ Suoi occhi, e non renderà ragione secondo l’udita dei Suoi orecchi. Anzi giudicherà i poveri in giustizia...E la giustizia sarà la cintura de’ Suoi lombi, e la verità la cintura de’ Suoi fianchi”.

<sup>11</sup>. Per una piacevole lettura della Bibbia, vedi i seguenti passi riguardanti il significato del Messia: Salmo 40:6-10; Salmo 45:1-8; Isaia 11:2-5; Isaia 42:1-7; Isaia 63:1-3; Isaia 53:7-9.

Nel Nuovo Testamento leggiamo che Gesù fu unto con lo Spirito Santo al momento del Suo battesimo, quando lo Spirito Santo scese su di Lui in forma di colomba e Lo illuminò (Matteo 3:16). Egli testimoniò che lo “Spirito del Signore” era su di Lui (Luca 4:18). Questo realizzò una predizione riguardo all’autenticità del ministero del Messia contenuta in Isaia 61:1-3. “E tutti gli rendevano testimonianza [a Gesù], e si meravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla Sua bocca” (Luca 4:22).

Il Messia deve essere un uomo in pieno controllo dello Spirito di Dio il Padre: “Egli non...farà udire la Sua voce per le piazze” (Isaia 42:2); “le parole che Io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre, che dimora in Me, è quel che fa le opere” (Giovanni 14:10); “Padre, oh! Volessi Tu trasportar da me questo calice! Ma pure, non la Mia volontà, ma la Tua sia fatta” (Luca 22:42). “Or in quel mezzo i Suoi discepoli Lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia. Ma Egli disse loro: Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete...Il Mio cibo è ch’Io faccia la volontà di Colui che mi ha mandato, e ch’Io adempia l’opera Sua” (Giovanni 4:31-33). Dunque non è sua la voce che si ode nella strada, ma quella del Padre portata dallo Spirito Santo. La voce di Suo Padre – che sia o meno irato – era pur sempre il Padre. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono Uno. Poichè gli uomini sono fragili, Egli promise loro il Suo potere, lo stesso potere che Egli possedeva e che Gli permetteva di essere forte e seguire tutti i comandamenti di Dio senza mai peccare neanche una volta (e adesso a noi). Egli permetterà agli uomini di essere liberi agenti morali sebbene i Suoi messaggi siano rigidi e irremovibili, sempre gli stessi ieri, oggi e per sempre. Egli permetterà agli uomini di scegliere tra il bene e il male, così che l’uomo scelga da solo le conseguenze delle proprie azioni e il proprio destino: Egli non romperà la canna storta nè spegnerà il fieno che brucia (Isaia 42:3). Egli predicherà il vero messaggio con la speranza che sia accolto e che l’anima non trascorra l’eternità all’Inferno. Ma se una persona vuole andare all’Inferno dopo aver ascoltato il messaggio della verità, Egli non lo rapirà nè lo distoglierà dal suo intento. La gente farà la volontà del Padre e otterrà così il Cielo oppure farà la propria volontà e trascorrerà l’eternità in un terrificante ed eterno Inferno. Il Messia persevererà nell’essere giusto, nel corrispondere alla volontà di Suo Padre; Egli avrà coraggio e successo a tal fine, e avrà costante perseveranza nel proposito: “Egli stesso non sarà oscurato, e non sarà rotto” (Isaia 42:4). Matteo, nel descrivere il ministero di Gesù scrisse che Gesù realizzò ciò

che Isaia aveva detto di Lui:

“Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: Ecco, il Mio Servitore, il quale Io ho eletto; l’ Amato Mio in cui l’ anima Mia ha preso il suo compiacimento; io metterò lo Spirito mio sopra di Lui, ed Egli annunzierà giudizio alle genti. Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la Sua voce per le piazze. Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante; finchè abbia messo fuori il giudizio in vittoria. E le genti spereranno nel suo nome” (Matteo 12:17-21).

La compassione e la dolcezza del Messia sono rivelate in una squisita figura di toccante dolcezza: “Egli pasturerà la Sua greggia [coloro che accettano la volontà del Padre, la Parola di Dio, alla lettera. La gente oggi dice che chiunque creda alla lettera della Parola di Dio è pericoloso, ma sono coloro che non credono alla lettera della Parola di Dio ad essere pericolosi, perchè sono loro ad uccidere i corpi e fare strage di anime umane con i loro adulteri, le fornicazioni, le perversioni, le bugie, le ruberie], a guisa di pastore: Egli si accoglierà gli agnelli in braccio, e li terrà in seno; egli condurrà pian piano le pregne” (Isaia 40:11). Nel Nuovo Testamento leggiamo della compassione di Gesù nel passo di Matteo 9:36, 14:14, 15:32, e molti altri passi. Nel decimo capitolo del Vangelo secondo Giovanni, Cristo è presentato come il “Buon Pastore” che ama le sue pecore e si prende cura di loro fino al punto di dare la propria vita per loro (Giovanni 10:1-18).

Il Messia sarà “giusto” e “umile” (Zaccaria 9:9), “più bello che de’ figliuoli degli uomini” con la “grazia...sparsa per le Sue labbra e benedetto da Dio per sempre” (Salmo 45:2). Egli sarà privo di violenza (nessuna violenza contro la Parola di Dio, solo rimprovero e biasimo contro il male), avrà una vita esteriore irreprensibile – e senza inganno – e una innocente vita interiore. (Isaia 53:9; 1 Pietro 2:22). Egli patirà torti personali che gli verranno inflitti (Isaia 53:7; Isaia 50:6; Matteo 26:67-68; Matteo 27:28-44; Luca 23:11, 35-37; Giovanni 19:1-3 e 16-18). Passando al Nuovo Testamento leggiamo che Gesù è “mansueto, ed umil di cuore [per compiere tutti i comandamenti del Padre]” (Matteo 11:29); e il Padre ha testimoniato di Lui: “Tu hai amata giustizia [compiendo tutta la volontà scritta di Dio], ed hai odiata iniquità; perciò Iddio...Ti ha unto d’olio di letizia più che i Tuoi pari” (Ebrei 1:9). Quando il Signore Gesù fu crocifisso Egli umilmente (obbedendo a Dio) soffrì tutte le indegnità, gli insulti, le bestemmie, la tortura mentale, la violenza fisica che Gli veniva inflitta e pregò per il Suo gregge che

era fuggito (Luca 23:34; Matteo 27:12-14).

Come maestro, il Messia “non fallirà, finchè abbia messo il giudizio sulla terra” e le nazioni “aspetteranno la Sua legge” (Isaia 42:4). Il Messia, il Salvatore, non mancherà di realizzare le profezie del Vecchio Testamento che confermano che Egli è Messia e Giudice di tutte le cose, anche nel Suo vincere la morte, l’Inferno e la tomba, la Sua resurrezione dai morti e ascensione al Cielo e la Sua abilità di dare potere a coloro che credono alle Sue parole e le compiono. I suoi giudizi sono giusti e attraverso lo studio della Sua vita le nazioni possono vedere che i Suoi giudizi sono veri, giusti ed equi per tutti gli uomini, le donne e i bambini.

Del Messia è stato prescritto che EGLI avrebbe aperto la Sua bocca e pronunciato “parabole”. Egli avrebbe pronunciato “detti notevoli di cose antiche” (Salmo 78:2). Quando Gesù il Grande Maestro sarebbe venuto egli avrebbe insegnato “come avendo autorità, non come gli scribi” (Matteo 7:29). Gli scrivani insegnavano riportando ciò che questo o quel Rabbino aveva detto; ma quando Gesù insegnava Egli dava le parole di Dio e parlava a proposito e con certezza: **“In verità, in verità, vi dico”** (vedi Giovanni 5:24, 6:47). Inoltre era caratteristica propria del metodo di insegnamento di Cristo l’uso di parabole – **“e non parlava loro senza parabola; acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole”** (Matteo 13:34-35).

Risulta chiaro dalla lettura del Vecchio Testamento che quando il Messia sarebbe venuto Egli sarebbe stato più santo e più saggio degli uomini, giusto e retto persino quanto Dio Stesso. Di chi altro in tutta la storia del mondo può dirsi questo se di non Gesù Cristo che era “santo, innocente, immacolato, separato da’ peccatori, e innalzato sopra a’ cieli” (Ebrei 7:26)?

### **Il miracolo di tutta la letteratura del mondo: il ritratto del perfetto Dio-uomo**

Giungiamo adesso al miracolo di tutta la letteratura del mondo: il ritratto del perfetto Dio-uomo, Gesù il Cristo, nel Nuovo Testamento. Ciò che nel Vecchio Testamento viene dato in termini generali, astratti, diventa una concreta realtà della carne, nella persona di Gesù il Cristo, nel ritratto del perfetto Messia che è venuto contenuto nel Nuovo Testamento. Nel Signore Gesù vediamo Colui che è assolutamente amovibile, il più eccellente tra decine di migliaia, la delizia del Padre

Celeste.<sup>12</sup>

La divinità perfettamente armoniosa di Cristo non era alterata da alcuna eccentricità nè errore umano. Le sue perfezioni non erano contaminate dall'orgoglio, nè la sua saggezza sfigurata da alcuno squilibrio. La Sua equità non era distorta dal pregiudizio, nè la Sua giustizia adulterata da impulsi egoistici. Egli possedeva una dignità invitante che era felicemente accompagnata dalla graziosa umiltà di Dio per fare la volontà di Dio. Egli si preoccupava del prossimo, possedeva zelo, pazienza (ma sempre al momento giusto), tatto privo di disonestà e sincerità senza peccato. La Sua autorità era bilanciata e mescolata con gentilezza, pazienza e grande potere.

Egli non fu mai sconfitto, mai si trovò a dover rinnegare ciò che aveva detto, chiedere scusa, cambiare i Suoi insegnamenti, confessare un peccato o un errore, o chiedere consiglio all'umanità. Egli aveva sempre la risposta giusta – la volontà e la Parola di Dio.

Egli si prodigò a fare del bene, pregò sempre, diede a Dio gloria e gratitudine in tutte le cose, non ebbe alcun interesse ad accumulare cose terrene; Egli visse e morì in povertà, eppure non Gli mancò mai nulla, fino alla passione sulla croce.

I Suoi miracoli erano tutti fatti a fin di bene, mai per vanagloria. Egli era il perfetto Maestro che praticava quel che insegnava. Egli era uno di noi nel vero senso del termine: lui era “il Figlio dell'uomo”; eppure Egli **non** era uno di noi perchè non peccò mai. Egli veniva da lassù in Alto, non dalla terra, ed Egli era l'unico Figlio di Dio “Mai uomo parlò come quest'uomo”.

Colui che disse: “Io sono la luce del mondo” (Giovanni 9:5) aprì anche gli occhi a molti che erano nati ciechi affinchè vedessero il Suo diritto ad essere il Messia. Colui che disse: “io sono la resurrezione, e la vita” (Giovanni 11:25) diede prova che queste parole corrispondevano alla pura e semplice verità quando fece risorgere Lazzaro dalla morte! (Giovanni 11:43-44). Colui che disse: “Io sono il pane della vita” (Giovanni 6:35) fornì piena evidenza comprovante che Egli era tutto ciò che diceva di essere compiendo il miracolo che nutrì migliaia di persone con pochi pani e ancor meno pesci (Giovanni 6:5-14). Se Gesù non fosse il Messia, il Salvatore del mondo, quale irreparabile crimine contro l'umanità, quale folle scelleratezza, quale imperdonabile egotismo

<sup>12</sup> Paragonate questo all'astuto Maometto il quale pretese di aver ricevuto mandato di sanzione divina per tutti i suoi atti impuri passati e licenza per i suoi crimini futuri. Quanto diverso da lui era il Signore Gesù! Egli disse: “Se io non fo le opere del Padre mio, non crediate mi” (Giovanni 10:37).

avrebbe Egli compiuto se avesse promesso ciò che promesse e avesse così ingannato i suoi contemporanei e le generazioni a venire. Un Essere buono e amorevole come Gesù senza dubbio non avrebbe mai potuto esser causa di tanto male. Noi crediamo e siamo certi che Egli è in verità il Cristo, il Figlio di Dio, Colui che verrà al mondo per redimere l'umanità.

Sono stati scritti, e saranno scritti ancora, volumi e volumi sulla gloria del Signore Gesù Cristo. Riassumiamo: Gesù è l'immagine, l'espressione del Dio invisibile (Ebrei 1:3), la somma e la sostanza di tutto il bene, Colui nel quale dimorava tutta la pienezza della Deità (Colossesi 2:9). La sua santità riluceva con trasparente splendore; la sua amorevolezza era pura e genuina quanto la gloria di Dio. Il Suo amore era privo di egoismo e completo come l'amore di Dio; poichè in tutta la storia del mondo l'umanità non ha mai visto, tranne che nella morte di Cristo, un perfetto Dio-uomo morire sotto un incomparabile peso di immeritata agonia. Il possente eppur umile Reale Sofferente portò su di sè, senza lamentarsi, il peso del peccato dell'umanità, nella Sua morte di redenzione sulla croce.

**(2) Le Soprannaturali Opere "Miracolose" del Messia sono chiaramente predette: Egli deve mostrare tutte le Sue Fondamentali Opere Soprannaturali per dimostrare che Egli era il Redentore prescelto da Dio, inviato da Dio. E quale Opera "Speciale" il Messia avrebbe offerto Se stesso quale Sacrificio Sostitutivo per redimere l'umanità.**

L'intero ministero del Messia deve essere una BENEDIZIONE per gli uomini, come Isaia aveva già predetto:

"Lo Spirito del Signore Iddio è sopra di me; Perciocchè il Signore mi ha unto, per annunziar le buone novelle a' mansueti; mi ha mandato per fasciar quelli che hanno il cuore rotto; per bandir libertà a quelli che sono in cattività, ed apertura di carcere a' prigionieri; per publicar l'anno della benevolenza al Signore...che sarà lor data una corona di gloria in luogo di cenere, olio di allegrezza in luogo di duolo, ammanto di lode in luogo di spirito angustiato; e che saranno chiamati: Querce di giustizia, piante che il Signore ha piantate, per glorificar Sè stesso" (Isaia 61:1-3).

Il Messia, quale Signore Dio tra la gente, deve essere colui che opera miracoli per eccellenza:

"Ecco l'Iddio vostro verrà, e vi salverà. Allora saranno aperti gli occhi de' ciechi, e le orecchie de' sordi saranno disserrate. Allora lo

zoppo salterà come un cervo, e la lingua del mutolo canterà; perciocchè acque scoppieranno nel deserto, e torrenti nella solitudine” (Isaia 35:4-6).

“Io, il Signore, ti ho chiamato in giustizia...e ti costituirò per patto del popolo, per luce delle genti; per aprire gli occhi de’ ciechi [vincere la cecità spirituale], per trarre di carcere i prigionieri [per fede ed obbedienza a Dio, il potere di Satana è vinto], e quelli che giacciono nelle tenebre della casa della prigionia” (Isaia 42:6-7).

Il Messia sarà il SALVATORE mondiale per “salvezza infino alle estremità della terra” (Isaia 49:6): come “Luce delle genti” [non ebrei] (Isaia 42:6; Isaia 11:10), e “Redentore di Israele” (Isaia 49:7; anche 42:6).

Nel Nuovo Testamento Cristo è il Salvatore mondiale:

“Perciocchè Iddio ha tanto amato il MONDO, ch’Egli ha dato il Suo unigenito figliuolo, acciocchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

Il profeta Simeone quando vide il Bambino Gesù al tempio sapeva che Egli era il Cristo. Egli disse: “Signore,...gli occhi miei hanno veduta la Tua salvezza la quale Tu hai preparata, per metterla davanti a tutti i popoli; Luce da illuminar le genti. E la gloria del Tuo popolo Israele” (Luca 2:29-32; vedi anche Luca 1:68-79; Romani 3:29).

Questa sarà l’opera **speciale** del Messia: egli offrirà Se stesso, la Propria anima e il Proprio corpo come riscatto, offerta, sacrificio per peccato e peccatori (vedi Isaia 53:4-6, 10, 12). Con questo supremo sacrificio di Se stesso egli “colpirà” la testa di Satana (Genesi 3:15 con Ebrei 2:14; 1 Giovanni 3:8); e con questa grande opera di redenzione Egli stabilirà un regno che durerà per sempre (Daniele 7:14; Isaia 9:6; Luca 1:32-33).

Passando di nuovo al Nuovo Testamento, vediamo che l’identificazione del Messia del Vecchio Testamento con il Cristo del Nuovo è perfetta, se consideriamo la Sua santa perfezione, le Sue “opere” e la sua speciale “opera” sulla croce.

I miracoli che Gesù ha compiuto – le Sue opere – **erano ben noti agli uomini della sua generazione**. Pietro nel suo sermone nel giorno della Pentecoste fa riferimento ai miracoli che Cristo operò durante il Suo ministero come PROVA del Suo messianismo.

“Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù di Nazareo, uomo di cui Iddio vi ha date delle prove certe con POTENTI OPERAZIONI, e PRODIGI, e SEGNI, i quali Iddio fece per lui fra voi, **come ancora**

**voi sapete...**Sappia adunque tutta la casa d'Israele, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto **SIGNORE E CRISTO**" (Atti 2:22, 36, 24).

Nei Vangeli leggiamo che Gesù ha benedetto, salvato ed aiutato tutti coloro che Lo cercarono e Lo contattarono: Egli guarì i malati purificò i lebbrosi, aprì gli occhi ai ciechi, fece risorgere i morti, nutrì gli affamati, camminò sul Mare di Galilea e compì molti altri miracoli.<sup>13</sup>

Giovanni Battista, dopo essere stato messo in prigione dal Re Erode, inviò due dei suoi discepoli a Gesù per domandargli: "Sei tu Colui che ha da venire [il Messia], o pur ne aspetteremo noi un altro?" (Matteo 11:2-3). In tal modo egli chiese direttamente a Gesù: "Sei tu il Messia o no?" Gesù rispose ricordando a Giovanni e ai suoi discepoli delle Sue **OPERE MIRACOLOSE**, confermando così che Egli era il Messia, poichè **solo il Messia avrebbe potuto compiere queste opere:**

"Andate, e rapportate [**ANCORA**] a Giovanni le cose che voi udite e vedete: i ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato a' poveri" (Matteo 11:4-5) – e **QUESTE COSE SONO DI PER SÈ I SEGNI DEL MESSIA AL QUALE SI RIFERISCE IL VECCHIO TESTAMENTO!**

Infine, dopo la Sua benevolente opera di guarigione e benedizione della gente, Cristo compì la grande opera per la quale Egli era venuto al mondo (vedi 1 Pietro 1:18-20): Egli morì sulla croce, offrendo Se stesso come sacrificio vicario per redimere l'umanità.

"Cristo Gesù...il quale ha dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti" (1 Timoteo 2:5-6).

"Gesù...per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti" (Ebrei 2:9).

Cristo "una volta...nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di se stesso" (Ebrei 9:26).

Gesù stesso ordinò alla gente di credere in Lui proprio "per esse opere". "Non credi tu che Io son nel Padre, e che il Padre è in Me? Le parole che Io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre, che dimora in me, è quel che fa le opere. Credetemi ch'io son nel Padre, e il Padre è in Me; se no, credetemi per esse opere" (Giovanni 14:10-11).

Nessun falso pretendente potrebbe presentare le seguenti **SETTE** prove della sua genuinità:

(1) Essere nato da una vergine.

---

**13.** Vedi Marco 1:32, 34, 40-42; Giovanni 9:6-7; Giovanni 11:43-44; Giovanni 6:11-13; e Giovanni 6:19-21.



- (2) Essere perfetto come Dio perchè Egli è Dio.
- (3) Compiere opere “miracolose”.
- (4) Offerirsi in sacrificio per la redenzione dell’ umanità.
- (5) Essere risorto dai morti.
- (6) Essere asceso al Cielo sotto gli occhi di centinaia di testimoni.
- (7) Prendere la Sua legittima posizione alla destra del Padre.

**Questi sette requisiti non solo eliminano tutti i falsi “Messia”, ma essi stabiliscono con chiarezza il fatto che Gesù di Nazareth è il vero Messia, perchè Egli ha realizzato tutti e sette!**

Durante gli ultimi venti secoli, il Suo Vangelo è stato predicato letteralmente per tutto il mondo e milioni e milioni di non ebrei, e anche molti ebrei, credevano e credono in Lui. Gesù è in verità il Salvatore universale, “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo” (Giovanni 1:29). Il Suo amore avvolge il mondo (Giovanni 3:16); il Suo Vangelo è per ogni creatura (Marco 16:15); il Suo è il solo Nome sotto al Cielo che fu dato “per lo quale ci convenga esser salvati” (Atti 4:12).

### **L’impressionante e cumulativo effetto della somma dei segni**

Abbiamo tracciato la Linea Messianica da Sem attraverso Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuda, Isai, Davide – via via fino alla nascita da una vergine, il “Seme della Donna”, nel tempo e nel luogo definito – e abbiamo visto come tutto sia perfettamente messo in atto da Gesù di Nazareth, senza neanche un errore! Abbiamo visto inoltre che poichè tutti i documenti genealogici nel furono distrutti nel 70 A.D., nessun pretendente messianico posteriore a quella data può provare di essere il Messia.

Abbiamo mostrato che il Vecchio Testamento parla di un futuro Messia che sarebbe stato un perfetto Dio-uomo (Emanuele, Dio con noi), il cui ministero di bontà sarebbe stato caratterizzato da miracoli di guarigione e la cui maggiore opera avrebbe comportato offrire Se stesso in sacrificio per la redenzione dell’umanità (coloro che credono in lui). Gesù di Nazareth, il Cristo dei quattro Vangeli, ha realizzato tutto ciò alla perfezione. L’effetto cumulativo di una realizzazione dopo l’altra, senza neanche un errore, è impressionante.

Presentiamo qui di seguito un esempio di identificazione per mostrare che sono sufficienti pochi “segni” distintivi per identificare un individuo tra miliardi.

### Identificare David Greenglass

David Greenglass fu il traditore che alla fine della Seconda Guerra Mondiale fornì ai Russi informazioni segrete sulla bomba atomica. Quando le autorità americane si misero sulle sue tracce, egli fuggì in Messico. I suoi complici gli organizzarono un incontro con il segretario dell'ambasciata russa a Città del Messico e fecero in modo che egli fosse identificato dai seguenti segni (istruzioni identiche furono date sia a Greenglass che al segretario). (1) Avrebbe dovuto scrivere una nota al segretario e firmarsi "I. Jackson". (2) Dopo tre giorni si sarebbe dovuto recare in Plaza de Colon a Città del Messico e (3) aspettare davanti alla statua di Cristoforo Colombo, (4) con il dito medio infilato tra le pagine di una guida della città. (5) Quando il segretario di sarebbe avvicinato, Greenglass avrebbe dovuto dire che era una statua magnifica e che egli veniva dall'Oklahoma. (6) Il segretario gli avrebbe dunque dato un passaporto. Inutile dire che il piano funzionò.<sup>14</sup>

Loro sapevano – come tutti sanno – che bastano sei segni di identificazione per rendere impossibile a qualunque impostore di ingannare il segretario, senza essere a conoscenza dei segni. Dio ha considerato opportuno darci non sei, ma centinaia di segni per identificare il Messia. Egli ci ha dato segni tali (come la nascita da una vergine o la resurrezione del Messia) che nessun falso Messia avrebbe potuto contraffare! Chiunque voglia dedicare qualche minuto di tempo ad **osservare i fatti** che presenteremo **giungerà con noi alla conclusione che un Messia fu senza alcun dubbio predetto e che l'Unico a poter essere quel Messia è Gesù il Cristo del Nuovo Testamento.**

**Basta riflettere qualche momento perchè qualunque persone di buon senso si convinca che Gesù il Cristo del Nuovo Testamento, il quale ha portato a compimento TUTTE le centinaia di profezie che si riferiscono al Suo primo avvento, è l'unico Uomo (Dio) di tutta la storia a qualificarsi come il predetto Messia; egli si convincerà inoltre che, al di fuori della Bibbia, nessun libro contiene qualcosa di lontanamente comparabile alle predizioni messianiche.**

---

14. Questi fatti sono stati tratti dall'edizione del 2 aprile 1951 del *The New Leader*.

### III. I PARADOSSI PROFETICI NELLE PROFEZIE RIGUARDANTI CRISTO

Il Vecchio Testamento presenta un misterioso incastro profetico che miracolosamente combina le profezie riguardanti la venuta del Messia. Queste profezie appaiono talvolta essere in tale conflitto l'una con l'altra che il loro simultaneo verificarsi sembra impossibile. Noi definiamo “**paradossi profetici**” tali profezie apparentemente contraddittorie e apparentemente irconciliabili. Parliamo di “paradosso profetico” allorchè due o più profezie contengono una **apparente** contraddizione, che non coinvolga assurdità, e presentano un enigma che sembra di impossibile soluzione in assenza di “suggerimento” o realizzazione. Il Vecchio Testamento abbonda di tali paradossi profetici riguardanti Cristo. Essi erano e ancora sono misteri assoluti se non li si mettono in relazione con la loro realizzazione nel Nuovo Testamento. Questi paradossi contenuti nelle profezie hanno un elemento di oscurità, e si può dire che essi rappresentano un **CHIAVISTELLO** la cui **CHIAVE**<sup>15</sup> è situata solo nel Nuovo Testamento – e quella chiave è Gesù il Cristo.

Questa straordinaria caratteristica di molte delle predizioni messianiche fa sì che nessuno, nè uomini malvagi nè discepoli ultrazelanti, sia in grado di metterle a compimento. Infatti le profezie, almeno in alcuni casi, non furono pienamente capite fino a quando trovarono esplicazione nella loro realizzazione diventando così comprensibili (vedi 1 Pietro 1:10-11). Tali uniche profezie provano con assoluta certezza che il Dio della Profezia che le ha diseguate e il Dio della Provvidenza che le ha realizzate sono la stessa unica Entità.

Altra impressionante caratteristica di questi paradossi profetici è la normalità e la naturalezza con le quali essi furono provvidenzialmente,

---

**15.** Harry Houdini, forse il più grande mago che sia mai esistito, a Parigi un giorno diede una dimostrazione della sua abilità di aprire lucchetti. Un mago locale dichiarò di essere in grado di fare tutto ciò che Houdini aveva fatto. Pubblicamente offrì di dare dimostrazione di questo il giorno dopo, uscendo da una gabbia chiusa da uno degli speciali lucchetti di Houdini. L'astuto mago francese, a insaputa di Houdini, aveva un complice che aveva spiato la combinazione del lucchetto dal mago americano. Ma Houdini sospettò il misfatto e quella notte cambiò la combinazione. Il giorno successivo l'arrogante mago francese si fece chiudere dentro la gabbia. Con sua disdetta non gli riuscì di aprire il lucchetto a combinazione. Cercò invano di trovare la combinazione tra le grida della folla. Alla fine dovette supplicare Houdini di liberarlo, cosa che il mago fece dopo aver fatto una piccola scena al pubblico. Houdini mostrò poi che la nuova combinazione era **F R O D E**. Solo colui che aveva ideato la combinazione fu in grado di aprirla. Colui che ha dato queste misteriose profezie nel Vecchio Testamento, proprio come un **LUCCHETTO**, conosce la combinazione che apre i misteri, e solo Lui li conosce. Gesù aveva la “chiave” per svelarli nella sua stessa Persona e nel suo Ministero! Tutti i falsi “Messia” sono frodi!

quasi miracolosamente, realizzate nella vita di Gesù il Cristo nel Nuovo Testamento. Non è necessario forzare nè i fatti nè le predizioni perchè gli uni coincidano con le altre.

Considerate per qualche istante alcuni di questi “inconciliabili” contrasti: Dio sarebbe venuto in terra – per nascere come un neonato. Il Messia deve essere generato da Dio – tuttavia Egli è Dio. Egli sarà un “Figlio” nel tempo – tuttavia egli è “Padre Eterno” (Isaia 9:5). Scelto da Dio, eletto, prezioso – eppure disprezzato e rifiutato dagli uomini, Egli è un “uomo di tormenti e che conosce la sofferenza”. Venendo tra gli ebrei e rifiutato da loro come nazione, egli avrà seguito tra i non ebrei e sarà “Luce per i non ebrei”. Egli sarà uomo che è Dio – e Dio che è uomo. Senza peccato e operante un ministero di assoluta bontà. Egli sarà “aborrito” – ma anche magnificato ed esaltato; “sterminato” – eppure i Suoi giorni saranno prolungati. Pena e gloria, lavoro e trionfo, umiliazione ed esaltazione, croce e corona sono intrecciate così strettamente che gli antichi commentatori ebrei non riuscirono a riconciliare tali profezie. Tutta l’immagine profetica del futuro Messia, insieme con la sua realizzazione, è così interamente nuova, così misteriosa, così naturale e tuttavia così intricata che è stata, è e per sempre sarà la più grande meraviglia di tutta la letteratura.

Esaminiamo in maggiore dettaglio alcuni dei numerosi paradossi profetici contenuti nelle predizioni del futuro Messia.

(1) **I paradossi riguardanti la Sua nascita.** Nota le seguenti predizioni e questi incredibili fatti inconciliabili: una vergine porterà un figlio, cosa ignota all’esperienza umana. E questo Uomo-bambino sarà DIO, “Dio con noi”. Dio – generato, eppure Dio incarnato!

“Il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo; e tu chiamerai il Suo Nome EMMANUELE” (Isaia 7:14).

“Perciocchè il Fanciullo ci è nato, il Figliuolo ci è stato posto sopra le sue spalle; e il Suo Nome sarà chiamato: l’Ammirabile [ebraico, “miracolo”], il Consigliere, l’Iddio forte, il Padre Eterno, il Principe della pace” (Isaia 9:5).

Al fine di realizzare queste meravigliose profezie Dio ha compiuto un “miracolo biologico”: Cristo fu concepito dallo Spirito Santo (Luca 1:35) e nacque dalla vergine Maria, come è testimoniato dal Vangelo secondo Matteo 1:16-25. Al fine di realizzare le due predizioni sopra citate, che furono pronunciate 700 anni prima della loro realizzazione, Dio nella Persona di Suo Figlio è venuto sulla terra e l’incarnazione è

divenuta realtà: “il Figlio dell’Altissimo” è diventato il figlio di Maria: Dio manifesto nella carne (vedi 1 Timoteo 3:16; Giovanni 1:1-3, 14; Luca 1:31-33) – e tutto ciò nonostante Maria non avesse conosciuto alcun uomo (Luca 1:34).

Non solo il Messia sarebbe stato il DIO-UOMO, nato da una vergine (Isaia 7:14; Isaia 9:6), Egli sarebbe stato in maniera misteriosa tutto questo: “Seme della donna” (Genesi 3:15); “Figlio dell’uomo” (Daniele 7:13); Figlio di Dio (Salmo 2:7); Seme di Abramo (Genesi 22:18); e “frutto” del corpo di Davide (Salmo 132:11). Ma come può Dio essere uomo e l’uomo essere Dio, e allo stesso tempo essere il figlio dell’uomo e il Figlio di Dio? E come può una persona essere Dio e tuttavia essere nato da Dio? E come può essere uno un “figlio dell’uomo” e tuttavia non avere padre umano? E come può Egli essere il “Seme della donna” se la donna “non conobbe uomo”? Come è mai possibile che una persona sia TUTTO questo? Meraviglia delle meraviglie, Gesù lo era! Il Signore Gesù era, è e sempre sarà Dio (Giovanni 1:1); Egli era uomo (Giovanni 1:14); Egli era il “Seme della donna” (Galati 4:4); Egli era il “Figlio dell’uomo” – l’uomo esemplare (Luca 19:10); Egli era il figlio di Dio (Giovanni 3:16); Egli era “Seme di Abramo e “Seme di Davide” (Matteo 1:1). Ecco, il Miracolo di tutti i tempi: Cristo Gesù, uomo perfetto, eppure eccellentemente Dio; Dio generato, tuttavia Dio incarnato in una personalità indivisibile, amorevole e senza pari! Giovanni Evangelista spiega il supremo mistero, chiamato il “mistero di Dio...e di Cristo” (Colossesi 2:2; 4:3) con le seguenti parole:

“E la Parola [che era Dio ed era con Dio, nel seno del Padre] è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiam contemplata la Sua gloria, gloria, come dell’unigenito proceduto dal Padre), piena di grazia e di verità” (vedi Giovanni 1:1-2, 18, 14).

(2) **Il luogo della Sua origine. Da dove proveniva: Betlemme? Egitto? Nazareth?** Questa è un’ulteriore intricata serie di predizioni. La Profezia disse: “Ma di te, o Betlehem Efrata...mi uscirà Colui che sarà il Signore in Israele” (Michea 5:2). E altrove nelle Scritture si legge: “[Io] chiamai il mio Figliuolo fuor di Egitto” (Osea 11:1 con Matteo 2:15). Inoltre esisteva una profezia orale diffusa tra il popolo di Israele e nota come predizione dei profeti: “Egli sarebbe chiamato Nazareno” (Matteo 2:23), basata su Isaia 11:1, dove il Messia è chiamato il Ramo (in Ebraico **neh-tzer**), che vuol dire Colui che è separato, o “il Nazareno”.

Sono forse questi elementi in contraddizione? Nient’affatto perchè

venne tra noi la Persona che risolse il puzzle con gli eventi stessi della Sua vita regolata da Dio. Egli **nacque** in Betlemme, come disse Michea; Giuseppe e Maria lo portarono poi immediatamente in Egitto, da dove Dio Lo “richiamò” in Terra Santa, dopo la morte del malefico Re Erode (Matteo 2:13-21). E quando Giuseppe e Maria tornarono in Israele con il Bambino Gesù essi si stabilirono a Nazareth, la città dove il Signore fu allevato.<sup>16</sup> È per questo che durante il Suo ministero Egli fu chiamato “Gesù di Nazareth” (Luca 18:37; Atti 2:22). Non è strano che, sebbene Egli fosse nato in Betlemme, nessuno lo mai lo chiamò “Gesù di Betlemme”, e che sebbene egli sia detto “Gesù di Nazareth” tutti sanno che Egli nacque a Betlemme e non a Nazareth!

Essendo membro della tribù di Giuda ed essendo nato a Betlemme Egli era in effetti un vero “Nazareno”, un “separato”, in quanto viveva in Galilea invece che con i suoi fratelli Giudei in Giudea! E sebbene Giuseppe al tempo antico fosse anche lui stato “separato” dai suoi fratelli con il suo esilio di molti anni in Egitto (vedi Genesi 49:26, dove la parola “separato” viene dalla radice Ebraica **nazar**).

La documentazione storica della vita di Gesù rende chiare come il cristallo queste tre apparentemente contraddittorie profezie.

### **(3) Come poteva il Messia essere allo stesso tempo Figlio di Davide...e anche Signore di Davide?**

Cristo stesso sollevò questo interessante problema quando, parlando ai Farisei chiese loro puntualmente:

“Che vi pare del Cristo? Di chi è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di Davide; Egli disse loro: come adunque Davide lo chiama egli per lo Spirito del Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per sgabello de' tuoi

**16.** Esiste un'impressionante particolare storico che aggiunge una ulteriore prospettiva alla comprensione della predizione e della realizzazione. Quando Giuseppe e Maria tornarono dall'Egitto in Terra Santa, Giuseppe apparentemente si sarebbe dovuto stabilire vicino a Betlemme, in Giudea “Ma avendo udito che Archelao regnava in Giudea, in luogo di Erode, suo padre, temette di andar là;...egli si ritrasse nelle parti della Galilea. Ed essendo venuto là abitò in una città detta Nazareth, acciocchè si adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo” (Matteo 2:22-23). In un raptus di collera poco prima della sua morte, Erode cambiò le proprie volontà e mise sul trono Archelao, il peggiore dei suoi figli viventi, invece di Antipa. Fu per paura di Archelao che Giuseppe scelse di stabilirsi altrove. E Dio lo condusse a Nazareth! Dunque Dio, il quale usa la collera degli uomini per la propria gloria, fece sì che la collera del petulante re permettesse la realizzazione della Sua Parola! (vedi Salmo 76:10). Questi particolari eventi che portarono Maria e Giuseppe a Nazareth furono predetti da Dio centinaia di anni prima. Il che dimostra che Dio conosce ogni singola nostra azione ed è a conoscenza della fine da prima del principio dei tempi (Isaia 46:10). Questo è come Dio ci giudicherà per ognuno dei nostri cattivi pensieri e l'intento dei nostri cuori e le cattive azioni impenitenti nel giorno del giudizio (Romani 2:16; Matteo 12:36-37; Ebrei 4:12-13).

pie di? Se dunque Davide lo chiama Signore, come è Egli Suo Figliuolo?” (Matteo 22:41-45; Cristo citato nel Salmo 110:1).

È forse difficile capire come Cristo potesse essere sia il figlio di Davide che il Signore di Davide? No, non è affatto difficile, se si ha la chiave del problema nei fatti che sono presentati nel Nuovo Testamento. Cristo era figlio di Davide poichè era diretto discendente di Davide (Luca 1:32; Romani 1:3); egli era anche Signore di Davide in quanto il Messia è Dio: Re dei re e Signore di tutti (Apocalisse 19:16). Al Messia viene dato l'appellativo di SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA in Geremia 23:6, e di Signore (Ha-adon) in Malachia 3:1 e (Adoni) nel Salmo 110:1. Vedi Isaia 9:5, Matteo 1:23, Giovanni 14:8-10. Questi tutti sono numerosi nomi e titoli di Deità nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. È dunque chiaro che il Messia non solo è il Signore di Davide, ma Egli è anche il SIGNORE DI TUTTO.

(4) **Il diritto di Cristo al trono di Davide.** Questo è un puzzle intricato e complesso, tanto complesso che sarà necessaria un po' di concentrazione da parte del lettore per seguire il problema e conoscerne la soluzione, ma il suo sforzo sarà pienamente ripagato.

Cristo, il Seme di Davide, deve nascere da una vergine, eppure Egli deve avere diritto legale al trono di Davide. Questo nonostante il fatto che uno dei discendenti di Salomone, Geconia, era un uomo malvagio ai cui discendenti fu proibito dalla legge di governare in Giudea (vedi Geremia 22:28-30); e nonostante il fatto che in Israele **il diritto al trono veniva trasmesso solo per via maschile**, mentre Cristo nacque da una vergine!

È dunque chiaro che il Messia avrebbe ereditato “il trono di Davide” (Isaia 9:6; Geremia 33:15-17; Salmo 132:11; 1 Cronache 17:11, 14). Ma se doveva nascere da una vergine **come avrebbe potuto dunque egli ottenere il Suo diritto legale al trono di Davide?** E come poteva l'impedimento causato da Geconia ai suoi discendenti essere evitato? Chi può sbrogliare queste predizioni, in apparenza impossibili da risolvere? Lasciatelo alla Mente Magistrale che ha allo stesso tempo ideato queste strane profezie ed elaborato la loro realizzazione. Ricordate quanto aveva detto il profeta Isaia: “Questo farà lo zelo dell'Eterno del Signore degli Eserciti” (Isaia 9:6).

Non soltanto è stato realizzato, risolto e determinato in GESÙ IL CRISTO ciò che in apparenza era impossibile, ma Dio ci ha lasciato, nelle genealogie del Nuovo Testamento, la documentazione completa del modo in cui Egli fece tutto ciò. Matteo fornisce la genealogia di

Cristo dalla parte di **Giuseppe**. Questa genealogia mostra che Cristo è “il Figlio di Davide” – stabilendo così il Suo diritto al trono – e anche “il Figlio di Abramo” – stabilendo così il Suo diritto alla Terra della Promessa, i possedimenti territoriali dati ad Abramo e al suo seme.<sup>17</sup>

Nella genealogia di Matteo è spiegato che Giuseppe era un discendente della linea **REGALE** di Re Davide attraverso **Salomone**. Ma Giuseppe era anche un discendente di Davide attraverso Geconia (anche chiamato Conia) e perciò egli non avrebbe per legge avuto diritto al trono. La documentazione genealogica contenuta nel Vangelo di Matteo mostra che Gesù **NON** era, attraverso Giuseppe, il “frutto del corpo di Davide”, ovvero un diretto discendente di Davide attraverso Giuseppe.

Nel Vangelo di Luca 3:23-38 troviamo la genealogia di Cristo da parte di **Maria** (Eli è ovviamente il padre di Maria, ovvero suocero di Giuseppe,<sup>18</sup> verso 23). Nella documentazione Cristo figura come **LETTERALE** “frutto del corpo di Davide” per via di Sua madre Maria. Ma, attenzione, mentre Maria era in **UNA LINEA REALE** discendente da Davide, ella non era **NEL LIGNAGGIO REGALE**, poichè era discendente di Re Davide per via di **Nathan**, mentre il diritto al trono apparteneva alla linea di **Salomone** (vedi 1 Cronache 28:5-6). Dunque sarebbe stato assolutamente necessario che Giuseppe e Maria si sposassero prima della nascita di Cristo, ed infatti fu esattamente così che avvenne!

“Or la natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, Sua madre, essendo stata sposata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a stare insieme si trovò gravida; il che era dello Spirito Santo...Ecco, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, **FIGLIUOL DI DAVIDE**, non temere di ricevere Maria, **TUA MOGLIE**; Perciocchè ciò che in essa è generato è dello Spirito Santo” (Matteo 1:18-20).<sup>19</sup>

Dunque Gesù il Cristo doveva la Sua discendenza **letterale** da Re

**17.** È interessante osservare che in Luca 3:38 la genealogia di Cristo passa attraverso Eli (il padre di Maria) ad **ADAMO** e a **DIO** – conferendo così a Cristo un titolo su tutta la terra quale “figlio di Adamo” (vedi Genesi 1:27-30; Ebrei 2:6-9; Apocalisse 5:1-10); e su “**TUTTE LE COSE**” in quanto “Figlio di Dio” (vedi Ebrei 1:2).

**18.** È interessante notare che nel documento genealogico contenuto in Matteo si legge che “Giacobbe generò Giuseppe” (Matteo 1:16); ovvero Giacobbe era il padre reale di Giuseppe. Ma in Luca leggiamo che “Giuseppe era il figliuolo di Eli” (Luca 3:23); “figlio” nel senso che era sposato alla figlia di Eli. Questo corrisponde all'uso ebraico (vedi 1 Samuele 24:16).

**19.** Si sbaglia a minimizzare l'importanza delle documentazioni genealogiche contenute nella Bibbia. Sono infatti di fondamentale importanza in quanto dimostrano che Gesù di Nazareth è **IL MESSIA** e che Egli ha diritto al trono di Davide. Incidentalmente la presenza delle documentazioni genealogiche nel Nuovo Testamento mostra l'importanza che Dio attribuisce alla **PROVA** che Gesù è il Figlio di Davide e indirettamente mostra l'importanza di tutta la argomentazione della realizzazione della profezia.



Davide a Maria. Egli inoltre aveva **legalmente** diritto al trono di Davide grazie al matrimonio tra Maria e Giuseppe, il quale era anche “figlio di Davide”. Maria infatti era **moglie** di Giuseppe prima che Cristo nascesse, ragion per cui Giuseppe era legalmente padre di Gesù, suo padre adottivo. E con ciò anche la profezia riguardante Geconia fu realizzata, poichè Gesù Cristo NON era il “seme” di Geconia, ovvero non ne era diretto discendente. Potete voi pensare a qualcosa di più intricato e complesso e che pure si è realizzato con tale precisione?

Giuseppe e Maria **dovevano** essere i genitori (madre e padre adottivo) di Gesù Cristo: essi erano le uniche due persone di quella generazione che potessero esserlo e che potessero così realizzare la profezia riguardante il Messia. Giuseppe inoltre avrebbe dovuto sposare Maria prima della nascita di Gesù, in modo che Egli potesse ottenere il Suo diritto legale al trono di Davide attraverso Giuseppe. Allo stesso tempo Cristo non avrebbe potuto essere figlio di sangue di Giuseppe poichè lo avrebbe escluso dal trono in quanto discendente di Geconia. E sebbene Maria e Giuseppe avrebbero dovuto essere sposati, Giuseppe non avrebbe potuto “conoscere” Maria come moglie fino a dopo la nascita di Cristo poichè Egli doveva nascere da una vergine! La realizzazione orchestrata da Dio è stata perfetta in ogni suo dettaglio!

**(5) Il Messia doveva essere tanto “Capo del cantone” quanto “Testata d’angolo”.**

“Egli sarà...una pietra d’intoppo, una roccia d’inciampo per le due case” (Isaia 8:14).

“La pietra, che i costruttori avevano rigettata è divenuta la testata d’angolo” (Salmo 118:22; Isaia 28:16).

La chiave che apre questo mistero è semplice: **credere o non credere** in Cristo. Per coloro che non credono, il Messia sarà una “Pietra d’intoppo” e una “Roccia d’inciampo”. Pietro spiega il mistero mostrando che tutto dipende dall’atteggiamento: Cristo, se sia di fede o di non fede.

“Nella Scrittura si legge infatti: ‘Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa, e chi crede in essa non sarà affatto svergognato’. Per voi dunque che credete essa è preziosa, ma per coloro che disubbidiscono: ‘La pietra, che gli edificatori hanno rigettato, è divenuta la testata d’angolo, pietra d’inciampo e roccia d’intoppo che li fa cadere’. Essendo disubbidienti, essi inciampano nella parola” (1 Pietro 2:6-8; vedi anche Romani 9:32-33).

Come era solito fare, il Signore Gesù richiamò l'attenzione alla profezia del Vecchio Testamento, facendo di Se stesso la Sua realizzazione nel Nuovo Testamento.

“Gesù disse loro [ai Farisei]: Non avete voi mai letto nelle scritture: La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la testata d'angolo; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri?” (Matteo 21:42). Il Signore inoltre aggiunse un'affermazione significativa: “Chiunque caderà sopra quella Pietra” – cercando la Sua pietà e la Sua grazia – “si sfracellerà” – le sue speranze in se stesso completamente distrutte. Ma “Ella triterà colui sopra cui Ella cadrà, sarà stritolato” – in giudizio. Lo rovinerà completamente per il tempo terreno e l'eternità (vedi Luca 20:18).

Per il credente Cristo è LA PIETRA ANGOLARE, ed Egli è preziosissimo. Per il non credente Cristo è la PIETRA D'INCIAMPO e ROCCIA DI OFFESA. Per l'uno Cristo la Roccia porta eterna salvezza; per l'altro Egli porta giudizio. Coloro che si perdono nella non fede in Cristo, Lo rifiutano e cadono in eterna distruzione.

**(6) Rifiutato da Israele (Isaia 53:3), il Messia sarebbe poi diventato “Luce per i non ebrei” per la “Salvezza fino alla fine della terra” (Isaia 49:5-6).**

In termini di origine, il Messia doveva essere e sarebbe stato un ebreo (un “Ramo” sul tronco di Isai, Isaia 11:1, 10); e tuttavia i non ebrei Lo avrebbero seguito (Isaia 11:10). Questo era qualcosa di totalmente nuovo: da secoli infatti e tuttora esiste una connaturata animosità tra ebrei e non ebrei. Eppure “in Cristo” tale inimicizia sarebbe stata debellata (Efesini 2:13-15).

Il velo della cecità spirituale sui cuori dei non ebrei sarà distrutto dalle moltitudini che crederanno nella Parola di Dio (vedi Isaia 25:7), e un velo di infedeltà si formerà sui cuori di molti ebrei (non di tutti). Isaia aveva predetto questa cecità del giudizio di Israele: essi avrebbero “disprezzato e rifiutato” il loro Messia alla fine dei giorni; questo accade anche a molti non ebrei perchè essi avrebbero conosciuto Cristo eppure Lo avrebbero rifiutato.

“Rendi insensibile il cuore di questo popolo [Israele], ed aggravagli le orecchie, e turagli gli occhi...affinchè non si converta, e che Iddio non lo guarisca” (Isaia 6:10).

“E' troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele. Ti ho stabilito come la luce delle

nazioni, perchè tu sia la mia salvezza fino alle estremità della terra” (Isaia 49:6).

Venti secoli di storia confermano la verità di queste parole. Quando Roma crocifisse il Messia e Israele Lo rifiutò, un velo di infedeltà scese sulla nazione, e sebbene alcuni credano nel Signore Gesù e siano stati salvati, la cecità copre ancora i cuori e le menti della maggior parte degli Israeliti (2 Corinzi 3:14-15). Il Vangelo fu dato dunque ai non ebrei (vedi Atti 28:28), e il glorioso Vangelo in Giovanni 3:16 è oggi predicato in tutto il mondo, tra gli ebrei come tra i non ebrei. Era molto improbabile che i non ebrei dovessero a un ebreo la loro salvezza, eppure così accadde. Sarebbe stato molto improbabile che proprio la nazione da Lui benedetta si allontanasse da Lui, eppure proprio così accadde (Giovanni 1:11-12). Sembra ancora più improbabile che i non ebrei, che non erano popolo di Dio diventassero il popolo di Dio attraverso la fede nel Messia ebreo. Ma è così che Dio opera, ed è proprio così che accade.

**(7) Il Messia avrebbe ricevuto una DOPPIA UNZIONE – un Ministero di Pietà come Salvatore, e un Ministero di Giudizio, come il Re a venire.**

Poichè Cristo al Suo primo avvento venne per soffrire per i peccati dei popoli, oggi noi sappiamo (sebbene gli ebrei ai tempi di Gesù difficilmente lo riconobbero) che il Suo ruolo in quanto GIUDICE e RE sarà realizzato al Suo **secondo** avvento.

Isaia, che con eloquenza degna di un profeta descrive il regno futuro del Messia, caratterizza inoltre con l’accuratezza di uno storico l’umiliazione, i tormenti, l’agonia che avrebbero preceduto il trionfo del Redentore del mondo, presentando da una parte un Re glorioso, una vera Deità, “Dio con noi”, in possesso di ogni potere; eppure Colui il cui volto era incredibilmente distorto, le Sue ossa disgiunte e morto di sete (Salmo 22). Come può Egli essere allo stesso tempo il Monarca Davidico che restaura di nuovo la gloria della Casa di Salomone e anche essere un Sacrificio che porta il peso dei peccati della gente? È chiaro che destini tanto contrastanti **non avrebbero potuto realizzarsi contemporaneamente**. Esiste una sola possibile risposta: il potente piano divino di redenzione avrebbe dovuto compiersi in due diversi momenti (il Suo primo avvento e il Suo secondo avvento).

La “passione” del Messia (il Suo ministero di pietà) è spesso presentato nella stessa scrittura accanto alla Sua opera di Giudice e Re. Nel

passo della Scrittura che citiamo più avanti riportiamo in MAIUSCOLO la frase che descrive la Sua opera di giudizio al Suo secondo avvento. Il resto si riferisce al Suo primo avvento.

“Lo Spirito del Signore, l’Eterno, è su di me, perchè l’Eterno mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha inviato a fasciare quelli dal cuore rotto, a proclamare la libertà a quelli in cattività, l’apertura del carcere ai prigionieri a proclamare l’anno di grazia dell’Eterno E IL GIORNO DI VENDETTA DEL NOSTRO DIO, per consolare tutti quelli che fanno cordoglio” (Isaia 61:1-2).

In entrambi gli avventi troviamo un simile mescolamento della profezia riguardante l’opera del Messia: salvare e giudicare; la Sua umiliazione e l’opera in quanto Redentore al Suo primo avvento, e la Sua opera per stabilire il Suo giusto regno al Suo secondo avvento. Si guardi per esempio Zaccaria 9:9-10; Michea 5:1-4; Daniele 9:24.

Nello studio della profezia Messianica è importante discernere ogni volta se si riferisce al primo o al secondo avvento o ad entrambi.

Cristo nella Sinagoga di Nazareth lesse questo passo di Isaia, (61:1-2) in riferimento a Se stesso (vedi Luca 4:17-21). Subito dopo avere citato le seguenti parole: “per predicar l’anno della benevolenza del Signore” Egli interruppe la lettura. Perchè? Perchè Egli NON avrebbe proclamato “**il giorno della vendetta del nostro Dio**” fino al Suo secondo avvento.

Gli antichi rabbini, nell’analizzare queste e simili predizioni riguardanti la venuta del Messia, sono giunti alla conclusione che ci devono essere DUE MESSIA: uno che soffre, l’altro che conquista e giudica. Loro, come gran parte di Israele fino ai nostri giorni, non sono riusciti a vedere questa grande verità: esiste UN SOLO MESSIA, il Signore Gesù Cristo, il quale deve portare a termine due distinti compiti: Uno al Suo primo avvento, “per far purgamento per l’iniquità” e il secondo allorchè Egli ritornerà sulla terra al Suo secondo avvento come potente Re per “per addurre giustizia eterna” (Daniele 9:24). In Cristo i punti delle profezie messianiche apparentemente contraddittorie che si riferiscono al Suo primo avvento o al Suo secondo avvento, con i diversi obiettivi, sono completamente equilibrate. Questi due avventi di Cristo sono in contrasto per esempio nei seguenti passi: Isaia capitolo 53 e Isaia capitolo 11; Salmo 22 e Salmo 72; Salmo 69 e Salmo 89. La stessa verità è pienamente rivelata nel Nuovo Testamento per esempio nei seguenti passi: 1 Pietro 1:11, che parla delle “sofferenze di Cristo” al

suo primo avvento e della “gloria che ne seguirà” al Suo secondo avvento. Paragonate inoltre Giovanni 3:16-17 con Apocalisse 19:11-21; Luca 9:56 con Giuda 1:14-15 e Luca 19:10 con 2 Tessalonicesi 1:7-10.

**(8) Il Messia sarà “Sacerdote sopra il Suo trono”.**

“Cosa dice l’Eterno degli eserciti: Ecco, l’uomo, il cui nome è IL GERMOGLIO...costruirà il tempio dell’Eterno...sarà sacerdote sul suo trono” (Zaccaria 6:12-13).

Nel Salmo 110:4 il Messia è chiamato “Sacerdote in eterno secondo l’ordine di Melchisedec”. In Geremia 23:5 il Messia è chiamato il “giusto Germoglio...un Re”. Nella storia di Israele la linea regale prescelta proveniva dalla tribù di Giuda (tranne quando era separata dalle dieci tribù di Israele). I Sacerdoti provenivano dalla tribù di Levi. Dato che Cristo faceva parte della tribù di Giuda (Ebrei 7:14), come poteva Egli essere un sacerdote, visto che Egli non poteva far parte di due tribù allo stesso tempo (quella di Giuda e quella di Levi)?

Come fu risolto il dilemma? Cristo è un Re della tribù di Giuda; Egli sederà sul Suo trono sulla terra al Suo secondo avvento. Cristo è inoltre un sacerdote il cui sacerdozio corrisponde allo schema del sacerdozio Aronico, secondo il quale il sacerdote offriva sacrifici per i peccati degli uomini (e Cristo ha offerto Se stesso come Sacrificio una volta per tutte per il peccato (Ebrei 9:26). Ma Egli **fu fatto** sacerdote dell’ordine di Melchisedec (Ebrei 5:6; Salmo 110:4) che era sia Re che Sacerdote (Ebrei 7:1-2). Tutto questo appassionante tema del Sacerdozio di Cristo è spiegato per esteso in Ebrei 7-9. Dunque il mistero è risolto in Cristo!

**(9) Il Messia, il Servo Eletto del Signore, sarà un potente Dio-uomo amatissimo dal Padre Onnipotente, il Suo eletto nel Quale la Sua Anima si diletta (Isaia 42:1); e tuttavia “Colui che è santo” sarebbe stato “abborrito” dalla Nazione di Israele (Isaia 49:7).**

In Isaia 40:5 leggiamo che il Messia, Colui che verrà, la “Gloria del Signore” sarà rivelato, e tutta la carne lo vedrà. Poi, in completo contrasto, si parla del Messia come di Colui che sarà “è stato disprezzato e rigettato...degli uomini”, colui nel quale la Nazione non vedrà “bellezza alcuna” da farlo desiderare (Isaia 53:1-3).

Nella storia di Gesù è risolto il paradosso. Il Padre ha detto di Gesù, il Suo Amato: “Questo è il Mio Diletto Figliuolo, in cui Io ho preso compiacimento” (Matteo 17:5). D’altra parte il popolo lo ha rifiutato; e nessuna altra profezia si tanto tristemente realizzata come questa. Gesù stesso racconta la sofferenza dovuta al rifiuto del Messia:

“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!” (Matteo 23:37).

Più numerosi dei Suoi capelli erano coloro che Lo odiavano senza ragione (Salmo 69:4; Giovanni 15:25). La testimonianza del Nuovo Testamento ci dice che “Egli è venuto in casa Sua, ed i suoi non l’hanno ricevuto” (Giovanni 1:11).

**(10) “I trenta sicli d’argento” – il prezzo di Cristo o prezzo del campo del vasellaio?**

“Ed io dissi loro; Se vi pare giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare. Ed essi mi pesarono trenta sicli d’argento per il mio salario. E il Signore mi disse: Gettali via, perchè sien dati ad un vasellaio; quest’è il prezzo onorevole, nel quale io sono stato da loro valutato. Io presi allora i trenta sicli d’argento, e li gettai nella Casa del Signore” (Zaccaria 11:12-13).

Sono queste in verità strane parole difficili da comprendere e far corrispondere ad uno specifico evento della storia, **se non fosse per la realizzazione che è riportata nel Nuovo Testamento**, dove leggiamo che Giuda si alleò con i più alti sacerdoti per tradire Cristo e consegnarlo a loro: “Ed essi gli pesarono trenta sicli d’argento” (Matteo 26:15). Quando Giuda comprese la scelleratezza del crimine che egli aveva compiuto, egli “riportò i trenta sicli d’argento à principali sacerdoti, ed agli anziani,...e gettati i sicli d’argento nel tempio, si ritrasse, e se ne andò, e si impiccò. E i principali sacerdoti presero quei denari...e, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio...Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta Geremia, dicendo: Ed io presi i trenta sicli d’argento, il prezzo di Colui che è stato apprezzato...e li diedi per comperare il campo del vasellaio” (Matteo 27:3-10).

Non solo Giuda, ma tutta la nazione di Israele vendette Gesù, tristemente sottoprezzo. Lo vendettero per trenta pezzi di argento, il prezzo di uno schiavo morto (Esodo 21:32); in tal modo i capi ebrei espressero il loro odio e disprezzo per Colui che è Santo. Questo è un perfetto esempio di come l’oscurità di alcune profezie venga chiarita nella loro realizzazione.

Nessuno può credere che sia stato un caso che la predizione del Vecchio Testamento coincidesse perfettamente con la sua realizzazione nel Nuovo Testamento, fino all’esatta somma di denaro (trenta pezzi

di argento). Ancor meno può essere concepibile che l'appropriazione del denaro per l'acquisto del campo del vasellaio potesse aver luogo senza un supremo disegno. Nella realizzarsi della profezia tutta la sua oscurità è rimossa e diventa evidente la perfetta armonia tra la realizzazione e la profezia. Questa fu realizzata con una tale esattezza che non può non essere evidente a tutti che lo stesso Dio che aveva parlato attraverso i profeti, attraverso il segreto operare del Suo potere onnipotente, che si estende anche al non divino, fece sì che quando Giuda rifiutò il suo denaro e i grandi sacerdoti acquistarono il campo del vasellaio, non solo realizzarono la profezia ma perpetuarono la testimonianza del loro peccato contro il loro Messia e chiamarono la vendetta di Dio contro la loro nazione.

**(11) Colui che ha sempre solennemente obbedito tutto il tempo patirà orribili sofferenze e morte.**

“E intorno all’ora nona, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai conservato in vita?” (Matteo 27:46 – testo originale in aramaico). “Perciocchè Egli [Dio] ha fatto esser peccato per noi Colui [Cristo] che non ha conosciuto peccato, acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in Lui” (2 Corinzi 5:21).

**(12) “Ferito” e “trafitto”, eppure “neanche un osso rotto” è la straordinaria testimonianza profetica della venuta del Messia.**

Egli sarebbe stato ferito nella casa dei Suoi amici (Zaccaria 13:6), entrambe le Sue mani e i Suoi piedi sarebbero stati perforati (Salmo 22:16), eppure miracolosamente neanche un osso del Messia sofferente sarebbe stato rotto. Nei Salmi Geova disse del Messia: “Egli guarda tutte le ossa di esso: e niuno ne può esser rotto” (Salmo 34:20; Esodo 12:46).

Durante la crocifissione, quando gli Ebrei temettero che i tre uomini crocifissi tardassero a morire e che il sabato arrivasse prima che essi potessero rimuovere i loro corpi dalle croci, essi chiesero a Pilato di poter “rompere le loro gambe”, cosa che erano soliti fare al fine di accelerarne la morte e così rimuovere i loro corpi dalla croce.

“I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all’altro, ch’era stato crocifisso con lui. Ma essendo venuti a Gesù, come videro che egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe. Ma uno de’ soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. E colui che l’ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace:...Perciocchè queste cose sono avvenute,

acciocchè la scrittura fosse adempiuta: niun osso d'Esso sarà fiaccato. Ed ancora un'altra scrittura dice: Essi vedranno Colui che hanno trafitto" (Giovanni 19:32-37).

Meraviglioso miracolo della Divina Provvidenza! Essi fratturarono le gambe di due tra coloro che erano stati crocifissi, ma NON quelle del terzo; poichè la profezia aveva detto che neanche una delle Sue ossa sarebbe stata fratturata (Salmo 34:20). Essi trafissero le Sue mani, i Suoi piedi ed il Suo costato, e ogni volta le loro armi entravano tra le ossa senza fratturarle.

**(13) Il Messia che sarebbe stato "sterminato" (Daniele 9:26; Isaia 53:8), e che "perchè avrà versato la sua vita fino a morire" (Isaia 53:12), sarebbe anche stato "grandemente innalzato, esaltato e reso eccelso" (Isaia 52:13); e Dio ne "prolungnerà i giorni, e il beneplacito del Signore prospererà nella Sua mano" (Isaia 53:10), e Dio disse che Egli "dividerà il bottino con i potenti" (Isaia 53:12).**

Dunque i gloriosi fatti della morte e resurrezione di redenzione del Messia sono profeticamente espressi in un linguaggio che diventa chiaro solo nella loro realizzazione, ma che rimane oscuro fino a quel momento, in uno dei più straordinari paradossi profetici di tutto il campo della Scrittura.

Nel Nuovo Testamento leggiamo che Gesù "abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infin alla morte, e la morte della croce. Per la qual cosa ancora Iddio lo ha sovranamente innalzato, e Gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome; acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio...e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:8-11).

Gli uomini Lo hanno disprezzato e Lo hanno considerato una nullità (Isaia 53:3); ma quando il Suo tempo sarebbe venuto, Dio lo avrebbe posto "più alto dei re della terra" (Salmo 89:27).

Tanto i profeti del Vecchio Testamento quanto i comuni lettori si sono arrovellati su questo mistero (vedi 1 Pietro 1:10-11), ma tutto fu chiarito allorchè Gesù Cristo nel Nuovo Testamento morì per i nostri peccati e fu fatto risorgere dai morti il terzo giorno.



## IV. PROFEZIE RIGUARDANTI LE SOFFERENZE, LA MORTE E LA RESURREZIONE DEL MESSIA (CRISTO)

Un'analisi di: (A) Salmo 22 (B) Isaia 53

### (A) Salmo 22

IL MIRACOLO DEL SALMO VENTIDUESIMO è il seguente: la crocifissione era un uso romano e greco, ignoto agli ebrei fino ai tempi della loro cattività (600 a.C.). Gli ebrei usavano **lapidare** i criminali. E tuttavia il Salmo 22, scritto mille anni prima dei tempi di Cristo, da un uomo che non aveva mai visto una crocifissione in vita sua nè lo conosceva come metodo di giustizia, riporta una rappresentazione grafica di morte per crocifissione!

La natura messianica di questo Salmo è universalmente ammessa da devoti studiosi.

Il Salmo 22 rivela che qualcuno – il Messia – sarebbe morto di morte violenta in circostanze molto peculiari. L'antico documento dice: “uno stuolo di maligni mi ha intorniato; Essi mi hanno forate le mani ed i piedi. Io posso contar tutte le mie ossa; essi mi riguardano, e mi considerano” (versi 16-17). La crocifissione era ignota agli ebrei dei tempi di Davide; tuttavia la perforazione delle mani e di piedi insieme con il parziale denudamento – “contare tutte le ossa” – ovviamente significa crocifissione: i corpi crocifissi hanno solo mani e piedi trafitti ed esposti pubblicamente. AVREBBE FORSE UN FALSO MESSIA SCELTO DI REALIZZARE QUESTO PASSAGGIO? Tutto di questo Salmo è stato realizzato fino al più minuscolo dettaglio. Come per la Sua nascita e per il Suo ministero l'antico documento è una fotografia del fatto che si è realizzato nel più minuto dettaglio.

**SECONDO ESPERTI TRADUTTORI DI LINGUA ARAMAICA GESÙ NON HA MAI DETTO: “DIO MIO, DIO MIO, PERCHÈ MI HAI ABBANDONATO?”<sup>20</sup>**

I quattro Vangeli furono scritti in aramaico, non in greco. Gesù e i Suoi discepoli parlavano aramaico e ebraico, non greco. Questa spiega quali furono le vere Parole che Cristo gridò sulla croce: “Dio mio, Dio mio, per questo fui conservato in vita” (Matteo 27:46, Testo originale).

<sup>20</sup> *Sacra Bibbia dai testi orientali antichi*, traduzione di George M. Lamsa, Harper Collins Publishers.

“Ora, dalla sesta ora si fecero tenebre su tutta la terra, fino alla nona. E intorno alla ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: Eli, Eli, Lmana Sabachthani! E alcuni di coloro ch'erano ivi presenti, udito ciò dicevano: costui chiama Elia” (Matteo 27:45-47, Testo originale).

Tutte le versioni del Vangelo hanno conservato queste parole nella lingua originale e hanno attribuito loro diversi significati. Matteo, secondo la versione Orientale, non le tradusse, poichè scrisse per coloro che avevano visto Gesù e Lo avevano udito predicare. Sembra inoltre probabile che successivi scrittori, nel tradurle in Greco, non fossero unanimi sul loro significato esatto. L'aramaico è una lingua poco conosciuta ed essi non ne avevano la padronanza necessaria quando si apprestarono a tradurre le Scritture. Questo termine è tutt'oggi usato unicamente dalle popolazioni assire di lingua aramaica, le quali parlano la stessa lingua che gli abitanti della Galilea parlavano al tempo del nostro Signore. La frase in lingua aramaica significa “Mio Dio, mio Dio, per questo io fui conservato in vita [questo era il mio destino, io sono nato per questo]”.

Davide citò il Salmo 22:1 non come profezia del Signore, ma in riferimento a se stesso (poichè aveva molti nemici). Davide stava sconsideratamente dicendo che Dio lo aveva dimenticato. Questa parte del Salmo 22 non era una profezia della morte di Cristo. Gesù non citò questo Salmo. Se lo avesse fatto, Egli lo avrebbe fatto in ebraico invece che in aramaico, e se le avesse tradotte dall'ebraico, Egli avrebbe usato la parola aramaica “nashatani,” che significa “mi hai abbandonato” invece della parola “shabacktani,” che in questo caso significa “mi hai tenuto”. Persino i soldati che erano sotto la croce non compresero quello che Gesù stava dicendo in quell'ora di agonia e sofferenza. Essi pensarono che Egli stesse invocando Elia, il nome in aramaico che è simile alla parola aramaica che significa Dio, “Eli”.<sup>21</sup>

Nei Suoi ultimi minuti di sofferenza, Gesù osservava la folla di soldati romani, Farisei, sacerdoti ebrei, e di uomini e donne di Gerusalemme che si erano radunati per vedere la Sua sofferenza e morte.<sup>22</sup> Alcuni lo insultarono. Altri Gli sputarono in viso.<sup>23</sup> Alcuni Gli diedero del peccatore, Lo chiamarono capo della setta, malfattore,<sup>24</sup> quando in realtà Egli era Cristo, il solo figlio generato del Dio vivente,

21. Matteo 27:46-49 22. Matteo 27:27, 35-36, 39-43, 54-56, Luca 23:27, 35-36 23. Matteo 26:67, 27:27-31, 34-44, 48-49, Marco 14:65, 15:19 24. Matteo 27:20-44, 26:59-68, Marco 15:16-20, 29-32, Luca 23:1-5, 35-39, Giovanni 5:16-18, 7:1, 7, 20, 9:24

Egli stesso Dio Onnipotente,<sup>25</sup> nostro Signore e Salvatore, il primo di un'intera nuova creazione di uomini-Dei che avrebbero portato in ogni tempo l'immutabile messaggio divino di vita eterna attraverso la salvezza in Cristo.<sup>26</sup>

L'affermazione "Dio mio, Dio mio, per questo fui conservato in vita" fu detta da Cristo a Suo Padre in lingua aramaica. Egli parlò a voce abbastanza forte da far udire le parole ai Suoi discepoli, che comprendevano l'aramaico. Il che conferma la ragione della Sua crocifissione.<sup>27</sup> Essi avrebbero diffuso il Suo messaggio al mondo intero.<sup>28</sup>

Il libro di Gioele afferma che la Parola di Dio sarebbe stata riportata al suo significato originale in questi ultimi giorni da un messaggero di Dio.<sup>29</sup> La versione della Bibbia di Re Giacomo è quella alla quale io faccio più spesso riferimento, ma questa affermazione di Cristo morente sulla croce, presa dal testo originale aramaico, è tradotta in modo incorretto nella versione del Re Giacomo, probabilmente a causa dei traduttori greci.

Numerose scritture mostrano chiaramente che Cristo era nato per quel momento, affinché Egli salvasse le anime di coloro che credono nel Vangelo e affinché essi, seguendo i Suoi passi, continuino a portare testimonianza della verità del Suo vivere in loro. In tal modo essi continuano la Sua incarnazione, amministrando la Sua vita in altri attraverso se stessi, per mezzo del potere del Suo Spirito che dà la vita, che vive in loro, per mezzo del potere del Suo Spirito di risurrezione, che vive in loro, e per mezzo del Suo Spirito di ascensione, che vive in loro, evidente nei doni spirituali dei quali essi sono dotati. I modi di Cristo, la Sua vita e il Suo potere, sono vivi in loro. Egli dà la Sua vita ai loro spiriti, la Sua vita alle loro menti, la Sua vita ai loro corpi mortali, trasformando o trasfigurando la loro umanità tripartita giorno per giorno nella vita di Dio fino a quando essi sono completamente trasfigurati in Cristo stesso.<sup>30</sup>

Le scritture mostrano che il Suo destino era di diventare Re dei re e Signore dei signori, il nome più sommamente esaltato e glorioso nei

**25.** Deuteronomio 4:35, 39, Isaia 9:5, 44:6, 45:22, Neemia 9:6, Matteo 1:23, Giovanni 1:1-3, 10:14, 10:30, 12:44-45, 14:6-11, 13, 20, 23, 17:21, 2 Corinzi 4:4, Efesini 3:9, Colossesi 1:12-17, 1 Timoteo 3:16, Ebrei 1:2-3, 8-10, Apocalisse 4:11 **26.** Isaia 9:5, 43:3, 11, 49:26, Gioele 2:1-11, Matteo 27:50-54, Marco 15:39, Giovanni 1:12-13, 17-18, 3:16-17, Atti 1:8, 2:1-4, 16-18, 38-39, Romani 8:1-4, 16-23, 29-30, 1 Corinzi 15:20-23, 2 Corinzi 5:14-21, Ebrei 1:1-6, 2:9-11, 14-17, 7:19, 24-28, 8:6-13, 9:13-15, 10:10-23, 1 Giovanni 4:9-10, 15, Apocalisse 1:5-6, 11:17 **27.** Matteo 20:28, 26:53-56, Marco 15:27-28, Luca 24:7, 26, 44-48, Giovanni 3:13-17, 4:34, 12:23, Atti 3:18, 13:28-39, 1 Giovanni 3:5, 4:10 **28.** Matteo 22:9-10, 28:19-20, Marco 16:14-15, 20, Luca 14:23, 24:46-47, Giovanni 21:14-17, Atti 1:8, 5:29-32, 10:36-43 **29.** Gioele capitoli 1 e 2 **30.** Romani 8:6-11, 1 Giovanni 3:2

secoli.<sup>31</sup> La Bibbia dice che Dio gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome; acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio, e le cose in Cielo, e sulla terra, e sotterranee; e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (Filippesi 2:9-11). Gesù disse: “Tutto il potere che è in Cielo e in terra è stato dato a Me” (Matteo 28:18). Niente avrebbe portato a così gloriosa vittoria come la croce per noi e dentro di noi.

I discepoli, che conoscevano l'aramaico, e le donne di Galilea non pensarono neanche un istante che Gesù avesse detto che Dio lo aveva abbandonato. Come avrebbe Egli potuto dire una tale cosa? Egli aveva detto ai Suoi discepoli che il mondo Lo aveva rifiutato e che loro, i Suoi discepoli, avrebbero perso la fede per un breve tempo, per tre giorni.<sup>32</sup> Il nostro Salvatore ha fatto sapere ai Suoi discepoli, e a tutti noi, che il Padre sarebbe stato sempre insieme a Lui, poichè Egli e Dio erano una sola cosa.<sup>33</sup> Il Dio Uno e Trino stava vivendo ed operando nel Suo corpo che presto sarebbe stato crocifisso.<sup>34</sup>

Gesù disse a Pietro: “Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual mi manderebbe subito più di dodici legioni di angeli?” (Matteo 26:53). Queste parole mi dicono che Cristo aveva piena fiducia nella fedeltà del Padre: di Lui.<sup>35</sup> Egli disse inoltre: “Padre mio, se non è possibile che questo calice si allontani da Me, senza che io lo beva, sia fatta la Tua volontà” (Matteo 26:42). Ovviamente il Padre Gli fece capire che Essi sarebbero stati insieme per tutto il durare del tormento.<sup>36</sup>

Queste parole: “Eli, Eli, Lmana Sabachthani” sono usate ancor oggi dagli assiri quando soffrono e muoiono ingiustamente. Invece di lamentarsi, essi si affidano a Dio. Essi credono che è desiderio di Dio che loro attraversino tali esperienze. Questa è la ragione per cui nel Medio Oriente la gente tende a non commettere spesso suicidio.

I veri “cristiani rinati” non commetterebbero mai suicidio.<sup>37</sup> Essi sanno che i loro corpi sono templi del Dio vivente, il luogo di riposo della Santa Colomba, il luogo dove il Dio Uno e Trino riposerà, vivrà e opererà.<sup>38</sup> Non uccideremo mai il tempio di Dio.<sup>39</sup> Se noi, commettendo

---

**31.** Isaia 9:5-6, Matteo 1:23, 1 Corinzi 15:24-25, Efesini 1:17-23 **32.** Matteo 26:31-34, Marco 10:32-34, Giovanni 7:7 **33.** Giovanni 1:1-3, 14, 8:16, 29, 14:6-11, 16:32, 17:18-23, 1 Giovanni 5:7 **34.** Giovanni 8:16, 14:23, 16:32 **35.** Giovanni 8:29, 11:41-42, 14:8-9, 17:1-5 **36.** Matteo 11:27, Giovanni 5:19-29, 8:29, 12:23-32, 13:31-32, 14:9-11, 23-26, 16:14-16, 26-28 **37.** Efesini 2:13-18, 1 Giovanni 2:23 **38.** Genesi 9:5, Esodo 20:13, Deuteronomio 5:17, Proverbi 28:17, Romani 13:9, Galati 5:19-21, 1 Pietro 4:15, Apocalisse 21:8 **39.** Giovanni 6:56, 14:16-20, Romani 8:11, 1 Corinzi 3:16-17, 6:19-20, 2 Corinzi 6:16, 4:6-7, Colossesi 1:27, 1 Giovanni 3:24, 4:12-13, 15-16, 2 Giovanni 2 **39.** 2 Corinzi 5:6-11, Filippesi 1:21-25

suicidio, annientiamo il tempio di Dio, andremo immediatamente nell'eterno inferno.<sup>40</sup> Abbiamo un Dio vivente che non ci lascerà mai e mai ci abbandonerà.<sup>41</sup> Perché mai Egli avrebbe abbandonato il Suo solo Figlio generato quando Lui, con il Padre per mezzo dello Spirito Santo, il Dio Uno e Trino, stava morendo sulla croce sul Calvario per i peccati del mondo? Se lasciamo che Egli viva e operi in noi, Egli ci guarirà quando saremo malati.<sup>42</sup> Se soffri un dolore, Egli te lo toglierà. Affidati a lui tutti i tuoi problemi, poichè "Egli ha cura di te" (1 Pietro 5:7). Lascia che il Signore sia il tuo Pastore.<sup>43</sup> Se farai così, niente ti mancherà.<sup>44</sup> In questo mondo dannato non c'è molta pace e gioia, Egli ti darà la "Pace di Dio che sorpassa ogni comprensione" (Filippesi 4:7) e "gioia indicibile e piena di gloria" (1 Pietro 1:8).<sup>45</sup> Inizia adesso a lasciare che Dio viva e operi nel Suo tempio, il tuo corpo.

### **Essi Lo hanno deriso**

I versi 6-8 (del Salmo 22) parlano di coloro che Lo avrebbero accusato e deriso: "Tutti quelli che mi vedono si fanno beffe di me, allungano il labbro e scuotono il capo, dicendo: 'Egli si è affidato all'Eterno; lo liberi dunque, lo soccorra, poichè lo gradisce'" (versi 7 e 8).

Il Nuovo Testamento ci dice che la gente si faceva beffe e derideva Cristo sulla croce (vedi Matteo 27:39-44), usando quasi le stesse parole che il profeta aveva usato: "Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli anziani, e i Farisei, facendosi beffe, dicevano...Egli si è confidato in Dio; lo liberi ora, se veramente lo gradisce" (Matteo 27:41, 43).

### **La Sua umanità, la sete e l'esposizione al pubblico ludibrio**

La testimonianza profetica presenta ulteriori sorprendenti dettagli: "Hanno aperto la gola contro di me...sono versato come acqua, e tutte le mie ossa sono slogate; il mio cuore è come cera, e si scioglie in mezzo alle mie viscere. Il mio vigore è inaridito come un coccio di argilla, e la mia lingua è attaccata alla mia gola; Tu mi hai posto nella polvere della morte" (Salmo 22:13-15).

L'esposizione del Messia al pubblico ludibrio – "hanno aperto la gola contro di me" (Salmo 22:13) – fu realizzata ai tempi del Nuovo

---

40. Genesi 9:6, Esodo 20:13, Deuteronomio 5:17, 1 Corinzi 3:16-17, Apocalisse 21:8 41. Deuteronomio 4:30-31, Salmo 94:14, Geremia 10:10, Giovanni 14:18, Ebrei 13:5 42. Esodo 15:26, 23:25, Salmo 103:2-3, Isaia 53:5, 1 Pietro 2:24 43. Salmo 23, 95:7, Giovanni 10:2-16, 27-28, Ebrei 13:20-21, 1 Pietro 2:21-25 44. Levitico 26:3-12, Deuteronomio 5:29, 28:1-14, Salmo 23, Giovanni 4:14, 6:35, Efesini 1:22-23 45. Deuteronomio 29:9, Giacomo 36:11, Isaia 1:19, 12:2-6, Ebrei 3:18, 2 Timoteo 1:7

Testamento, alla croce, quando la gente “postisi a sedere, Lo guardavano quivi” (Matteo 27:36). La sua estrema debolezza, il sudore e la sete, sotto lo spietato battere dei raggi ardenti del sole, sono predetti: “Io sono versato come acqua...Il mio vigore è inaridito come un coccio di argilla, e la mia lingua è attaccata alla mia gola” (Salmo 22:14-15).

Il Nuovo Testamento esprime in una semplice frase la Sua umanità e la Sua sete: “Poi appresso, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, acciocchè la Scrittura si adempiesse, disse: ho sete” (Giovanni 19:28).

### **Egli morì di crepacuore**

Piange il cuore al pensiero delle orrende sofferenze che il Messia patì, come l'agonia delle ossa dislocate dovuta al peso del corpo sostenuto solo dai chiodi conficcati nelle Sue mani e piedi: “Tutte le mie ossa sono slogate” (Salmo 22:14). Aggiungete a questo la tortura mentale e spirituale tanto grande da rompere letteralmente il Suo cuore: “Il mio cuore...si scioglie in mezzo alle mie viscere” (verso 14). Infine la morte pose fine alle Sue sofferenze: “Tu mi hai posto nella polvere della morte” (Salmo 22:15).

Nel documento del Nuovo Testamento troviamo la prova che Cristo morì di crepacuore. Quando il soldato romano “trafisse il Suo costato” (Giovanni 19:34) “e subito ne uscì sangue ed acqua” che sta a indicare che il cuore era stato rotto (prima di essere trafitto dalla lancia romana) probabilmente a causa della terribile tensione emotiva alla quale Cristo era stato sottoposto. Il liquido linfatico si era apparentemente separato dal sangue rosso, producendo così “sangue e acqua”. La parola “linfa” viene dal latino “lympha,” che significa acqua (vedi anche 1 Giovanni 5:6).

### **La spartizione delle Sue vesti**

“Si spartiscono fra loro le mie vesti, e tirano a sorte la mia tunica” (Salmo 22:18).

Questa, per squisitezza di dettaglio, è la più straordinaria delle profezie, drammaticamente realizzata. Al profeta divinamente ispirato Dio mostrò ciò che sarebbe indubbiamente accaduto mille anni più tardi in connessione con la crocifissione in dettagli che sembrano talmente triviali e insignificanti da chiedersi come mai siano riportati. Questo perchè Dio voleva farci sapere che Egli (Dio) aveva scritto la profezie e che Egli (Dio) la ha realizzata.

Nel resoconto della crocifissione di Cristo contenuto nel Nuovo

Testamento – allorchè essi “perforarono le Sue mani e i Suoi piedi” – viene fatta menzione di quell’ulteriore “insignificante” dettaglio sulla deposizione delle vesti del Messia. I soldati romani, che ignoravano tanto Dio quando la profezia, e che non sapevano nulla della sacralità del significato di quanto stavano facendo, **realizzarono alla lettera la dettagliata profezia di Dio!**

“Or i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica. Or la tunica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo; laonde dissero gli uni agli altri: Non la stracciamo, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere, **acciocchè si adempiesse la scrittura**, che dice: Si spartiscono fra loro le mie vesti, e tirano a sorte la mia tunica” (Giovanni 19:23-24).

E dunque l’oscura profezia che era rimasta nascosta nel Vecchio Testamento per mille anni riemerge come un testimone, un miracolo vivente a confermare ancora una volta che DIO HA ANNUNCIATO nel Vecchio Testamento e che DIO HA REALIZZATO nel Nuovo Testamento. Anche da sola questa profezia è sufficiente a convincere la persona più scettica, se ha un cuore onesto, che le predizioni riguardanti il Messia nel Vecchio Testamento sono state realizzate nel Cristo dei Vangeli, fornendo così una dimostrazione soddisfacente dell’origine Divina di entrambi i Testamenti.

### **La resurrezione del Messia**

Il Messia, messo a morte in modo tanto violento, sarebbe stato soccorso, (Salmo 22:19), liberato (Salmo 22:20), e salvato dalle fauci del leone (Salmo 22:21). La Sua preghiera sarebbe stata “udita” (Salmo 22:21): “Tu mi hai risposto”. Il verso 21 chiude la sezione. Il verso 22 inizia una nuova sezione, e il Messia, adesso gloriosamente liberato, risorto, dice:

“Io annuncerò il Tuo Nome a’ miei fratelli; Io Ti loderò in mezzo alla assemblea” (Salmo 22:22).

Il Nuovo Testamento ovviamente contiene abbondante prova che sebbene Cristo fosse morto, **Dio Lo fece risorgere dalla morte il terzo giorno.**

“Voi lo pigliaste [Cristo], e per mani d’iniqui lo conficcaste in croce, e l’uccideste. Il quale IDDIO HA SUSCITATO, avendo sciolte le doglie della morte; poichè non era possibile ch’egli fosse da essa ritenuto” (Atti 2:23-24).

### Un sommario

Le predizioni riguardanti Cristo contenute in questo capitolo sono talmente numerose e dettagliate che non avrebbero potuto assolutamente essere state dettate da altri che da Colui al Quale tutte le cose sono nude e scoperte, e Colui che opera in tutto secondo il consiglio della Sua propria volontà. Le circostanze più **insignificanti** relative alla morte del nostro Signore sono rappresentate con la stessa accuratezza delle **più importanti**. Quanto di più improbabile avrebbe potuto accadere se non la morte sulla croce del Messia, visto che la crocifissione era una punizione non ebraica bensì romana? E tuttavia Davide nel suo Salmo aveva predetto che proprio così sarebbe accaduto, secoli prima che Roma fosse fondata e dieci secoli prima che la profezia fosse realizzata!

### (B) ISAIA 53

QUESTA STRAORDINARIA PROFEZIA delle sofferenze e della gloria del Messia fu scritta 700 anni prima dell'epoca di Cristo. Più che profezia si legge quasi come un sommario storico delle sofferenze di Cristo narrate nel Vangelo e della gloria che sarebbe seguita. Un commentatore disse: "è come se fosse stata scritta sotto la croce del Golgota. È la cosa più profonda ed elevata che la profezia del Vecchio Testamento, superando se stessa, abbia mai raggiunto".

Questo capitolo (Isaia 53) è un intricato intreccio di paradossi, o apparenti contraddizioni, numerosi quanto i suoi versi. Infatti fu INTESSO per offrire un enigma profetico che solo la Persona (e l'opera) del Cristo del Nuovo Testamento avrebbe potuto risolvere. Egli è radice nel terreno arido, eppure è fertile; Egli non ha forma nè bellezza, eppure Egli è il Servo prescelto da Dio; Egli è disprezzato e reietto dall'uomo, eppure Egli è il Salvatore eletto; Egli soffre fino alla morte, eppure Egli sopravvive; Egli non ha eredi, eppure ha una progenie numerosa; l'uomo lo avrebbe sotterrato tra i malvagi, eppure Egli giace con gli abbienti; Egli soffre incredibili avversità, eppure egli gode prosperità; Egli è sconfitto, eppure trionfa; Egli è condannato, eppure giustifica chi condanna. Questi paradossi sono rimasti un problema fino a quando la croce fu allestita, il sepolcro si aprì ed il Figlio di Dio che venne per morire, ascese per regnare.

La profezia inizia con le parole "ECCO, IL MIO SERVITORE" e questo è l'argomento di tutta la sezione che va da Isaia, 52:13 a 53:12. È questa una rappresentazione grafica de:



## Il Messia che soffre...“Il Servitore di Geova”

Questa è la prima domanda: “Di cui, ti prego, dice questo profeta? Lo dice di se stesso, o pur d’un altro?” (Atti 8:34). L’unica possibile risposta corretta è che questa profezia parla di un individuo, IL MESSIA,<sup>46</sup> e che una sola Persona nella storia del mondo Gli corrisponde: Cristo del Nuovo Testamento.

A chiunque concentri la sua mente sul contenuto di questo capitolo e poi legga quello che i Vangeli dicono di Gesù e si metta sotto la Croce sarà evidente che tra i due c’è una perfetta corrispondenza. Questa profezia ha trovato perfetta realizzazione in Gesù di Nazareth, solo in Lui in tutta la storia, ma in Lui perfettamente.

In questa sezione vorremmo richiamare la vostra attenzione sui dettagli di alcune delle meraviglie profetiche: le descrizioni del rifiuto, delle sofferenze, della morte, della resurrezione e della esaltazione del Messia. Nel far questo richiameremo ripetutamente la vostra attenzione a questo incredibile fenomeno: quando Gesù di Nazareth venne 700 anni dopo che il capitolo fu scritto e morì sulla croce **queste predizioni furono realizzate, cosa straordinaria, alla lettera e con un’ esattezza che ha paragoni solo nella certezza matematica.**

### (1) La straordinaria ESALTAZIONE del Messia, Isaia 52:13:

“Ecco, il Mio Servitore prospererà, egli sarà grandemente innalzato, esaltato, e reso eccelso” (Isaia 52:13).

Prima di leggere in questa sezione la profondità dell’umiliazione del Messia (Isaia 52:13-53:12), siamo rassicurati proprio in principio della

**46.** Alcuni non credenti hanno cercato di interpretare questo capitolo come un riferimento alla “Sofferenza di Israele” in quanto nazione piuttosto che alla “Sofferenza del Messia”, ma i seguenti cinque fatti dimostrano che il tema di Isaia capitolo 53 è IL MESSIA, non il popolo ebreo:

(1) Questa profezia parla in tutto il suo contenuto di un INDIVIDUO. Si legge “EGLI è venuto su” (Isaia 53:2), “EGLI è stato disprezzato...UOMO dei dolori” (Isaia 53:3), “EGLI è stato ferito” (verso 5), e così via in tutto il capitolo.

(2) Il Isaia 53:8 è definitivo: Colui che soffre fu punito per le trasgressioni “della Mia gente” (Israele); dunque Egli è un individuo che soffre per via vicaria PER il Suo popolo; egli non può essere “il popolo”.

(3) Egli è un Sofferente INNOCENTE (Isaia 53:7 e 9), cosa che non può essere detta per la nazione di Israele.

(4) Egli è un Sofferente VOLONTARIO che spontaneamente “versata la propria anima nella morte” (Isaia 53:12). Ancora una volta è qui rappresentata la morte di un individuo, non di una nazione. Inoltre Israele come Nazione non ha mai sofferto volontariamente, intenzionalmente o per via vicaria.

(5) Egli è un Sofferente che NON OPPONE RESISTENZA. Egli “non aprì la Sua bocca” (Isaia 53:7). Questo non può dirsi della nazione di Israele. Le parole non potrebbero essere più chiare per coloro che sono aperti alla verità. Il capitolo 53 di Isaia descrive un INDIVIDUO senza peccato, di buona volontà, senza resistenza che soffre per via vicaria per il popolo di Dio Israele.

Sua finale VITTORIA e GLORIA. Richiamiamo l'attenzione alla natura progressiva delle parole "esaltato...innalzato...e reso eccelso".

Da queste parole otteniamo la seguente catena di pensieri: Egli salirà, Egli salirà ancora più in alto, Egli rimarrà in alto. E questo è strettamente collegato ai tre fondamentali gradi della realizzazione della predizione in Gesù di Nazareth dopo la Sua morte, ovvero la Sua RESURREZIONE, la Sua ASCENSIONE e il suo sedersi in ESALTAZIONE alla DESTRA DI DIO.

Qui ci confrontiamo allo stesso tempo con la fine del Messia, quasi a prepararci per il trauma della Sua temporanea umiliazione: vediamo ascendere il Servitore del Signore (dopo le Sue sofferenze) di grado in grado fino alla fine raggiungere un'altezza incommensurabile che svetta sopra a tutto ciò che lo circonda.

Il Nuovo Testamento rende palese l'esaltazione finale di Cristo dopo le Sue sofferenze e la Sua morte:

"Egli, che è lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver egli stesso compiuto l'espiazione dei nostri peccati, si è posto a sedere ALLA DESTRA DELLA MAESTÀ NELL'ALTO DEI CIELI" (Ebrei 1:3).

"Cristo Gesù, Il Quale, essendo in forma di Dio, non reputò usurpazione l'essere uguale a Dio. E pure...abbassò se stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce. Per la qual cosa ancora IDDIO LO HA SOVRANAMENTE INNALZATO, e gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome" (Filippesi 2:5-9; vedi anche Matteo 28:6; Atti 1:3, 9; Efesini 1:20-23).

**(2) Lo sconvolgente ABUSO subito dal Messia, Isaia 52:14:**

"Come molti erano stupiti di te, così il suo aspetto era sfigurato più di quello di alcun uomo, e il suo volto era diverso da quello dei figli dell'uomo" (Isaia 52:14).

Se l'esaltazione del Messia (Isaia 52:13) è straordinariamente "eccelsa", le Sue sofferenze sono ancora più incredibili. Durante le terribili ore che precedettero la Sua crocifissione, il Signore Gesù fu brutalmente maltrattato, schiaffeggiato, frustato e abusato in ogni modo. Sulla croce poi, la corona di spine, i chiodi piantati nella carne tremante e la conseguente agonia della crocifissione. Ogni suo nervo, ogni muscolo, divenne "una fiamma di tortura" aggiunta alla insopportabile agonia della mente e sofferenza dell'anima. Egli fu colpito con tale violenza che i Suoi tratti erano talmente sfigurati e distorti che egli non

sembrava più un uomo. Questo orripilante fatto è quasi incredibile, eppure era stato chiaramente rivelato nel Vecchio Testamento con riferimento al Messia, e con altrettanta chiarezza è esposto nei documenti riguardanti le sofferenze e la morte di Gesù il Cristo nel Nuovo Testamento.

“Allora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.<sup>47</sup> Ed i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo”<sup>48</sup> (Giovanni 19:1-2).

“Allora gli sputarono nel viso, e lo schiaffeggiarono; ed altri gli diedero delle bacchettate” (Matteo 26:67), “E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatta. E, intrecciata una corona di spine, gliela misero sopra il capo...e lo beffavano...presero la canna, e gliene percotevano il capo” (Matteo 27:28-30).

Dio permise questa orrenda sofferenza e Gesù la patì. Questo non solo per realizzare il disegno profetico, ma anche per soffrire al posto nostro. Chiediamo dunque: chi, se non il vero Messia, **avrebbe voluto essere un tale Messia?**

Prima della croce, ma fino a quella, il Suo volto era sfigurato; sulla croce la Sua forma era sformata, così da completare la realizzazione della predizione. Il sudore rosso di sangue, i segni della corona di spine, gli sputi sul viso e i colpi sulla testa ne avevano sfigurato il volto. Intanto la flagellazione, le percosse, i chiodi conficcati nei piedi e nelle mani, il peso del corpo, le membra tirate fuori dalle giunture, ed infine la lancia conficcata nel costato. Tutto ciò sformò il Suo corpo. Aggiungete poi l'estrema tortura mentale e il dolore dell'anima e il risultato è una Persona tanto sfigurata da non sembrare più uomo. Quanto Egli amò, e quanto pagò per la nostra redenzione!

Nel contemplare umilmente l'intensità delle terribili sofferenze del Salvatore che i nostri cuori si struggano di vergogna e tristezza per i peccati che causarono tutto ciò, e che noi tutti dimostriamo un amore ancor più grande e immortale gratitudine: Colui che sopportò tutto ciò per noi.

---

47. La flagellazione fu violenta, disumana. La frusta era spesso fatta di strisce di pelle attaccate a una maniglia. Sulla cima delle strisce di pelle erano talvolta attaccati pezzi di metallo o pietra affilati che tagliavano e laceravano la carne della vittima rendendone la schiena una massa di carne sanguinolenta.

48. Abbiamo visto nelle terre Bibliche spine che misurano tre pollici. Se seccate diventano estremamente dure, appuntite, affilate come aghi. Tale "corona" spinta sul capo avrebbe premuto su varie parti del capo provocando dolore e un orribile getto di sangue che avrebbe inficiato tutti i capelli. Un'orribile immagine.

**(3) Un messaggio che aspergerà e SCONVOLGERÀ molte nazioni, Isaia 52:15:**

“Così Egli aspergerà molte genti; i re si tureranno la bocca sopra di lui; perciocchè vedranno ciò che non era giammai stato raccontato, ed intenderanno ciò che giammai non aveano udito” (Isaia 52:15).

Dio ha elaborato una maniera unica di attirare l'attenzione, vincere le anime e ottenere la devozione dell'uomo. Egli stesso, nella Persona di Suo Figlio, soffrì così violentemente, creando una scena talmente orrenda da **RIMANERE IMPRESSA IN TUTTI I TEMPI**. La memoria del Calvario impressiona anche l'uomo più inerte, tormenta anche il più insensibile, agita il più letargico. Gli uomini adesso comprendono sia l'amore di Dio e come Dio può giustamente fornire la giustificazione e la giustizia ai peccatori che credono: “Poichè egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui” (2 Corinzi 5:21). Il Vangelo sconvolgerà e spingerà molti a credere.

**(4) Un messaggio che NON SARÀ CREDUTO da Israele, Isaia 53:1:**

“Chi ha creduto alla nostra predicazione? Ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?” (Isaia 53:1).

Per strano che sembri, sebbene lo scioccante messaggio di un Messia sofferente sconvolse molte nazioni, **sarebbero stati ben pochi a credere tra lo stesso popolo del Messia, gli ebrei.**

Nel Nuovo Testamento leggiamo come questa predizione si sia realizzata:

“E benchè Egli [Gesù] avesse fatto cotanti segni davanti a loro, non però credettero in Lui; acciocchè la parola che il profeta Isaia ha detta s'adempiesse: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? Ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?” (Giovanni 12:37-38).

**(5) La nascita soprannaturale del Messia e la crescita spirituale, Isaia 53:2:**

“Or Egli è salito, a guisa di rampollo, dinanzi a lui, ed a guisa di radice da terra arida” (Isaia 53:2).

La nascita soprannaturale del Messia è intimata nella frase: “a guisa di radice da terra arida”. È un miracolo che una radice cresca su un terreno arido: manca un elemento essenziale, l'umidità. Anche la nascita del Messia sarebbe stata un miracolo – il miracolo del parto di una vergine.

Notate anche il seguente paradosso: la Sua crescita soprannaturale,

eppure secondo natura: “Egli è **venuto su (crescerà)**” (normalmente, come tutti gli altri bambini), e tuttavia questo accadrà “davanti a lui”; ovvero il Messia crescerà **in presenza di Geova** e sotto la Sua sorveglianza. Anche qui Egli non dovrà nulla alle circostanze naturali, poiché il Messia sarà “un rampollo...da terra arida”. Ovvero, il Messia sarà una pianta preziosa e rigogliosa in gioventù, crescerà sotto le cure attente del Padre Celeste. Pur tuttavia Egli crescerà in mezzo alla generale aridità spirituale della nazione, in un deserto di durezza, peccato e miscredenza. Ma sarà un processo naturale, Egli “crescerà”, non apparirà improvvisamente, in un inatteso splendore di coraggio e vittoria. Egli si conformerà alla lenta e silenziosa crescita secondo la legge di Dio.

Non è straordinario che Dio abbia predetto come Egli sarebbe venuto sulla terra, come egli “crebbe” come fanciullo, anche spiritualmente? E udite, udite: quando il Messia arrivò tutto fu realizzato esattamente come era stato predetto. Il Messia NON è venuto come un re già grande nella Sua potenza, con lo sfarzo e lo splendore che saranno propri della Sua **seconda** venuta. Nel Nuovo Testamento leggiamo di Gesù Bambino: “E il Fanciullo cresceva, e si fortificava in spirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra Lui” (Luca 2:40).

**(6) La generazione del Messia non sarà in grado di riconoscere ed apprezzare la Sua grandezza, Isaia 53:2:**

“Non vi è stata in lui forma, nè bellezza alcuna; e noi l’abbiamo veduto, e non vi era cosa alcuna ragguardevole, perchè lo desiderassimo” (Isaia 53:2). Quando il Messia arrivò, il popolo, che si aspettava un re potente o un riformatore politico, rimase deluso. Gli uomini non videro la Sua bellezza – la bellezza della santità – nè compresero la Sua missione. Egli non corrispondeva all’ideale mondano. Avendo male interpretato le profezie, essi non trovarono nulla che li affascinasse e li attraesse al Servitore di Geova quando Egli arrivò. L’opera del Messia al Suo primo avvento, rendere la propria anima una “offerta per il peccato” era estranea a ciò che essi si aspettavano dal Messia; per questo:

**(7) EGLI fu DISPREZZATO E RIFIUTATO dagli uomini, Isaia 53:3:**

“Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia, era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna” (Isaia 53:3).

Il significato della prima frase è che Egli fu rifiutato dagli uomini di alto rango. Ovvero nessuno uomo di status elevato, “importante” e pochi uomini di merito avrebbero assistito con la loro autorità ed

influenza Lui e il Suo programma.

E così si è infatti verificato nella vita di Gesù Cristo. La seguente testimonianza del Nuovo Testamento rivela questi fatti:

I farisei parlando ad alcuni ufficiali dissero: “Siete punto ancora voi stati ingannati? Ha alcuno dei rettori, o de’ Farisei, creduto in Lui?” (Giovanni 7:47-48; vedi contesto).

Chi se non il Dio infinito che conosce la fine dal principio, avrebbe osato diffondere una tale profezia, presentando il Messia come qualcuno **privo** del supporto dei capi del popolo? **Ma la storia ha confermato in pieno la veridicità della predizione.**

**(8) Il Messia sarà noto come un UOMO DI DOLORI, battuto da Dio, ed umiliato, Isaia 53:3-4:**

“Uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia... Eppure egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da DIO ed umiliato” (Isaia 53:3-4).

Il punto qui enfatizzato, e che si è verificato nella sua realizzazione, è che il Messia soffrirà le pene del cuore in tutte le loro forme.

Il dolore di Gesù si verificò non solo nel Suo compassionato soffrire tutti i mali dell’umanità, una sofferenza di compassione. Egli soffrì anche quando i Suoi tentativi di fare del bene furono respinti. La sua sofferenza divenne enorme quando gli uomini lo rifiutarono e perseverarono nella loro condizione di perdizione. E questo si aggiunse alla Sua sofferenza dovuta al fatto che uomini di rango e posizione lo avevano ignorato e “nascosero le loro facce da lui”; invece di riconoscere il Suo valore “non lo stimarono” – lo stimarono “un nulla”.

“Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l’hanno ricevuto” (Giovanni 1:11).

Peggio ancora, la gente Lo considerò “battuto da Dio”, e non riconobbe che Egli stava soffrendo per salvare **loro** e che Egli permetteva a se stesso di essere “maledetto” al fine di poter salvare coloro per i quali soffriva.

“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poichè sta scritto: ‘Maledetto chiunque è appeso al legno’)” (Galati 3:13).

**(9) LE SOFFERENZE VICARIE del Messia**

“Eppure egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori” (Isaia 53:4); “Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è

caduto su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti” (Isaia 53:5); “L’Eterno ha fatto ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti” (Isaia 53:6); “Era strappato dalla terra dei viventi e colpito per le trasgressioni del mio popolo” (Isaia 53:8); “Offrendo la sua vita in sacrificio per il peccato” (Isaia 53:10); “Si caricherà delle loro iniquità” (Isaia 53:11); “Egli ha portato il peccato di molti” (Isaia 53:12).<sup>49</sup>

Il fatto straordinario di questo capitolo è la **sofferenza vicaria e sostitutiva del Messia**. Questo meraviglioso capitolo contiene solo dodici versi, eppure per ben quattordici volte appare qui esposta la dottrina del sacrificio vicario per tutti i peccati dell’uomo. In tutta questa sezione (Isaia 52:13-53:12) viene più volte ripetuto questo concetto. Il mistero non fu risolto finchè il Signore Gesù ha “fatto essere peccato per noi” (2 Corinzi 5:21) e “morì per i nostri peccati” (1 Corinzi 15:3).

Geova “ha fatto ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti” (Isaia 53:6). Il Messia fu il Redentore Divino sul quale caddero tutti gli ardenti raggi del giudizio che altrimenti sarebbero caduti sull’umanità. Come è meravigliosa la grazia di Dio attraverso la redenzione sostitutiva di Cristo! Fu in tal modo che la croce divenne allo stesso tempo la più profonda umiliazione di Cristo e la sua più alta gloria, e la modalità prescelta per recare salvezza agli uomini.

Quando il Signore Gesù venne sulla terra Egli realizzò queste predizioni messianiche con la sua morte di redenzione sulla croce: “Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati sul Suo corpo sul legno della croce” (1 Pietro 2:24).

**(10) Il Messia soffrirà VOLONTARIAMENTE e senza lamentarsi, Isaia 53:7:**

“Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aperse bocca” (Isaia 53:7).

Altri, nel soffrire, avrebbero mugolato o si sarebbero lamentati, specialmente se trattati ingiustamente, ma non il Messia sofferente. Egli si sottomise volontariamente la Suo compito elettivo di “portare il peso dei nostri peccati” ed andò come un agnello al macello. Il Messia sopportò in un silenzio sublime e magnanimo l’estremo dolore in quanto tale era la volontà di Geova il Supremo. E qui osserviamo l’ineffabile mistero dell’amore infinito.

<sup>49</sup>. L’Autore Divino fa sì che anche il lettore più ingenuo o ignorante non abbia dubbio alcuno sulla punizione vicaria. In questo passaggio la presenta infatti tanto frequentemente e in forme tanto varie eppur costanti che se pur si dubita in una non si può non riconoscere l’evidenza dell’altra.

Nel Nuovo Testamento si racconta che Gesù fu percosso, falsamente accusato, maltrattato, deriso, sputato, perseguitato, malmenato, infamato e crocifisso. E nonostante tutto ciò non ci fu in lui alcuna fiamma di risentimento, nessuna incriminazione contro i Suoi esecutori, nessuna voce di lamento, solo una preghiera.

Dopo che tante false testimonianze erano state avanzate contro di Lui, l'alto prelato disse: "Non rispondi tu nulla?...Ma Gesù taceva" (vedi Matteo 26:59-63).

Questa è la preghiera che Gesù pronunciò mentre soffriva le torture della crocifissione: "Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno" (Luca 23:34).

Tutti questi accadimenti sono talmente inusuali, talmente contrari alla natura e all'esperienza umana che non si può non rimanere colpiti, impressionati dalla strana profezia e dalla sua ancor più impressionante realizzazione.

**(11) Quando fu fatto prigioniero e giudicato NESSUN AVVOCATO avrebbe difeso la causa del Messia, nessun amico avrebbe dichiarato la Sua innocenza, Isaia 53:8:**

"Fu portato via dall'oppressione e dal giudizio; e della sua generazione chi riflettè che era strappato dalla terra dei viventi e colpito per le trasgressioni del mio popolo?" (Isaia 53:8).

Nei "processi per la vita", il Sinedrio era solito fare appello a coloro che fossero a conoscenza di elementi a favore dell'accusato di farsi avanti e dichiararlo. Tale pratica non fu osservata nel processo a Gesù Cristo: la procedura del suo terribile processo farsa davanti al Sinedrio era in flagrante contraddizione con la legge, nonchè contraria a tutti gli standard di giustizia ed equità.

A Gesù fu richiesto di apparire solo e senza alcuna difesa al cospetto della corrotta gerarchia ebraica e dei rappresentanti della maggiore potenza sulla terra al tempo (Roma). **Nessuno prese le Sue parti.** Giuda Lo tradì, Pietro Lo rinnegò spergiurando e gli altri discepoli "lasciatolo, lo fuggirono" (Matteo 26:56). E molte delle donne che lo avevano assistito durante il Suo ministero, durante la Sua crocifissione rimasero "riguardandolo da lontano" (Matteo 27:55). Nell'ora del Suo maggior bisogno, in termini umani, NESSUNO RIMASE AL SUO FIANCO. È vero che successivamente, dopo che le interminabili ore di sofferenza avevano annientato il suo corpo percosso, Maria, Sua madre, un piccolo gruppo di donne fedeli e Giovanni, il Suo amato discepolo, "rimasero" vicini alla croce. Ma durante tutto il Suo processo e le prime ore



della crocifissione Egli rimase solo, completamente solo. Mai, nella storia del mondo, nessuno è stato così completamente dimenticato dagli amici e dalle persone care come Gesù.

Gesù fu arrestato NON da ufficiali, ma da una folla, dalla massa: “un grande stuolo, con ispade, ed aste, mandato da’ principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo” (Matteo 26:47). Persino Gesù commentò l’inconsistenza del loro approccio: “In quello stesso momento Gesù disse alle turbe: ‘Voi siete usciti a prendermi con spade e bastoni, come contro un brigante; eppure ogni giorno ero seduto in mezzo a voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete preso. Ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti’ ” (Matteo 26:55-56).

Furono assoldati falsi testimoni per deporre contro di Lui “per farlo morire” (Matteo 26:59), ed Egli fu processato di notte, cosa che era considerata illegale.

Nella corte romana, quando Pilato cercava invano una ragione per condannarlo giustamente, egli chiese al popolo: “Ma pure che male Egli ha fatto?” Le uniche risposte che ebbe furono le grida irragionevoli della folla, appoggiate dai loro capi: “Sia crocifisso....Sia crocifisso” (vedi Matteo 27:22-23). Poi, quando Pilato vide che le parole di ragione e giustizia non ottenevano nulla e che un peggiore “tumulto” si stava sviluppando, con un atto di debolezza si lavò le mani e consegnò loro Gesù affinché Lo crocifigessero (vedi Matteo 27:22-26). Questo fu il peggiore atto di ingiustizia negli annali della storia.

L’innocenza di Cristo non fu solo attestata da Pilato – “io non trovo alcun fallo in Lui” (Giovanni 19:6) – ma anche dal profeta Messianico dell’antichità: “senza che egli avesse commessa alcuna violenza, e che vi fosse alcuna frode nella Sua bocca” (Isaia 53:9).

**(12) Al momento della morte l’umiliazione del Messia avrebbe avuto fine e sebbene gli uomini avessero pianificato il Suo sotterramento “coi malfattori,” la Provvidenza fece in modo che avvenisse “col ricco”, Isaia 53:9:**

“Or la Sua sepoltura era stata ordinata co’ malfattori; ma egli è stato col ricco nella Sua morte” (Isaia 53:9).

Essendo morto come criminale, di norma il Suo corpo avrebbe dovuto essere gettato oltre le mura e bruciato come rifiuto nei fuochi di Tophet (a ovest di Gerusalemme). Ma quando le sue sofferenze vicarie terminarono si impedì che ulteriori violenze fossero perpetrate sul Suo corpo senza vita. Questa straordinaria coincidenza è davvero meravigliosa: i governanti ebrei avrebbero dato a Gesù la stessa disonorevole

sepolcra dei due ladri, ma le autorità romane consegnarono il Suo corpo a Giuseppe l'Arimatano, un "uomo ricco" (Matteo 27:57-60), il quale lo depose nel suo sepolcro privato che egli possedeva nel suo giardino. Notiamo immediatamente una corrispondenza tra la storia del Vangelo e le parole profetiche. Entrambe, **tanto la profezia che la sua realizzazione** possono essere **solo l'opera di Dio**. Non può esserci alcun sospetto che nessun disegno umano avesse potuto fare corrispondere il primo con il secondo.

La ragione addotta per la Sua onorevole sepoltura, che tanto diversa era da quella che era stata pianificata o decisa per Lui dai Suoi nemici, è la seguente: "senza che egli avesse commessa alcuna violenza, e che vi fosse alcuna frode nella Sua bocca" – un'ulteriore conferma della assoluta INNOCENZA del Divino Sofferente.

Leggiamo di nuovo con rinnovato interesse il resoconto che il Nuovo Testamento fa della sepoltura di Gesù e troviamo la perfetta realizzazione: "Poi, in su la sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato per nome Giuseppe, il quale era stato anch'egli discepolo di Gesù. Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse reso. E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in un lenzuolo netto. E lo pose nel suo sepolcro nuovo" (Matteo 27:57-60).

**(13) Dopo che l'Anima e il Corpo del Messia fossero state offerte a redenzione del peccato, Dio avrebbe "prolungato i suoi giorni" con la RESURREZIONE, in modo da vedere la Sua progenie, i frutti della sua opera, Isaia 53:10:**

"Dopo che l'anima Sua si sarà posta per sacrificio per la colpa, egli vedrà progenie, prolungherà i giorni e la volontà del Signore prospererà nella Sua mano".

Dopo che il Messia ha offerto Se stesso come offerta di trapasso, Dio avrebbe "prolungato" i Suoi giorni nella resurrezione ed Egli avrebbe visto la sua "PROGENIE" – le anime salvate – grazie al Suo sacrificio.

La realizzazione di questo paradosso, come abbiamo già indicato, è nella morte e resurrezione di Gesù il Cristo, che "è morto per i nostri peccati, secondo le scritture...e ch'egli fu seppellito, e che resuscitò il terzo giorno, secondo le scritture" (1 Corinzi 15:3-4).

Questo fatto della resurrezione del Messia è in accordo con altre scritture del Vecchio Testamento, come per esempio il Salmo 16:10: "perchè tu non lascerai l'anima mia nello Sceol e non permetterai che il tuo Santo veda la corruzione".

Inoltre la volontà di Dio avrebbe prosperato nelle mani del Messia

– il Messia avrebbe compiuto la volontà di Dio con zelo, ed egli infatti porterà salvezza e giustizia a Israele e alle nazioni (vedi Isaia 42:4).

Il Nuovo Testamento ci parla non solo della gloriosa resurrezione di Cristo, ma anche dell’inizio del Suo ministero dopo la Sua resurrezione – operante attraverso i Suoi discepoli – attraverso il quale moltitudini di uomini furono salvati. Atti 2:41: “tremila anime” furono salvate e si aggiunsero alla chiesa. Atti 4:4: “molti di coloro che avevano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno a cinquemila”.

Durante gli ultimi venti secoli di storia della chiesa milioni e milioni di persone hanno creduto in Cristo e sono state salvate. Cristo infatti ha visto la PROGEMIE e la volontà di Dio prospera nelle Sue mani. Il Vangelo di Cristo infine, dopo il Suo secondo avvento, giungerà al suo finale e completo trionfo, e allora “la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, a guisa che le acque coprono il mare” (Isaia 11:9). In verità l’ Autore della nostra Salvezza sta “conducendo molti figli alla gloria” (Ebrei 2:10).

**(14) Non solo Dio sarà “soddisfatto” del sacrificio del Messia, ma conoscendo il Messia molti saranno GIUSTIFICATI, Isaia 53:11:**

“Egli vedrà il frutto del travaglio della sua anima e ne sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il giusto, il mio servo renderà giusti molti, perchè si caricherà delle loro iniquità” (Isaia 53:11).

Qui è presentata una previsione della tremenda verità, che Paolo tanto esaurientemente ha esemplificata nel Nuovo Testamento, della GIUSTIFICAZIONE PER FEDE, della salvezza per grazia: poichè Cristo è morto per i nostri peccati e ha ottenuto completa redenzione per tutti noi. Questa verità della giustificazione per fede è la grandiosa, centrale verità del Nuovo Testamento.

“La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti...essendo gratuitamente giustificati per la grazia d’Esso, per la redenzione ch’è in Cristo Gesù” (Romani 3:22-24).

“Perciocchè voi siete salvati, mediante la fede” (Efesini 2:8-9; vedi anche Romani 4:5-6; 5:15-19; Tito 3:5).

Affinchè non dimentichiamo che TUTTA la grazia che è donata ai credenti è fondata sul sacrificio del Messia, ci viene rammentato ancora che “Egli si caricherà delle iniquità”. Qui c’è un’antitesi che suggerisce l’idea dello scambio o mutuale sostituzione: essi riceveranno la Sua giustizia ed Egli porterà l’oneroso peso delle loro iniquità.

Questo ovviamente è in consonanza con il Nuovo Testamento: “Poichè

egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui” (2 Corinti 5:21).

**(15) Si presenta una strana circostanza della morte del Messia, Isaia 53:12:**

“...ed è stato annoverato fra i malfattori; egli ha portato il peccato di molti e ha interceduto per i trasgressori”.

Come nel Salmo 22, ove si menziona l'eliminazione delle vesti del Messia, qui abbiamo un concomitante incidente che mostra il vero DETTAGLIO nella profezia. I dettagli sono indicazioni della autenticità della profezia, in quanto sono segni che immediatamente ne caratterizzano l'origine divina, poichè la realizzazione corrisponde alla profezia. Egli, con la propria volontà, ha lasciato che lo si includesse tra i criminali. Questo ancora una volta dimostra della volontà del Messia di soffrire TUTTO ciò che il Padre aveva pianificato per Lui.

Non è per generico interesse che ricordiamo che Cristo stesso citò questa Scrittura (Isaia 53:12) subito prima della Sua crocifissione:

“Ed egli è stato annoverato fra i malfattori” Le cose infatti che sono scritte di me hanno il loro compimento” (Luca 22:37).

Questa predizione dunque e la sua realizzazione rappresentano una delle incredibili coincidenze che sono state messe in opera della Provvidenza. La coincidenza tra le profezie e la passione del nostro Salvatore, Cristo sarebbe stato crocifisso in mezzo a due ladri (letteralmente, “malfattori”). Vedi Matteo 27:38.

Molto è stato già detto riguardo la natura vicaria delle sofferenze del Messia quali sono presentate in questo capitolo (Isaia 53). Il fatto viene ulteriormente sottolineato in questo:conclusivo: “avrà portato il peccato di molti, e sarà interceduto per i trasgressori”.

Coloro che hanno familiarità con Nuovo Testamento ricorderanno che in molti passi della Scrittura viene esposta la teoria della natura sostitutiva della morte di Cristo. Ne citiamo solo due:

“...ma ora, una sola volta, alla fine delle età, Cristo è stato manifestato per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso...così anche Cristo, dopo essere stato offerto una sola volta per prendere su di sè i peccati di molti” (Ebrei 9:26, 28).

“...perchè anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio” (1 Pietro 3:18).

Sono stati scritti molti volumi a illustrazione delle meraviglie della profezia messianica contenuta in questo capitolo (Isaia 53), e la realizzazione nella morte riparatrice di Gesù il Cristo quale è descritta nel

Nuovo Testamento. Noi crediamo che nel toccarne i punti principali come abbiamo fatto, e richiamando in tal modo ancora l'attenzione a questo fenomeno, a questi miracoli in stampa, crediamo che in molti nascerà o sarà confermata la fede nel carattere soprannaturale delle profezie e della loro realizzazione. Questo mostra chiaramente che la Scrittura reca la firma del suo Divino Autore – il segno del Cielo, il sigillo dell'eternità. Dunque neanche il più incredulo potrebbe dire che la esatta coincidenza, fino al più minuto dettaglio, tra questo ritratto profetico contenuto in Isaia capitolo 53 e tracciato secoli prima del Suo avvento e il resoconto della Sua vita, della Sua morte e della gloriosa resurrezione quali sono narrate nei Vangeli, possa essere puro incidente, una coincidenza fortuita.

## V. LE PROFEZIE CHE DESCRIVONO GLI UFFICI MESSIANICI DI CRISTO

### CRISTO L'UNTO DEL SIGNORE

Entrambe le parole “Cristo” (in greco “Christos”) e “Messia” (in ebraico “Ha-mashiah”) significano Colui che è stato unto.<sup>50</sup> Fin dalla caduta dell'uomo e la conseguente separazione da Dio (Romani 5:12), l'umanità ha avuto bisogno di un Mediatore, un Redentore che potesse soddisfare tre fondamentali bisogni dell'uomo:

(1) Il peccato ha lasciato l'uomo in oscurità spirituale, ignorante di Dio; per questo l'uomo ha bisogno di conoscere la Parola, della Volontà e della Via di Dio: dunque l'uomo ha bisogno del Salvatore.

(2) Il peccato ha reso l'uomo colpevole, perso, separato da Dio. Egli ha dunque bisogno che i suoi peccati siano perdonati, ha bisogno che gli sia ricostruita un'anima giusta e comunione divina. Egli ha bisogno di essere completamente salvato dall'ardente ed eterno Inferno di tormenti. Per questo l'uomo ha bisogno di un Sacerdote Celeste.

(3) Il peccato, che è la ribellione contro il governo di Dio, ha provocato in molti uomini una natura ribelle che si esprime anche in anta-

**50.** Per esempi dell'uso del termine “unto” nel Vecchio Testamento si veda Levitico 4:3, 5; Salmo 2:2; Daniele 9:24; 1 Samuele 2:10. La parola “unto” ricorre con maggiore frequenza nel Levitico, in 1 e 2 Samuele e nei Salmi. Il termine “Messia” (l'unto) è attribuito ai più alti sacerdoti (Levitico 4:3, 5, 16, e 6:22), il quale era un ritratto, una tipologia di Cristo, il nostro Alto Sacerdote. Ricorre 18 volte in 1 e 2 Samuele, ma non sempre con connotazioni messianiche. Ricorre dieci volte nel libro dei Salmi, ma, di nuovo, non sempre con significato messianico. Il Salmo 2:2; Salmo 20:6; Salmo 28:8; Salmo 84:9; Salmo 89:51; Salmo 132:10 e 17; hanno connotazioni Messianiche. Salmo 2:2 e Daniele 9:25 e 26 sono gli incredibili passi che fanno riferimento alla venuta del Messia.

gonismo contro i loro pari. Poichè l'uomo è una creatura caduta, egli ha bisogno non solo di un re, ma di un Re Santo, Divino.

Ai tempi del Vecchio Testamento, Dio provvedeva a questi fondamentali bisogni dell'umanità attraverso i Suoi prescelti profeti, sacerdoti e re. Ma tutti gli strumenti umani si sono rivelati insufficienti e hanno fallito, dunque Dio ha pianificato fin dall'inizio che Egli avrebbe fornito all'umanità il perfetto Profeta, Sacerdote e Salvatore e Re nel perfetto Uno, il Suo unico figlio generato (Egli stesso, Emanuele, Dio con noi).

Ai tempi del Vecchio Testamento queste tre classi di pubblici servitori – profeti, sacerdoti e re – venivano consacrati all'ufficio attraverso l'unzione con olio: i profeti (vedi 1 Re 19:16), i sacerdoti (Levitico 8:12; Esodo 29:21), i re (1 Samuele 10:1; 16:12-13).

### **(1) CRISTO COME PROFETA**

Il profeta del Vecchio Testamento rappresentava Dio alla nazione. Egli forniva le Sue parole, il Suo messaggio, al popolo. Quando il Messia sarebbe venuto, Egli avrebbe rappresentato Dio in modo perfetto e completo, nella persona così come nelle parole indirizzate ad Israele e al mondo. Quando Gesù venne Egli diede prova di essere il perfetto Profeta di Dio:

“Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è colui che lo ha fatto conoscere [rivelato, reso manifesto]” (Giovanni 1:18).

“Chi mi ha veduto ha veduto il Padre....Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è colui che fa le opere” (Giovanni 14:9-10).

### **Come Profeta, il Messia che viene sarebbe stato come Mosè**

“Io porterò loro un Profeta come te [Mosè], del mezzo de' lor fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello ch'io gli avrò comandato. E avverrà che, se alcuno non ascolta le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà a mio Nome, io gliene domanderò conto” (Deuteronomio 18:18-19).

Mosè era servo obbediente di Dio, ed egli fu scelto tra tutti gli altri profeti per rappresentare la tipologia del profetico ministero del Messia. Questi erano elementi che caratterizzavano Cristo come Profeta “Quale era Mosè”. Mosè era un **LEGISLATORE**, un **COMANDANTE**, un **RE** (Capitano), un **SALVATORE**, un **PROFETA** (il portavoce di Dio) e un

INTERECESSORE per il popolo, al quale Dio parlava faccia a faccia. In tal senso non ci fu in Israele profeta simile a Mosè (Deuteronomio 34:10-12; Numeri 12:6-8). Egli fu il solo uomo in tutta la storia ebraica ad esercitare le funzioni di Profeta, Sacerdote e Re in un solo ministero.

Quanto giusti furono coloro (Giovanni 6:14) che, nel vedere il miracolo di Gesù che diede da mangiare a cinquemila persone con pochi pani e pochi pesci, dissero:

“Certo Costui è il PROFETA, che deve venire al mondo”. Riferimento al “Profeta” è presente anche in Giovanni 1:21.

Sebbene Mosè fosse grande, Cristo era infinitamente più grande. Mosè come “servitore” fu fedele; Cristo come “Figlio” fu il perfetto ed onnisciente PROFETA (Ebrei 3:5-6) che fu “fedele a colui che Lo aveva nominato” (Ebrei 3:2).

Pietro ricapitolò il suo sermone al tempio con le seguenti parole: “Perciocchè Mosè stesso disse a’ padri: Il Signore Iddio vostro vi porterà un Profeta, d’infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo in tutte le cose ch’egli vi dirà. Ed avverrà che ogni anima, che non avrà ascoltato quel Profeta, sarà distrutta tra il popolo” (Atti 3:22-23).

Entrambi i testamenti contengono ulteriori riferimenti al ministero profetico di Cristo. Sia Isaia 61:1 che Luca 4:18 fanno riferimento al ministero profetico di Cristo ed entrambi i passaggi usano le stesse parole:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me, perchè mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l’anno accettabile del Signore”.

## **(2) CRISTO COME SACERDOTE**

Il sacerdote del Vecchio Testamento, scelto da Dio, rappresentava il popolo di fronte a Dio e offriva sacrifici per i loro peccati. Egli inoltre aveva un ministero di compassione per gli “ignoranti e coloro che sono fuori della via” (vedi Ebrei 5:1-4). Questo sacerdozio, del quale Aaron fu il primo alto prelato, era imperfetto, poichè i sacerdoti erano loro stessi peccatori, e dunque prima di tutto dovevano offrire sacrifici per i propri peccati, e poi anche per i peccati del popolo (Ebrei 5:3; 7:26; 9:7). Inoltre il loro sacerdozio era di breve durata ed era spesso interrotto dalla morte (Ebrei 7:23). In aggiunta le offerte che loro offrivano erano solo simboliche, poichè “è impossibile che il sangue di tori e di capre, tolga i peccati” (Ebrei 10:4).

Ma in CRISTO, l'Alto Sacerdote nominato da Dio, non solo troviamo l'Alto Sacerdote che vivrà per sempre, ma Colui che diede SE STESSO per i nostri peccati, l'offerta perfetta, la definitiva e completa redenzione dei peccati dell'umanità!

“Perciocchè a noi conveniva un tal sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, e innalzato di sopra a' cieli. Il qual non abbia ogni dì bisogno, come que' sommi sacerdoti, d'offrir sacrificii, prima per i suoi propri peccati, poi per quelli del popolo; poichè egli ha fatto questo UNA VOLTA, avendo offerto SE STESSO. Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini che hanno infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo [il nostro Sommo Sacerdote], che è stato appieno consacrato in eterno” (Ebrei 7:26-28, vedi anche Ebrei 9:11-14; 9:25-26.)

Dunque attraverso quella unica perfetta offerta sulla croce, Cristo ha “reso perfetti per sempre” coloro che sono salvati attraverso la fede in Lui (vedi Ebrei 10:10-14; 9:25-28; 7:23-28). La maggior parte della Lettera agli Ebrei è dedicata al fatto che inviando Gesù Cristo, Dio ci ha dato il Suo perfetto ALTO SACERDOTE il quale ha offerto la più eccellente offerta di redimere i peccati dell'umanità e dunque ha dato via eterna a tutti coloro Lo accettano quale loro Sostituto e Salvatore. Il Messia ha dato il Proprio corpo e la Propria anima quale offerta per il peccato e i peccatori (Isaia 53:5, 10).<sup>51</sup>

Sebbene il sacerdozio aaronico continuamente indicasse al popolo che era necessario che si pentissero per i loro peccati e insistesse che la remissione dei peccati poteva ottenersi solo attraverso il versamento di sangue (vedi Ebrei 9:22), la sola persona scelta per rappresentare l'ETERNO sacerdozio del Messia non fu Aaron, ma Melchisedec (vedi Ebrei capitoli 5-7; Salmo 110:4). Melchisedec quale tipo di Cristo presenta il Suo eterno **immutevole** sacerdozio (Ebrei 7:3, Egli “dimora sacerdote in perpetuo”).

51. Si può dire che il Messia fu unto per essere come un lebbroso allorchè si caricò dei peccati del mondo. Egli fu davvero “fatto peccato” per noi (2 Corinzi 5:21). Isaia 53:4 fa riferimento a questo. Nella nuova versione di Giovanni Diodati si legge: “Lo ritenevamo colpito, percorso da Dio, ed umiliato”.

Nel caso del Messia fu per i NOSTRI peccati, non per i Suoi, che egli tanto intensamente soffrì. Quale meravigliosa grazia è che Cristo era realmente disposto a soffrire l'esecuzione in vece nostra, non per i propri peccati, ma per i nostri. Si potrebbe concludere che Cristo, l'Unto di Dio, non fu solo unto per essere il Profeta di Dio, Sacerdote e Re, ma egli era dotato anche della “unzione” per esser fatto offerta per il peccato, ed Egli letteralmente divenne PECCATO per noi. Di tale grazia, tale amore, ogni credente dovrebbe essere eternamente grato.



### (3) CRISTO COME RE

“Io ho consacrato il Mio Re sopra Sion, monte della santità” (Salmo 2:6).

Poichè l'uomo non è solo un individuo, ma è anche parte della società, egli ha bisogno di un RE (ovvero di un governo) che amministri la sua vita comunitaria. Dio in un primo tempo governò il popolo di Israele per mezzo dei patriarchi, poi attraverso “capitani” (ovvero comandanti come Mosè e Giosuè) e successivamente attraverso i “giudici”. Egli infine acconsentì a dare al proprio popolo un RE. Il Messia di Dio rappresenta per noi il Re perfetto, il “Re dei Re e il Signore dei Signori” il quale avrà un regno assolutamente giusto e benefico. “‘Ecco, i giorni vengono’, dice l’Eterno ‘nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da re, prospererà, ed eserciterà il giudizio e la giustizia ne paese. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele dimorerà al sicuro. Questo sarà il nome con cui sarà chiamato: L’ ETERNO NOSTRA GIUSTIZIA’” (Geremia 23:5-6).

“E lo Spirito del Signore riposerà sopra di Esso (il Messia)...ed egli giudicherà i poveri con giustizia” (Isaia 11:2, 4; vedi anche Zaccaria 9:9; 1 Cronache 17:11-14; 2 Samuele 7:12-17).

Dio ha selezionato tre grandi uomini per rappresentare l’opera del Messia come Profeta, Sacerdote e Re. Mosè come profeta, Melchisedec come sacerdote e Davide come re.

Il termine “unto” ritorna diciotto volte nel libro di Samuele, il libro che narra la vita di Davide. Anna, la madre di Samuele, ebbe l’onore di essere la prima ad usare la parola “unto” in riferimento a Colui che verrà; e in riferimento a Cristo come Re unto da Dio.

“Il Signore...donerà forza al Suo Re, e innalzerà il corno del Suo Unto” (1 Samuele 2:10).

La venuta del Messia come Re di solito si riferisce al Suo secondo avvento, allorchè Egli stabilirà il Suo regno di giustizia (vedi Isaia 11:1-9; Michea 4:1-5).

Molti Salmi parlano del Messia come del Re che verrà (vedi Salmo 2, Salmo 45, Salmo 47, Salmo 72).

Nel Salmo 2 leggiamo dell’incoronazione del Messia come Re sul monte Sion (verso 6) e del suo avere in eredità tutte le nazioni (verso 8).

Nel Salmo 45 leggiamo della maestà e della bellezza del Re e della Sua gloriosa sposa.

Nel Salmo 47 vediamo il Messia come DIO e la sua incoronazione come Re della terra (versi 2, 7).

Il Salmo 72 ci fornisce il quadro più completo di tutto il libro dei Salmi della venuta del regno del Messia e del Suo regno di giustizia:

- (1) Il Messia è identificato come il Figlio del Re (verso 1)
- (2) La perfetta giustizia del Messia il Re (versi 2-4)
- (3) Il regno benevolo del Messia il Re (versi 5-7)
- (4) Il dominio universale del Messia il Re (versi 8-11)
- (5) La divina compassione del Messia il Re (versi 12-14)
- (6) Il regno del Messia il Re produce prosperità materiale e spirituale (versi 15-17)
- (7) La perfetta gloria del Signore Dio durante il regno del Messia il Re (versi 18-19)<sup>52</sup>

### **Il Nuovo Testamento attesta che Gesù è il Cristo, l'Unto di Dio**

Nel Nuovo Testamento Gesù il Cristo è presentato chiaramente come il Profeta unto da Dio (Giovanni 17:8), il quale fornisce alla Sua gente le parole di Dio, il Sacerdote unto di Dio, il quale “per lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d’ogni colpa a Dio, purificherà egli a vostra coscienza” (Ebrei 9:14), e come la venuta di Dio “RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI” (Apocalisse 19:16).

In Ebrei 1:9, Cristo è visto come l’Unto del Signore: “Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò, Iddio tuo, ti ha unto l’olio di letizia più che i Tuoi compagni”.

Abbiamo già fatto menzione di Luca 4:18, dove Cristo disse che Egli è Colui che è stato unto per predicare il Vangelo ai poveri e Colui del quale Isaia aveva parlato (Isaia 61:1).

---

**52.** Il Messia è presentato anche come Sacerdote-Re: “Egli sarà Sacerdote sopra il Suo seggio”. Il messaggio di Giosuè in Zaccaria 6:12-13 certamente guarda oltre Giosuè ed indica il Messia, poichè nel passaggio ci sono affermazioni che possono essere realizzate solo in Colui che è più grande dell'uomo.

“Così ha detto il Signor degli Eserciti; Ecco un uomo, il cui nome è: Il Germoglio” (Zaccaria 6:12-13) — qualificando così la indubitabile natura messianica del messaggio — “Egli crescerà nel Suo luogo” — crescerà in modo allo stesso tempo naturale e soprannaturale come bambino (Isaia 53:2) — “Egli edificherà il tempio del Signore” — ciò che Cristo sta ancora oggi facendo (Efesini 2:21-22) — “ed Egli porterà la gloria” — “la gloria come il solo generato dal Padre, ripieno di grazia e verità” (Giovanni 1:14) — “e sederà e governerà sul Suo seggio” — come Re e Sacerdote, persino come Melchisedec (Salmo 110:2, 4) — “e tra i due ci sarà un consiglio di pace” — come Re il Messia porterà pace (Salmo 72:7; Salmo 46:9), e come Sacerdote Egli porterà pace attraverso il sangue della Sua Croce (Colossesi 1:20; Efesini 1:7).

In Geremia 30:21 leggiamo un altro notevole passaggio messianico che riporta una simile testimonianza. Il Messia sarà il Re-Sacerdote: Egli “governerà” le genti ed egli “mi verrà vicino e mi sarà prossimo [a Dio]” come il perfetto MEDIATORE (1 Timoteo 2:5).

Passando al Nuovo Testamento vediamo che il “Leone della Tribù di Giuda, la radice di Davide (Apocalisse 5:5) — Cristo come Re — è anche Colui che ebbe “un immutevole sacerdozio” (Ebrei 7:24-28).

In Apocalisse 1:5 Gesù è presentato come Profeta, Sacerdote e Re: “E da Gesù Cristo, il fedel testimonio [Profeta], il primogenito dai morti, e il principe [Re] dei re della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati de’ nostri peccati col Suo sangue [Sacerdote]”.

Inoltre in Ebrei 1:1-3 Cristo è presentato come Profeta, Sacerdote e Re: “Avendo Dio... parlato a noi nel suo Figliuolo [Profeta]... dopo aver fatto se stesso il purgamento de’ nostri peccati [Sacerdote] si è posto a sedere [quale Re] alla destra della maestà ne’ luoghi altissimi”.

## “ECCO” IL “GERMOGLIO” DI DIO

Altri studiosi della Bibbia hanno già richiamato l’attenzione al rimarchevole uso quadruplo del termine messianico “**il GERMOGLIO**” nel Vecchio Testamento, e all’uso frequente di “**Ecco**” in connessione con il Messia di Dio, il Germoglio. “Ecco” è usato come “**Ecce Homo**” di Dio nel Vecchio Testamento. Presi insieme “Ecco” e “il Germoglio” presentano una bella sintesi del CRISTO dei quattro Vangeli. Questo è l’uso quadruplo de “il Germoglio” e “Ecco” quali sono usati per definire il Messia nel Vecchio Testamento:

### (1) Quale **RE**

“ECCO, i giorni vengono, dice il SIGNORE, che io farò sorgere a Davide un GERMOGLIO giusto, il quale regnerà da RE e prospererà” (Geremia 23:5-6).

“ECCO, viene il tuo Re” (Zaccaria 9:9). Questo corrisponde al Vangelo di MATTEO dove Cristo è presentato come RE.

### (2) Come **SERVITORE DEL SIGNORE**

“ECCO, io adduco il Mio Servitore, il GERMOGLIO” (Zaccaria 3:8).

Questo corrisponde al Vangelo di MARCO dove Cristo è presentato come il **SERVITORE DEL SIGNORE**.

### (3) Come **FIGLIO DELL’UOMO**

“Così ha detto il Signor degli Eserciti: ECCO un UOMO, il cui nome è: il GERMOGLIO” (Zaccaria 6:12).

Questo corrisponde al Vangelo di LUCA, dove Cristo è presentato come l’ideale e il rappresentante dell’UOMO.

### (4) Come il **FIGLIO DI DIO**

“ECCO il tuo Dio” (Isaia 40:9).

“In quel giorno il GERMOGLIO del SIGNORE sarà tutto splendore e gloria” (Isaia 4:2).

Questo corrisponde al Vangelo di GIOVANNI, dove Cristo è pre-

sentato come il FIGLIO DI DIO – cioè DIO STESSO nella carne. Questi quattro usi del termine “GERMOGLIO” sono i soli quattro esempi nelle scritture ebraiche (ad eccezione di Geremia 33:15, che è una ripetizione del pensiero contenuto in Geremia 23:5-6) dove il Messia è definito dal titolo “il Germoglio”. Più volte il Messia è introdotto nel Vecchio Testamento dalla parola “Ecco” – come a voler richiamare particolare attenzione a LUI.<sup>53</sup>

### ALTRI NOMI DEL MESSIA NEL VECCHIO TESTAMENTO

Nel Vecchio Testamento ci sono un gran numero di nomi per il Messia. Ne menzioniamo solo alcuni.

#### “Servitore del Signore”

In Isaia il Messia è spesso chiamato “Servitore del Signore” o “Mio Servitore” (vedi Isaia 42:1; 52:13). Quale “Servitore del Signore [Geova]” Egli è l’esponente della giustizia e della vera umiltà, il Maestro e Redentore dell’umanità. Egli realizza tutti i desideri di Dio, dunque egli è:

Il Secondo Adamo – l’Uomo Perfetto

Il Secondo Israele – il Perfetto Servitore

Il Secondo Mosè – il Profeta Perfetto

Il Secondo Davide – Il Perfetto Re

Il Secondo Alto Sacerdote – il Perfetto Alto Sacerdote

I crescenti propositi di Dio per l’intera umanità, quali si manifestarono nella creazione di Adamo, nell’elezione di Israele, nell’emergere di Mosè, nella nomina di Aaron, e nella chiamata di Davide sono portati al loro pieno completamento da, in e attraverso Cristo.

#### “Pastore”

Isaia vede il Messia come “Servitore del Signore” (Isaia 42:1; 52:13); Ezechiele Lo vede come “il Pastore di Israele” (vedi Ezechiele

---

53. Il Professor Godet scrive: “Proprio come un pittore dotato, a cui è stato chiesto di immortalare per la famiglia le fattezze dell’illustre padre, eviterebbe ogni tentativo di combinare in un singolo ritratto le insegne di tutti i vari incarichi che egli ha avuto raffigurandolo nello stesso ritratto come generale e magistrato, come uomo di scienza e come padre di famiglia; egli preferirebbe invece dipingere quattro distinti ritratti. Così lo Spirito Santo, al fine di tramandare all’umanità le perfette sembianze di Colui che fu il Suo prescelto rappresentante, Dio fatto uomo, ha usato per imprimere nelle menti degli scrittori dei Vangeli quattro diverse immagini”.

TUTTI E QUATTRO i resoconti della vita di Cristo Lo rappresentano come il MESSIA – il perfetto Profeta di Dio, Sacerdote, Re e Figlio di Dio – eppure ciascuno ha una diversa enfasi. In Matteo Egli è RE; in Marco Egli è il SERVITORE DI GEOVA; in Luca Egli è il FIGLIO DELL’UOMO; e in Giovanni Egli è il FIGLIO DI DIO.

34:23 e 37:24). “Davide” ovvero il “Seme di Davide” che in questo passaggio delle Scritture è Cristo. La parola “Pastore” in questi:sta a significare Gesù.

Cristo, Colui che è veramente amato dal Padre, fu Dio e fu il vero Pastore (la Parola, la Porta per il Cielo; vedi Giovanni capitolo 10; questo mostra che Dio diede la Sua vita per coloro che desiderano avere la vita).

### **Altri nomi e titoli del Messia**

Egli è anche detto “Pietra” o “Roccia” (vedi Isaia 8:14); “Testata d’angolo” (Isaia 28:16); “Chiodo” (Isaia 22:21-25); “Arco da guerra” (Zaccaria 10:4); “Shiloh” (Genesi 49:10); “Stella” (Numeri 24:17).

### **Il Nome “GESÙ” nel Vecchio Testamento**

Il Nome GESÙ è in realtà nascosto nel Vecchio Testamento, Ed è ripetuto un centinaio di volte tra la Genesi e Abacuc. Ogni volta che nel Vecchio Testamento viene usata la parola SALVEZZA, specialmente con il suffisso ebraico che significa “mio”, “tuo” o “suo”, con sporadiche eccezioni (quando la parola è usata in senso impersonale) è esattamente uguale alla parola YESHUA (Gesù) quale usata in Matteo 1:21. Questo è infatti quanto l’angelo disse a Giuseppe: “Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome GESÙ [SALVEZZA]; Perciocchè egli salverà il Suo popolo da’ lor peccati”.

Vediamo come questo trova conferma in alcuni passi del Vecchio Testamento: Nel Salmo 9:14, Davide disse: “e festeggi della tua salvezza”. In realtà egli disse: “e festeggi della tua YESHUA [GESÙ]”.

E in Isaia 12:2-3, troviamo qualcosa di meraviglioso. SALVEZZA è menzionata tre volte, presentando tre magnifici aspetti di Gesù e della Sua Salvezza. Li riportiamo come si trovano in ebraico, con Gesù come incarnazione e personificazione della parola “Salvezza”:

“Ecco Iddio è la mia YESHUA [un riferimento a Gesù nella Sua reincarnazione, eterna esistenza; Giovanni 1:1]; io avrò confidenza, e non sarò spaventato; Perciocchè il Signore Geova è la mia forza e il mio cantico; e è stato la mia YESHUA [Gesù, la Parola fatta carne; Giovanni 1:14]. E voi attingerete, con allegrezza, le acque dalle fonti della YESHUA [Gesù crocifisso, la fonte della salvezza che sgorgano dal Calvario; Giovanni 7:37, 39; Giovanni 4:10, 14]”.

## VI. LA DEITÀ DEL MESSIA (CRISTO) IN ENTRAMBI I TESTAMENTI

### La doppia natura del Messia

Per comprendere correttamente la persona del Messia è necessario capire che Egli è dotato di una DOPPIA NATURA, pur essendo una singola personalità. Egli è il vero Dio e il perfetto uomo; meglio, Egli è il Dio-uomo, Dio e uomo in una sola, indivisibile personalità: la Sua umanità è evidente in nomi e titoli quali Figlio dell'uomo, Figlio di Davide e Figlio di Abramo. La sua Deità è evidenziata da nomi e titoli quali Figlio di Dio, Dio, Signore, Geova, El e Elohim. Lo scopo di questa analisi è presentare questo fatto di estrema importanza: la Bibbia rivela che il Messia (Cristo) è DIO MANIFESTO NELLA CARNE.

### La Deità di Cristo quale si presenta in Ebrei capitolo 1

Nei primi sei versi di Ebrei capitolo 1 sono presentati i seguenti dieci fatti riguardanti Cristo. Tutti e dieci provano e confermano il fatto della Sua natura divina; poichè nessuno di questi fatti potrebbe essere postulato da un semplice uomo.

(1) Cristo (il Messia) è chiamato “FIGLIO” di Dio al contrario dei “profeti” che sono solo uomini, seppure uomini ispirati (Ebrei 1:1-2): “Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio”.

(2) Cristo è “Erede d'ogni cosa” (Ebrei 1:2). Egli è il Figlio, dunque Egli è l'erede.

(3) I mondi (l'universo) sono stati creati attraverso di lui (Cristo) (Ebrei 1:2). Questo non solo prova la Sua preesistenza, ma rivela Lui essere agente attivo nella creazione (Giovanni 1:1-3): “Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola), e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta” (Ebrei 1:3).

(4) Egli è identificato con la GLORIA di Dio così come la luminosità del sole è identificata col sole: “Il quale, essendo lo splendor della gloria” (Ebrei 1:3).

(5) In quanto Figlio di Dio Egli è dotato dello stesso identico potere di Dio. Tra i due c'è lo stesso rapporto che c'è tra la forma stampata del sigillo e il sigillo: “e l'impronta della sua essenza” (Ebrei 1:3).

(6) Egli (il Messia, Cristo) è Colui il quale regge questo vasto, infinito Universo che è ovviamente opera di un Dio onnipotente: “sostiene

tutte le cose con la Parola della Sua potenza” (Ebrei 1:3); Colossesi 1:16-17: “Poichè in Lui [Cristo] sono state create tutte le cose...tutte le cose sono state create per mezzo di Lui, e in vista di Lui. Egli `e prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in Lui”.

(7) Egli, Cristo, ha compiuto la redenzione della razza DA SOLO. Nessun uomo peccatore, ma neanche un uomo perfetto, avrebbe potuto redimere una razza di miliardi di peccatori perduti. Ci vuole un sacrificio infinito per redimere un mondo di peccatori. “dopo aver EGLI STESSO compiuto l’ espiazione [purificazione] dei nostri peccati” (Ebrei 1:3).

(8) Egli adesso occupa la posizione suprema nell’universo, accanto al Padre: alla destra del padre, condivide con Dio il Padre il trono eterno. Egli “si è posto a sedere alla destra della Maestà ne’ luoghi altissimi” (Ebrei 1:3). L’Apocalisse (22:1) rende esplicito che Cristo, l’Agnello di Dio, condivide il trono eterno: “Trono [singolare] di Dio, e dell’Agnello”.

(9) Egli è di molto superiore agli angeli: “essendo fatto di tanto superiore agli angeli” (Ebrei 1:4).

(10) Di nuovo è stabilito il rapporto Padre – Figlio del Padre e del Messia. Anche agli Angeli è ordinato di adorarlo (il Messia); vedi verso 6: “Adorlino tutti gli angeli di Dio”. Ricordate, solo DIO può essere adorato (Matteo 4:10). “Tu sei il mio Figliuolo....E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo [il testimone del Padre al Figlio]” (Ebrei 1:5).

Nel resto del primo capitolo del libro degli Ebrei (insieme alle Scritture del Vecchio Testamento dalle quali sono tratte le citazioni per questo primo capitolo degli Ebrei), scopriamo questo fatto straordinario: in riferimento al Messia vengono usati i tre nomi e titoli primari di Dio quali compaiono nel Vecchio Testamento, e i due nomi primari di Deità usati nel Nuovo Testamento.

Nel verso 8, Dio il Padre si rivolge a Dio il Figlio (il Messia) con la parola DIO. Questo ottavo:è una citazione dal Salmo 45:6, dove per indicare il Messia si usa il nome primario di Dio “**Elohim**”: “O Dio [**Ebr. Elohim**], il Tuo trono è ne’ secoli de’ secoli”.

Nel capitolo 1 verso 10 della Lettera agli Ebrei, Dio il Padre, parlando ancora al Figlio e del Figlio (il Messia), lo chiama SIGNORE. Questa è una citazione dal Salmo 102:25-27. Questi:si riferiscono a GEOVA, vedi Salmo 102:16, 19, 21-22. Citiamo dunque questo passaggio dal Nuovo Testamento: “E tu, Signore, nel principio fondasti la

terra, ed i cieli sono opere delle tue mani. Essi periranno, ma tu dimori; ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento. E tu li piegherai come una vosta, e saranno mutati; ma tu sei sempre lo stesso, e i tuoi anni non verranno giammai meno” (Ebrei 1:10-12).

Notate che in questi (Ebrei 1:10-12):

- (1) Il Padre (come nel verso 8) sta ancora parlando al Figlio.
- (2) Il Padre dice che il Figlio è il Creatore dell’Universo: “i cieli sono opere delle tue mani” (verso 10).
- (3) Il Padre dice del Figlio che Egli è ETERNO, IMMUTABILE. L’Universo invecchierà come un abito usato, ma Egli dice che il FIGLIO (il Messia) “i tuoi anni non verranno giammai meno” (verso 12).

L’autore della Lettera agli Ebrei aggiunge due ulteriori commenti ispirati riguardanti il Messia:

- (1) “E a quale degli angeli disse egli mai, ‘Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi?’” (Ebrei 1:13) – il che dimostra ancora una volta la posizione suprema del Messia alla destra di Dio.
- (2) “Finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de’ tuoi piedi” (Ebrei 1:13), il che assicura tutte le ETERNE VITTORIE del Messia.

Poichè Dio il Padre ha testimoniato in modo tanto enfatico in questo capitolo la Deità di Cristo, e ci ha dato 15 affermazioni che attestano appieno la DEITÀ DEL MESSIA, sarebbe cosa folle negare questa fondamentale verità. Infatti la nostra eterna salvezza dipende dal nostro accettare questa verità della Deità di Cristo: “Se voi non credete ch’Io son Desso [il Signore Geova], voi morrete ne’ vostri peccati”<sup>54</sup> (Giovanni 8:24).

### **Affermazioni del Vecchio Testamento riguardanti la Deità del Messia**

Passando alle predizioni del Vecchio Testamento e paragonando queste alle corrispondenti realizzazioni del Nuovo Testamento scopriamo:

#### **(1) Geova chiama il Messia il Suo “Prossimo” (pari).**

“O spada, destati contro al mio pastore, contro all’uomo che è mio prossimo, dice il Signor degli eserciti” (Zaccaria 13:7). Nel Nuovo

<sup>54</sup> Cristo qui usa le parole “IO SONO” che è il significato del nome Geova (vedi Esodo 3:14), in tal modo identificando Se stesso come il GEOVA del Vecchio Testamento.



Testamento Cristo avrebbe espresso lo stesso pensiero “Io e il Padre siamo uno” (Giovanni 10:30).

Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, testimonia nella Epistola ai Filippesi 2:5-6, che Cristo è “uguale a Dio”. “Cristo Gesù il quale, essendo in forma di Dio, non reputò usurpazione [un crimine contro la legge di Dio] l’essere UGUALE A DIO”.

**(2) Nel capitolo 9 verso 5 del libro di Isaia è presente una predizione della umanità, Deità, e Regno del Messia.**

Al Messia vengono attribuiti nomi di Deità quali nessuno, se non chi si ostina a non voler credere, può confondere:

“Perciocchè il Fanciullo ci è nato [l’umanità del Messia], il Figliuolo ci è stato dato [il Suo eterno status di Figlio nella Trinità]...e il Suo Nome sarà chiamato: l’Ammirabile, il Consigliere, DIO POTENTE, IL PADRE DELL’ETERNITÀ” – entrambi questi appellativi di Deità – “il Principe della Pace”.

Ricordate, i nomi usati in ebraico esprimono quello che una persona È. Possedere un nome vuol dire essere quello che il nome rappresenta. Dunque quando al Messia viene attribuito il nome di “DIO POTENTE” vuol dire che Egli È il Dio Potente.

**(3) Il Messia è chiamato DIO (EL, ELOHIM) nel Vecchio Testamento.**

Le seguenti Scritture mostrano che il Messia è chiamato DIO: “Di’ alle città di Giuda: ‘Ecco il vostro DIO!’. Ecco, il Signore, l’Eterno viene con potenza, e il suo braccio domina per lui. Di’ alle città di Giuda: Ecco l’Iddio vostro. Ecco, il Signore Iddio verrà contro il forte, e il Suo braccio lo sinoreggerà” (Isaia 40:9-10). Abbiamo già menzionato il Salmo 45:6, dove il Messia è chiamato DIO: “Il Tuo trono, O DIO, è nei secoli dei secoli”.

Nel Salmo 47:7-8 leggiamo del secondo avvento del Messia: “Perciocchè Iddio è Re di tutta la terra...Iddio [Elohim] regna sopra le genti”. È più che evidente che sarà il Messia (Cristo) a regnare sulle nazioni (vedi Apocalisse 11:15; 19:16; 1 Corinzi 15:24-25).

**(4) Il Messia è anche chiamato il Signore nel Vecchio Testamento.**

In Zaccaria 2:10 leggiamo che il Signore ha detto: “Ecco, io vengo, ed ABITERÒ IN MEZZO A TE”. “Perciocchè il Signore è l’Altissimo,...Gran Re sopra la terra” (Salmo 47:2). Il contesto indica che questo è un Salmo messianico che si riferisce al secondo avvento di Cristo.

In Geremia 23:5-6 leggiamo che il Messia sarà chiamato “IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA”.

Nel Salmo 102:16, siamo informati che “Egli sarà apparso nella Sua Gloria”. In Zaccaria 14:9 leggiamo che “il SIGNORE sarà Re sopra tutta la terra”. E per provare che sarà il IL SIGNORE IN CARNE ad essere Re, vediamo nei versi 3 e 4 dello stesso capitolo che “Poi il Signore uscirà...E i Suoi piedi si fermeranno quel giorno sopra il monte degli Ulivi”. In Zaccaria 12:10 non ci può essere errore alcuno nell’interpretazione del significato: “E riguarderanno a me CHE AVRANNO TRAFITTO” – un evidente riferimento questo alla crocifissione del Messia.

In una chiara e limpida predizione contenuta in Isaia 40:3, il Messia è chiamato sia Signore che Dio: “Vi è una voce d’uno che grida: Preparate nel deserto la via del SIGNORE, adriizzate per la solitudine la strada all’Iddio vostro”.

Questa scrittura è anche citata nel Nuovo Testamento, che dimostra la realizzazione della profezia stessa in Cristo e in Giovanni Battista, il Suo precursore (vedi Matteo 3:1-3).

Tanto in Sofonia 3:14-15 che in Isaia 12:6, leggiamo che sarà lo stesso Geova, “Colui che è Santo”, ad essere dentro: “Il Re d’Israele, il Signore, è dentro di te” (Sofonia 3:14-15).

Paragonando poi Isaia 6:1-3, 9-10 con Giovanni 12:40-41; e Isaia 8:13-14 con 1 Pietro 2:5-8 vediamo chiaramente che SIGNORE DEGLI ESERCITI è uno dei titoli del Messia.

### **(5) Gesù nel Nuovo Testamento ha affermato di essere il grande “IO SONO” del Vecchio Testamento.**

In Isaia 43:10 il Signore dice di Se stesso: “Voi, insieme col mio servitore, il quale Io ho eletto, mi siete testimoni, dice il Signore; acciocchè sappiate, e mi crediate, ed intendiate, che IO SON DESSO”.

È dunque molto significativo il fatto che il Cristo del Nuovo Testamento ha affermato la stessa cosa, come è riportato in Giovanni 8:24; 13:19; 4:26; Marco 13:6. “Che essi credano che IO SON DESSO” (Giovanni 13:19). Gesù usava frequentemente l’espressione “IO SONO” in riferimento a speciali rivelazioni della Sua persona o della Sua opera.

“IO SONO il Buon Pastore” (Giovanni 10:14).

“IO SONO la Porta” (Giovanni 10:9).

“IO SONO la Luce del Mondo” (Giovanni 8:12).

“IO SONO la Via, la Verità e la Vita” (Giovanni 14:6).

**(6) I titoli di Dio, Ha-adon e Adoni, sono dati al Messia nel Vecchio Testamento.**

“Ecco, Io Mando il mio messaggero, ed egli preparerà la via davanti a Me; e subito il Signore [Ha-adon], il qual voi cercate...verrà nel Suo tempio” (Malachia 3:1).

Il “messaggero” che preparò la strada per la venuta del Signore (Ha-adon) fu Giovanni Battista; e il Signore per il quale egli preparò la strada fu il Messia – Gesù di Nazareth.

“L'Eterno dice al mio Signore: ‘Siedi alla mia destra finchè io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi’” (Salmo 110:1). Nel giorno della Pentecoste Pietro citò nel suo sermone questo passaggio per dimostrare la natura messianica a allo stesso tempo divina di Cristo di Nazareth. Vedi Atti 2:34-36; Matteo 22:41-45, dove Gesù stesso dimostra ai Farisei che il Messia è non solo il Figlio di Davide, ma anche il suo Signore.

**(7) Il Vecchio Testamento insegna anche la PREESISTENZA DEL MESSIA.**

In Proverbi 8:22-24 leggiamo della preesistenza del Messia: “L'Eterno mi possedette al principio della sua via, prima delle sue opere più antiche. Fui stabilita dall'eternità, dal principio, prima che la terra fosse. Fui prodotta quando non c'erano ancora gli abissi, quando non c'erano sorgenti rigurgitanti d'acqua”. Non c'è alcun dubbio che questa descrizione della “Saggezza” personificata è in realtà una descrizione dell'Eterno Messia. Il Nuovo Testamento insegna anche della preesistenza di Cristo, l'Eterna Parola: “Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Egli (la Parola) era nel principio con Dio” (Giovanni 1:1-2).

**(8) Il Vecchio Testamento presenta il Messia come “la GLORIA DEL SIGNORE” – una definizione che rappresenta la Deità.**

“E la gloria del Signore si manifesterà, ed ogni carne la vedrà” (Isaia 40:5; Isaia 40:3-4, è provato che questo verso 5 è messianico).

Nel Nuovo Testamento leggiamo dell'incarnazione del Messia: “E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiamo contemplata la Sua gloria, GLORIA COME DELL'UNIGENITO PROCEDUTO DAL PADRE), piena di grazia e verità” (Giovanni 1:14).

**La Deità di Cristo insegnata nel Nuovo Testamento**

Abbiamo già mostrato parlando del capitolo 1 del libro degli Ebrei che il Nuovo Testamento è in pieno la dottrina della Deità di Cristo (il

Messia). Questa dottrina della Deità di Cristo pervade l'intero Nuovo Testamento ed è evidente in una gran quantità di affermazioni dirette e centinaia di riferimenti indiretti. Alcune dei riferimenti alla Deità di Cristo riconducono a:

- (1) Il Suo potere di perdonare il peccato (vedi Marco 2:10).
- (2) Il Suo diritto ad essere oggetto di adorazione (Matteo 2:11; 8:2; 14:33; Giovanni capitolo 1).
- (3) I Suoi poteri soprannaturali (vedi tutti i Suoi miracoli come attestato dai Vangeli, per esempio Matteo 10:1; 9:25; Marco 2:10-12; 3:5, 10-11; e Giovanni 11:41-44).
- (4) La sua vita divina e priva di peccato (Ebrei 7:26; 1 Pietro 2:22; 1 Giovanni 3:5; Luca 18:19; dove si narra che il nostro Signore insegnava esplicitamente che nessuno lo chiamasse buono a meno che non ammettessero che egli era Dio poichè "nessuno è buono, tranne colui che è Dio").
- (5) La sua morte di redenzione che prova la Sua Deità – poichè nessuno se non Dio avrebbe potuto morire per redimere l'umanità (Ebrei 2:9).
- (6) La resurrezione del Suo corpo che prova la Sua Deità (Romani 1:4).
- (7) Le molte promesse che Egli ci ha fatto che avrebbero potuto essere esaudite solo grazie alla sua Deità: per esempio Matteo 11:28-29; Matteo 28:19-20; Giovanni 14:2-3.
- (8) Il fatto che gli uomini devono aver fiducia in Lui come nel Padre (Giovanni 14:1-3).
- (9) Il fatto che Egli è il Creatore e Sostenitore dell'Universo (Giovanni 1:1-3; Colossesi 1:16-17).
- (10) Il fatto che Egli possiede tutte gli elementi caratterizzanti la Deità: Onnipresenza, Onniscienza, Onnipotenza, ecc. (vedi Matteo 28:20; Giovanni 14:23; Giovanni 3:13; Giovanni 16:30; Matteo 28:18).

### **Alcuni espliciti riferimenti alla Deità di Cristo**

Giovanni 1:1-3: "La Parola era Dio".

Nota la straordinaria testimonianza della Deità di Cristo in Luca 1:68 e 1:76. Vedi anche Romani 9:5; Giovanni 20:28; Colossesi 1:14, 17; 1 Corinzi 2:8; 1 Timoteo 6:14-16; Tito 2:13; Ebrei capitolo 1.

## LA TRINITÀ

Nella dottrina della Trinità viene risolto il mistero del fatto che il Messia è allo stesso tempo DIO e Colui che è stato inviato da Dio: Dio è Dio-Uno che esiste in Tre Persone – il Padre, il Figlio (il Messia) e lo Spirito Santo.

“Il Padre inviò il Figlio acciocchè fosse il Salvatore del mondo” (1 Giovanni 4:14).

Seguono alcuni riferimenti alla Trinità:

(1) Nel capitolo 1 verso 1 della Genesi la parola “Dio” (Elohim) è al plurale ed è seguita da un verbo (creò) al singolare – il che sta ad indicare una pluralità di Persone nella Divinità che sono UNA.

(2) Nel capitolo 6 verso 4 del Deuteronomio “echad” è la parola usata per significare “uno” (Dio). “Echad” è il termine che indica un’unità composta, non un’unità assoluta. Il termine “echad” è usata nella Genesi 2:24: Adamo ed Eva (un uomo e sua moglie) saranno una (echad) carne – due persone come “una”. Vedi anche Genesi 11:6; Giudici 20:1.

(3) Ci sono molte esplicite affermazioni della Trinità nel Vecchio Testamento, per esempio Isaia 48:16; 48:17; 11:12; 42:1; 61:1; 63:7-10; Zaccaria 2:10-11; Numeri 6:24-27 (nota la persona singolare de “il Mio nome” nel verso 27 che segue l’uso triplo del nome SIGNORE nei versi 24-26).

(4) Molte Scritture suggeriscono la Trinità. Si veda per esempio Genesi 1:26 dove Dio dice “FACCIAMO l’uomo alla NOSTRA immagine, secondo la NOSTRA somiglianza” (implicando così la coesistenza di molteplici persone nella Divinità); vedi Genesi 11:7, “Orsù, scendiamo laggiù e confondiamo la loro lingua, affinché l’uno non comprenda più il parlare dell’altro”; vedi anche Isaia 6:8 e Genesi 3:22.

(5) La Trinità è chiaramente una dottrina del Nuovo Testamento: vedi Matteo 28:19-20; Matteo 3:16-17; Giovanni 14:16; Efesini 4:4-6; 2 Corinzi 13:14; Ebrei 9:14; Apocalisse 1:4-5.

## VII. PROTOTIPI E PROFEZIE INDIRETTE DEL VECCHIO TESTAMENTO REALIZZATE IN CRISTO

La Bibbia è unica per le sue IMMAGINI TIPO del Messia a venire così come per le sue di distinte e definite profezie.<sup>55</sup>

Un “prototipo” può essere definito come l’illustrazione divinamente creata della verità spirituale. Una persona, un luogo, un oggetto, un evento o una serie di eventi diventano, grazie alla preveggenza e alla pianificazione divina, un oggetto di dottrina, una IMMAGINE – con corrispondenza di dettagli, della sua realizzazione. Dio e Cristo, Satana e Anticristo, credenti e non-credenti, la sottomessa vita cristiana ed il mondo, sono tutti soggetti di tipologie bibliche. Anche quando non si trova alcuna diretta predizione è possibile individuare in tutta la Bibbia previsioni indirette (attraverso le tipologie) che si riferiscono a Cristo. Com’è vero! Nell’ Antico Testamento abbondano tipologie di Cristo – immagini profetiche che ci danno previsioni indirette. Potremmo scrivere un libro di centinaia di pagine e riuscire appena a girare intorno ai bordi del vasto campo delle tipologie bibliche. Nel nostro limitato spazio possiamo solo suggerire alcune delle meraviglie di questo campo di ricerca e studio biblico.

La Croce di Cristo ha forse più premonizioni, più tipologie di qualunque altro oggetto della Bibbia. Ogni agnello sacrificato alla Pasqua Ebraica (con la connessa cerimonia dello spargimento del sangue sulle porte e l’ingestione della sua carne arrostita – vedi Esodo 12:1-13);<sup>56</sup> ogni offerta levitica portata all’altare in Divino sacrificio (vedi Levitico

---

**55.** La Bibbia è unica, senza pari, senza seria competizione in tutti i sensi. (1) È l'unico tra tutti i libri al mondo a contenere una genuina profezia. (2) Solo la Bibbia contiene un intricato sistema di “tipologie” nel Vecchio Testamento, realizzati nel Nuovo Testamento, come esponiamo nel presente capitolo. (3) Solo la Bibbia contiene la documentazione di miracoli genuini, credibili, pienamente attestati da adeguati testimoni. (4) Tra tutti i libri del mondo la Bibbia è il solo a presentare il Perfetto Dio-uomo (il Messia). (5) Solo la Bibbia tra tutti i libri di storia nazionale rappresenta le sue figure senza pregiudizio e li presenta così come furono, con le loro debolezze e mancanze così come con i loro punti di forza. (6) Solo la Bibbia tra tutti i libri dell'antichità è in concordanza con la natura e le autentiche scoperte scientifiche alle quali fa riferimento, sebbene sia stata scritta millenni prima dell'era scientifica. (7) Sebbene sia stata scritta da circa 40 autori umani, la Bibbia è dotata di una UNITÀ straordinaria che dimostra la presenza di un sovrastante Divino Autore.

**56.** Quando l'Agnello Pasquale veniva arrostito, veniva infilzato su due spiedi, uno lungo il suo corpo e l' altro attraverso di esso, da una spalla all'altra; ogni agnello Pasquale veniva dunque cotto su una croce. Similmente, Mosè sollevò il serpente di bronzo (Numeri capitolo 21) non con un bastone, ma con una stanga di stendardo, ovvero una croce.

capitoli 1-6); e tutte le offerte di sangue, dall'ora dell'altare di fuoco di Abele fino all'ultima Pasqua Ebraica della settimana della passione, tutto indica con dito di fuoco alla Croce del Calvario! E qui vediamo il convergere delle mille linee della profezia (delle previsioni indirette) come in un bruciante punto focale di gloria accecante.

Ovunque si volga lo sguardo nel Vecchio Testamento si trovano immagini di CRISTO.

Nella Genesi (particolarmente ricca di previsioni profetiche di Cristo) troviamo ADAMO presentato come il Capo della creazione di Dio – un tipo di Cristo come Capo della nuova creazione (vedi 1 Corinzi 15:45-49). L'ARCA era l'unico mezzo per salvare il popolo dal giudizio del Diluvio (Genesi capitoli 6-9); Cristo è l' "Arca di Salvezza"; tutti coloro che per fede vengono a Lui sono salvati dall'impellente diluvio del giudizio di Dio contro il peccato. L'offerta di Isacco è una tipologia particolarmente ricca (Genesi capitolo 22) dell'offerta che di Gesù avrebbe fatto Suo Padre. La vita di Giuseppe – il prediletto di suo padre, ma odiato e rifiutato dai suoi fratelli (Genesi capitolo 37) – è un'immagine straordinaria, con oltre 100 elementi di corrispondenza, del Signore Gesù Cristo che similmente era il prediletto del Padre ma odiato e rifiutato dai Suoi fratelli. Giuseppe fu mandato a vivere tra i non ebrei, dove trovò moglie e riuscì a sfamare le moltitudini, salvandole così dalla distruzione (Genesi capitoli 39-47); allo stesso modo Cristo, rifiutato dai Suoi fratelli (gli Ebrei) è stato predicato ai non ebrei – e vaste moltitudini sono state sostenute e si sono nutrite del Pane della Vita per mezzo di Lui. Giuseppe infine si rivela ai suoi fratelli diventando così il mezzo attraverso il quale anche costoro sono salvati. Così Cristo, negli ultimi giorni, si rivelerà a Israele salvando così molti di loro (vedi Zaccaria 12:10; Romani 11:25-26).

Nel libro dell'Esodo vediamo non solo l'AGNELLO DELLA PASQUA EBRAICA (al quale abbiamo già fatto riferimento, vedi Esodo capitolo 12), ma la vita e il ministero di MOSÈ quali evidenti tipologie di Cristo. Mosè, in un primo momento rifiutato dai suoi fratelli, si rifugia in un paese di non ebrei dove prende in moglie una donna non ebrea e successivamente, nel tornare in Israele per liberarlo, è accettato dagli Israeliti come il capo, e li guida fuori dalla prigionia (l'Egitto) con grande vittoria. Questo tipo di Cristo è straordinario in quanto è connesso col rifiuto che Cristo subì alla Sua prima venuta in Israele e

della sua futura accettazione e guida di Israele (vedi Atti 7:22-37, specialmente il verso 35).

La vita di DAVIDE nel Primo e Secondo libro di Samuele presenta similmente un'immagine del Messia. Davide in gioventù era stato un pastore; in un primo momento egli fu rifiutato da Saul, il quale cercò di ucciderlo. Successivamente Davide fu accettato dalla nazione, unto e incoronato come re. E così egli divenne una TIPOLOGIA per il "Massimo Davide" che fu in principio il "Buon Pastore" il quale diede la Sua vita per la Sua pecora; in futuro egli regnerà come RE.

Aaron e Melchisedec rappresentano Cristo come ALTO SACERDOTE; Mosè e Samuele (e gli altri profeti) sono figure, ombre o tipologie di Cristo come il grande Profeta.

Cristo spiegò il SERPENTE DI BRONZO innalzato sul popolo come liberazione dalla condanna a morte a causa dei loro peccati (vedi Numeri 21:5-9), come TIPO PER LA SUA OPERA DI REDENZIONE E SALVEZZA ATTRAVERSO LA SUA CROCE (vedi Giovanni 3:14-18).

GIONA che fu ingoiato dalla balena visse l'esperienza della "morte e resurrezione" e poi predicò ai non ebrei. Egli è l'immagine di Colui il quale rimase "per tre giorni e tre notti" nel ventre della terra e il quale poi riemerse, come Giona, nella resurrezione (vedi Matteo 12:40, dove Cristo Stesso fa dell'esperienza di Giona una tipologia della propria morte e resurrezione).

Il TABERNACOLO (Esodo capitoli 25-31; e capitoli 35-40) è tra tutti uno dei tipi più ampi e significativi. Il suo sacerdozio, le sue offerte, i suoi ornamenti, la sua composizione sono tutti simbolici di CRISTO e dell'approccio del credente a Dio attraverso Cristo:

- (1) L'altare di bronzo sta per la redenzione col sangue.
- (2) Il bacino della purificazione sta per la santificazione attraverso il "lavaggio dell'acqua per mezzo della Parola".
- (3) La tavola del pane consacrato è un tipo di Cristo, il cibo e la forza del Suo popolo.
- (4) Il candelabro d'oro, con le sue sette braccia, è una tipologia di Cristo, la Luce del mondo.
- (5) L'altare di incenso rappresenta la preghiera e le suppliche che salgono al trono di Dio (Apocalisse 8:3).



- (6) Il seggio della pietà, nel luogo santissimo, rappresenta Cristo come l'unica via di convalida e accesso alla presenza di Dio (vedi Luca 18:13, dove la preghiera del fariseo – “Dio abbi pietà di me peccatore” – può essere parafrasata, “Dio, vienimi incontro al seggio della pietà”).
- (7) L'arca, nel Sancta Sanctorum, parla di Cristo come nostro Rappresentante e Mediatore alla destra di Dio. L'arca era fatta di legno e ricoperta di oro puro (Esodo 25:10-11). Questo ci parla dell'umanità (il legno) e della Deità (oro puro) di Cristo. L'arca conteneva tre oggetti: “il bacino d'oro con la manna”, “Il bastone di Aaron coi germogli” e “le tavole della legge”. Questi oggetti ci parlano delle tipologie e delle figure del Messia come il Pane che venne dal cielo; della Sua resurrezione; e del suo preservare perfettamente la legge. Solo nel SUO cuore la Legge rimane intatta. Anche questa è una tipologia di coloro che sono stati salvati dalla fede in Cristo Gesù. Se vogliamo essere figli di Dio dobbiamo avere in noi i seguenti elementi:
- (A) Il Pane della Vita che è Cristo Gesù. Il suo nome è “La Parola di Dio”.
- (B) Attraverso le persecuzioni noi siamo messi alla prova del fuoco; noi diventiamo come oro se non rinneghiamo la Parola di Dio, a prescindere dalla violenza del fuoco. Rimanendo saldi nella Parola di Dio diventiamo puri come oro.
- (C) Il bastone di Aaron era un pezzo di legno arido senza radici; tuttavia esso fiorì e diede frutti. In altre parole se Cristo è in noi, noi ci manterremo saldi ai comandamenti di Dio. Dunque Cristo vive e opera in noi. Cristo è la Resurrezione. Anche noi risorgeremo perchè Egli è la vita che non muore mai. Dunque noi vivremo per sempre in Cielo quando arrenderemo lo spirito. Il nostro corpo carnale è il pezzo di legno arido, ma la nostra anima immortale vive per sempre in Paradiso grazie al Pane della Vita, che è il Principe della Vita, che è l'IO SONO, l'Alfa, l'Omega, il Principio e

la Fine (Giovanni 6:35; Atti 3:15; Giovanni 8:58; Apocalisse 22:13).

(8) Lo stesso Tabernacolo ci parla dell'incarnazione. Cristo che dimora tra la Sua gente (vedi Giovanni 1:14).

Le tavole, le casse, le tende, le coperture, TUTTO ciò che è connesso con il Tabernacolo e col suo servizio in un modo o nell'altro è una tipologia di CRISTO.

Le FESTE SOLENNI DEL SIGNORE, in Levitico capitolo 23, sono una bella e progressiva rivelazione dell'opera di Cristo per il Suo popolo e dello spiegarsi del piano di Dio, attraverso Cristo, specialmente per quel che riguarda Israele.

Dunque così si dipana la meravigliosa storia dei TIPI nel Vecchio Testamento, fornendoci vaste e comprensibili rivelazioni del Messia a venire, della Sua Persona e della Sua opera.

La tipologia messianica nel Vecchio Testamento apre la porta a una più piena comprensione del Messia, il Cristo di Dio. Il libro degli Ebrei mostra chiaramente che queste straordinarie tipologie nel Vecchio Testamento NON sono il risultato del puro caso, ma sono stati divinamente pianificati per fornirci le immagini di Cristo e la Sua offerta sulla croce (vedi Ebrei capitoli 5-10). Leggiamo infatti che quando Mosè si apprestò a costruire il Tabernacolo “fu da Dio detto a Mosè che doveva compiutamente...[fare] ogni cosa secondo la forma, che ti è stata mostrata sul monte” (Ebrei 8:5). In altre parole DIO ha pianificato i tipi – vite di uomini, istituzioni come il tabernacolo e la sua adorazione ed eventi nella storia di Israele – affinché essi fungessero da illustrazioni ed ombre “di cose paradisiache”.

## CONCLUSIONE

Noi crediamo di aver mostrato senza dubbio alcuno che:

*(1) Nella Bibbia, e solo nella Bibbia, è contenuta una profezia autentica, non solo, ma questa profezia; (2) DIMOSTRA fuori di ogni dubbio che Gesù di Nazareth, la persona centrale del Nuovo Testamento, è il Messia profetizzato del Vecchio Testamento; (3) questo Messia (Cristo) è DIO manifestato in carne; (4) la Bibbia è la Parola di Dio; (5) il Dio della Bibbia è il solo vero Dio; e (6) la salvezza dell'anima dell'uomo dipende interamente dal credere in Cristo e in ciò che Egli fece sulla croce come Redentore per la nostra salvezza eterna.*

Inoltre, dato che questi grandiosi fatti sono non solo veri, ma DIMOSTRABILI attraverso le prove esposte in questo libro, è dovere di ogni individuo non solo avere fede in Cristo per la salvezza, ma affidarsi alla Sua Signoria e vivere per Lui. Dato che la Bibbia ci dice che l'eterno destino dell'uomo dipende dall'aver fede in Cristo "Chi crede nel FIGLIUOLO ha la vita eterna, ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui" (Giovanni 3:36), deve essere il nostro più grande desiderio diffondere ad altri questi fatti ed renderli consapevoli del fatto che "E in nessun altro vi è la salvezza, poichè non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12).

"QUESTE COSE SONO SCRITTE, ACCIOCCHE' VOI CREDIATE CHE GESU' È IL CRISTO, IL FIGLIUOL DI DIO; ED AFFINCHÈ, CREDENDO, ABBIATE VITA [ETERNA] NEL NOME SUO" (Giovanni 20:31).

Se vuoi avere vita eterna recita questa preghiera:

**Mio Signore e mio Dio, abbi pietà della mia anima peccatrice.<sup>57</sup> Io credo che Gesù Cristo è il Figlio del Dio vivente.<sup>58</sup> Credo che Egli morì sulla croce e che versò il Suo prezioso sangue per il perdono di tutti i miei peccati.<sup>59</sup> Io credo che Dio sollevò Gesù dalla morte attraverso la forza dello Spirito Santo<sup>60</sup> e che Egli ora siede alla destra di Dio ed ode questa mia confessione di peccato e questa preghiera.<sup>61</sup> Io apro la porta del mio cuore e Ti invito, Signore Gesù, nel mio cuore.<sup>62</sup> Lava via tutti i miei sporchi peccati nel prezioso sangue che Tu versasti al posto mio sulla croce al Calvario.<sup>63</sup> Tu non mi volterai le spalle, Signore Gesù: perdonerai i miei peccati e salverai la mia anima. Io lo so perchè la Tua Parola, la Bibbia, dice così.<sup>64</sup> La Tua Parola dice che non volterai le spalle a nessuno, me compreso.<sup>65</sup> Quindi, io so che Tu mi hai ascoltato, e so che mi hai risposto, e so di essere salvato.<sup>66</sup> E ringrazio Te, Signore Gesù, per aver salvato la mia anima e Ti mostrerò la mia gratitudine facendo quello che Tu mi comanderai non peccando più.<sup>67</sup>**

57. Salmo 51:5, Romani 3:10-12, 23 58. Matteo 26:63-64, 27:54, Luca 1:30-33, Giovanni 9:35-37, Romani 1:3-4 59. Atti 4:12, 20:28, Romani 3:25, 1 Giovanni 1:7, Apocalisse 5:9

60. Salmo 16:9-10, Matteo 28:5-7, Marco, 16:9, Giovanni 2:19, 21, 10:17-18, 11:25, Atti 2:24, 3:15, Romani 8:11, 1 Corinzi, 15:3-6 61. Luca 22:69, Atti 2:25-36, Ebrei 10:12-13

62. Romani 8:11, 1 Corinzi 3:16, Apocalisse 3:20 63. Efesini 2:13-22, Ebrei 9:22, 13:12, 20-21, 1 Giovanni 1:7, Apocalisse 1:5, 7:14 64. Matteo 26:28, Atti 2:21, 4:12, Efesini 1:7, Colossesi 1:14 65. Romani 10:13, Giacomo 4:2-3 66. Ebrei 11:6 67. Giovanni 8:11, 1 Corinzi 15:10, Apocalisse 7:14, 22:14

Adesso che sei salvato e che i tuoi peccati sono stati perdonati, innalza le tue mani e loda il Signore. Cristo ora vive in te per mezzo dello Spirito Santo. C'è un modo per ricevere in te una parte maggiore della natura divina di Dio. Anche Dio il Padre vive ora in te. Maggiore è l'ampiezza della natura divina di Dio che vive in te, maggiore sarà la tua capacità di resistere alle tentazioni che così facilmente hanno allontanato milioni di Cristiani dalla salvezza. Ciò è dovuto al prevalere in noi della carnale natura dell'uomo su quella divina. L'umanità è diventata tanto malvagia che se anche Satana ed il suo malefico esercito fossero aboliti noi diventeremmo il diavolo di noi stessi.

Adesso che sei salvato prega per il battesimo nello Spirito Santo. Studia con devozione la Parola e prega per avere in te sempre più ampia natura divina. Per avere informazioni su come ricevere il battesimo dello Spirito Santo e ricevere maggiore natura divina di Dio richiedi i nostri testi o telefonaci. Perché senza santificazione nessuno riuscirà a vedere Dio (Ebrei 12:14).

Ora che sei stato salvato devi essere interamente immerso, battezzato in acqua, nel nome del Padre e nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Segui tutti i comandamenti di Dio e vivi.

Svariati testi della nostra chiesa sono a tua disposizione in molte lingue. Leggi tutto sulla chiesa ed ascoltane la musica sul nostro sito internet [www.alamoministries.com](http://www.alamoministries.com).

La Chiesa Cristiana del Pastore Alamo fornisce vitto ed alloggio a tutti coloro che vogliono veramente servire Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza.

Sono disponibili Bibbie per coloro che non possono permettersene. Richiedete altri testi scritti dal Pastore Alamo. Sono disponibili anche sermoni in cassetta.

**Tony Alamo, World Pastor  
Tony Alamo Christian Ministries Worldwide  
P.O. Box 6467  
Texarkana, Texas 75505  
USA**

**Linea di preghiera e informazioni  
24 ore al giorno:  
(479) 782-7370  
Fax (479) 782-7406  
www.alamoministries.com**

Incoraggiamo coloro che si trovano in altri paesi a tradurre questo testo nella loro lingua madre. In caso di ristampa, preghiamo di includere questo diritto d'autore e registrazione.

© copyright, 1980, 1990, 2000, 2001, tutti i diritti riservati  
Pastore Mondiale Tony Alamo © Registrato 1980, 1990, 2000, marzo 2001

### **La Chiesa di Los Angeles**

13136 Sierra Hwy., Canyon Country, California 91390

Funzioni ogni sera alle 20:00.

Domenica alle 15:00 ed alle 20:00.

### **PASTI SERVITI DOPO OGNI FUNZIONE**

Trasporto gratis da e per la funzione fornito all'angolo tra Hollywood Blvd. & Highland Ave., Hollywood, California.

Ogni giorno alle 18:30. Domenica alle 13:30 e 18:30.

Funzioni ogni sera anche nelle Città di Fort Smith, Arkansas;  
e quindici minuti a sud di Texarkana, Arkansas.

Chiamate per ubicazioni ed orari.

**CRISTO, LA PAROLA DI DIO, È L'UNICA VIA, VERITÀ ED ETERNA VITA.<sup>68</sup> IL PASTORE ALAMO È RICONOSCIUTO INTERNAZIONALMENTE PER L'USO DELLA PAROLA DI DIO ALL'UNICO SCOPO DI PRESENTARLA. QUESTO TESTO CONTIENE L'UNICO PIANO DI SALVEZZA.<sup>69</sup> MA TRASMETTILO AGLI ALTRI.**

---

68. Giovanni 14:6 69. Atti 4:12